

LE MONETE DEI TRIVULZIO

DESCRITTE ED ILLUSTRATE

DA

FRANCESCO ED ERCOLE GNECCHI

CON

13 TAVOLE A FOTOINCISIONE SISTEMA TURATI.



SP

MILANO

FRATELLI DUMOLARD

—
1887.

Arc 1660.17 F



Price Greenleaf fund

*Di questa Edizione
vennero stampati N. 100 Esemplari in carta distinta
Numerati.*

PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA.

AL PRINCIPE

GIAN GIACOMO TRIVULZIO

APPASSIONATO E SPLENDIDO CONSERVATORE

DELLE MEMORIE AVITE

IN SEGNO D'AMICIZIA

GLI AUTORI.

INDICE.



INDICE

AVVERTIMENTI PRELIMINARI	<i>Pag.</i>	XV
PREFAZIONE	»	XXI
BIBLIOGRAFIA NUMISMATICA TRIVULZIANA	»	XXXVII
DESCRIZIONE DELLE MONETE :		
Gian Giacomo Trivulzio (1487-1518)	»	I
Gian Francesco Trivulzio (1518-1549)	»	19
Ercole Teodoro Trivulzio (1656-1664)	»	25
Antonio Teodoro Trivulzio (1676-1678)	»	27
Antonio Gaetano Trivulzio-Gallio (1679-1705)	»	35
Antonio Tolomeo Trivulzio-Gallio (1708-1767)	»	41
DOCUMENTI INEDITI	»	47
PROSPETTO RIASSUNTIVO DELLE MONETE DESCRITTE	»	77
TAVOLE	»	81



AVVERTIMENTI PRELIMINARI.



AVVERTIMENTI PRELIMINARI

La serie monetaria della Famiglia Trivulzio è fra quelle che aspettano ancora una illustrazione completa. In varie opere dei nostri più valenti numismatici, quali il Muratori, l'Argelati, il Bellini, ecc., troviamo il disegno e la descrizione di alcune monete di Gian Giacomo e di Gian Francesco, ma poco o nulla degli altri quattro principi Trivulzio, che batterono moneta. Nell'Appendice del Mazzucchelli all'opera del Rosmini *Della vita e delle militari imprese di Gian Jacopo Trivulzio*, appendice scritta per incarico del Rosmini stesso, abbiamo il disegno e la descrizione di quaranta monete di Gian Giacomo corredate da utili commenti, e questo si può considerare il lavoro più esteso finora pubblicato sulla serie numismatica dei Trivulzio.

Il Litta, nella sua opera *Le Famiglie celebri italiane*, ci offre pure il disegno di alcune monete di Antonio Teodoro, di Antonio Gaetano e di Antonio Tolomeo; parecchi altri ne troviamo nell'opera *Monnaies en or et en argent du Cabinet de Vienne* di Duval et Froelich, e in quella *Monnaies des Prélats et Barons de France* di Tobiesen Duby; ma nulla più che disegni staccati, senza seguito regolare, senza corredo di notizie storiche o economiche, senza commenti.

Quanto poi alle pubblicazioni più recenti, nessuna che ne tratti in modo speciale, pochissime anzi che ci forniscano qualche notizia interessante o qualche nuova moneta.

Da ciò l'origine della presente illustrazione generale delle Monete dei Trivulzio, nella quale abbiamo inteso riunire, compenetrare e coordinare tutte le monete descritte nelle pubblicazioni parziali finora apparse, aggiungendovi quelle che non furono mai descritte, e che ne costituiscono una buona metà. Così presentiamo una serie complessiva a cui, osiamo affermare, ben poco ci potrà essere da aggiungere.

Facendo di questo lavoro quasi un seguito o un'appendice al nostro precedente sulle *Monete di Milano*, seguiamo il medesimo metodo pratico di descrizione adottato in quest'ultimo e che ci pare abbia incontrato il favore degli studiosi.

Per base della nostra illustrazione abbiamo scelto cinque Collezioni, che citiamo per intero, e sono:

I.° La **Collezione Trivulzio** iniziata verso la metà dello scorso secolo dall'Abate D. Carlo Trivulzio e continuata dal Marchese Giorgio, attualmente posseduta dal Principe Gian Giacomo, che gentilmente volle metterla a nostra disposizione.

II.° La **Collezione del R. Gabinetto Numismatico di Brera.**

III.° La **Collezione del Museo Municipale di Milano**, la quale si è testè arricchita della **Collezione già Castiglioni**, che giaceva in deposito presso la nostra Biblioteca Ambrosiana.¹

IV.° La **Collezione di S. M. a Torino.**

V.° La nostra **Collezione.**

E ci pare soverchio l'accennare che abbiamo pure esaminate le principali collezioni, sia d'Italia che dell'estero, fra cui principalmente quelle della Svizzera e quelle dei Gabinetti di Vienna, Berlino, Londra e Parigi, citando occasionalmente alcuni pezzi che fossero mancanti alle altre cinque sopra citate.

¹ Negli *Avvertimenti Preliminari* al nostro Libro *Le Monete di Milano*, pubblicato due anni sono, parlando della Collezione Castiglioni, aggiungevamo queste parole: « In causa della « infelicità del locale in cui è conservata, pochissimi hanno visitato questa collezione; anzi, oseremo « dire che pochi ne conoscono l'esistenza; ed è veramente deplorabile che, essendo proprietà del « Municipio, non si possa trovar modo di toglierla dal sepolcro, ove giace, per riunirla all'altra col- « lezione municipale, e formare con tale fusione la più splendida serie di monete milanesi. » — Il nostro desiderio, e quello di molti nostri amici amanti delle cose patrie fu appagato prima di quanto ci saremmo immaginati. In seguito alle attive pratiche del Marchese Carlo Ermete Visconti, tanto benemerito conservatore del Museo municipale al Salone dei giardini pubblici, la Collezione Castiglioni fu nello scorso anno unita a questa e trovata già esposta al pubblico, formando veramente la collezione più numerosa e più completa che si conosca delle Monete Milanesi.

Le parti della nostra monografia sono disposte nell'ordine seguente:

I.° *Prefazione*, nella quale abbiamo riassunto i privilegi dei Sovrani che accordarono ai Trivulzio il diritto di battere moneta, la spiegazione degli emblemi, delle imprese, dei motti e dei Santi che vi si trovano e quanto infine si riferisce alle loro Zecche, e ai tipi delle monete da loro coniate. — E qui ci preme notare, onde prevenire un'accusa di plagio, che, per ciò che riguarda G. G. Trivulzio, ci siamo valsi principalmente di quanto scrisse in proposito il Mazzucchelli nell'opera citata, fondandosi sui documenti dell'archivio Trivulzio.

II.° *Bibliografia Numismatica Trivulziana*, nella quale abbiamo riunite in catalogo alfabetico le opere in cui, a nostra cognizione, si trova descritta o disegnata qualche moneta di quella serie.

III.° *La Descrizione delle Monete*, che consta dei seguenti elementi: *La Denominazione*, il *Peso*, il *Titolo* (quando l'abbiamo potuto avere), la *Dichiarazione delle leggende e delle rappresentazioni del dritto e del rovescio*, la *Citazione degli autori e quella delle collezioni*, il *Grado di rarità* e il *Prezzo attuale*.

IV.° *Documenti inediti* estratti dall'Archivio di Casa Trivulzio con 5 facsimili di abbozzi di monete in oro e argento apprestati da Gian Francesco Trivulzio per la sua Zecca di Roveredo.

V.° *8 Tavole*, in cui sono ritratti dal vero, scegliendo i migliori esemplari delle varie Raccolte, tutti i tipi delle monete dei Trivulzio.

Confidiamo che il piccolo lavoro abbia a trovare buona accoglienza presso gli amatori delle memorie patrie e delle monete italiane, e possa esser loro di qualche utilità nei loro studii e nelle loro ricerche.

Milano, 15 Marzo 1887.

FRANCESCO ed ERCOLE GNECCHI.



PREFAZIONE.



PREFAZIONE

Fra le Serie Monetarie di famiglie italiane, che non hanno regnato, ma che ottennero da' Sovrani il diritto di batter moneta, quella della famiglia Trivulzio è certamente una delle più splendide e ricche per tipi di monete e una delle più copiose per numero. Dei Trivulzio sei furono quelli che usarono del privilegio di coniar moneta col proprio nome.

Gian Giacomo Trivulzio, detto **il Magno**, (n. 1441 † 1518) Conte di Mesocco, Marchese di Vigevano e Maresciallo di Francia.

Gian Francesco Trivulzio (n. 1509 † 1573) Conte di Mesocco, Marchese di Vigevano e di Castelnuovo.

Ercole Teodoro Trivulzio (n. 1620 † 1664) Principe del S. R. Impero e della Valle Misolcina, Conte di Mesocco e Barone di Retegno Imperiale.

Antonio Teodoro Trivulzio (n. 1649 † 1678) Principe del S. R. Impero e della Valle Misolcina, Conte di Mesocco e Barone di Retegno Imperiale.

Antonio Gaetano Trivulzio-Gallio (n. 1658 † 1705), coi medesimi titoli dei due precedenti.

Antonio Tolomeo Trivulzio-Gallio (n. 1696 † 1767) Principe del S. R. Impero e Barone di Retegno Imperiale.

Appartengono i primi due al ramo dei Marchesi di Vigevano e Conti di Mesocco, detti del Maresciallo Gian Giacomo; il terzo ed il quarto al ramo dei Conti

di Melzo, e gli ultimi due alla famiglia Gallio, la quale, come vedremo, per patto ereditario cambiò il proprio nome in quello di Trivulzio.

Le loro officine monetarie, ora che la Zecca di Vigevano fu dallo Zanetti, dal Mazzucchelli e da altri numismatici con validi argomenti esclusa, si riducono a quattro: **Mesocco, Musso, Roveredo** e **Retegno**. Nelle prime due Zecche battè moneta Gian Giacomo; in Roveredo, e fors'anche in Mesocco e Musso, Gian Francesco; in Retegno stabilirono la loro Zecca gli ultimi quattro, Ercole Teodoro, Antonio Teodoro, Antonio Gaetano e Antonio Tolomeo.

Gian Giacomo Trivulzio fu dunque il primo della famiglia che coniò moneta in suo nome. I documenti e i diplomi di concessione, coi quali egli ottenne questo privilegio, sono citati dal Mazzucchelli nell'appendice all'opera del Rosmini sulla vita di G. G. Trivulzio, da cui attingeremo spesso notizie nel corso di questa operetta, e furono estratti dall'Archivio Trivulziano. — Il primo di questi documenti è di Federico III imperatore di Germania, in data di Norimberga ai 18 Novembre 1487. In esso, al *Nobile Gian Giacomo Trivulzio, Cavaliere aurato e Conte di Mesocco e del Sagro Imperio*, si conferma la compra da lui fatta del *Castello di Mesocco e della Valle Misolcina da Gian Pietro de Sacco col titolo di Conte e coi diritti annessivi per sè e pe' suoi eredi e successori*; aggiungendovisi anche quello di *batter moneta d'oro e d'argento in detto Castello e nel suo Territorio*.

Prima di ottenere questo privilegio aveva il Trivulzio, fin dal 22 Settembre 1485, ottenuto dal Duca Gio. Galeazzo M. Sforza un diploma, che gli accordava licenza di ricorrere all'Imperatore per ottenere quella conferma.

Il secondo diploma è di Lodovico Duca d'Orléans, colla data: *Ambasiae die 2 Martii 1495, more Gallicano computando* (1496). In esso si concede a *Gian Giacomo Trivulzio Conte di Mesocco, ecc., ecc.* di poter battere moneta allo stampo e alla bontà di quelle d'Asti e di Francia nella sua Zecca di Mesocco.

Un terzo diploma, emanato dall'Imperatore Massimiliano, conferma il primo di Federico III già accennato a favore di *Gian Giacomo Trivulzio, Marchese di Vigevano, gran Maresciallo di Francia e Conte di Mesocco*, rinnovandogli i medesimi privilegi, fra cui specificatamente quello della Zecca. Di questo diploma non potemmo rintracciare la data, ma, dai titoli in esso dati al Trivulzio, è di certo posteriore al 1499.

Gian Giacomo Trivulzio tenne il possesso del Castello di Mesocco finchè visse, ossia fino al 1518; ed è probabile che abbia continuato fino a quell'epoca a battervi moneta, quantunque fino dall'anno 1508 egli fosse entrato in possesso del Castello di Musso, e nel 1516 vi avesse inaugurata la Zecca. Riguardo alla quale esiste un diploma di Lodovico XII Re di Francia in data di Blois 1° Maggio 1512, in cui a

Gian Giacomo Trivulzio Marchese di Vigevano, Maresciallo di Francia e Cavaliere del suo ordine si accorda per lui e pei suoi successori in perpetuo il diritto di batter monete d'oro e d'argento nel Castello di Musso, come faceva a Mesocco, e alla bontà e peso di quelle di Milano; e che tali monete dovessero aver corso nel Ducato di Milano ed in altri luoghi soggetti al Re di Francia in Italia. Questo privilegio fu poi confermato da un altro diploma di Francesco I Re di Francia in data di Parigi 1° Gennaio 1515, stile francese. Agli 8 di Marzo dello stesso anno il Trivulzio ne ebbe la *Interinazione* dal Senato di Milano e ai 13 dello stesso mese il Rescritto del Magistrato, che approva i privilegi dei Sovrani francesi e del Senato per la Zecca di Musso con ordine che detti privilegi abbiano il loro corso.

Gian Giacomo Trivulzio coniò quindi le sue monete nelle due Zecche di Mesocco e di Musso. Ebbe la prima dall'anno 1487 fino al 1518, e la seconda dal 1516 al 1518, anno della sua morte. È però assai difficile, per non dire impossibile, l'assegnare con sicurezza le singole sue monete all'una piuttosto che all'altra Zecca, non potendo noi basarci che sopra congetture. In ogni modo è certo che la maggior parte di esse furono battute nella Zecca di Mesocco, come quella ch'egli tenne per oltre trent'anni, mentre in quella di Musso egli non potè far lavorare che brevissimo tempo. È assai probabile intanto che tutte le monete, le quali non portano che il suo semplice nome, o colla sola aggiunta di COMES, siano coniate a Mesocco, quando egli non aveva altro titolo che quello di *Conte di Mesocco*; e tali sarebbero due *Scudi d'oro*, i quali non portano che le iniziali del suo nome, e non hanno neppure la corona di Marchese, che si trova in altri scudi d'oro; poi qualche *Grosso d'argento* e un buon numero di *Trilline*. All'epoca invece in cui Gian Giacomo cominciò a battere moneta a Musso, locchè fu, come vedemmo, nel 1516, sembra naturale che non vi dovesse omettere i titoli di Marchese di Vigevano e di Maresciallo di Francia, conferitigli da Lodovico XII fino dall'anno 1499.

Gli *Scudi d'oro* di Gian Giacomo sono sempre chiamati nelle Gride e nelle Tariffe *Scuti di Musso*, ma è assai più probabile che fossero battuti nella Zecca di Mesocco, giacchè, come abbiamo veduto, il diploma che accordava al Trivulzio il privilegio di batter monete d'oro e d'argento nella Zecca di Musso prescriveva ch'esse dovessero essere alla bontà e al peso di quelle di Milano, e tali non erano questi scudi. Mentre nel privilegio accordato da Lodovico XII nel 1495, allora Duca d'Orléans, per la Zecca di Mesocco, si concede al Trivulzio di battere monete d'oro e d'argento alla bontà e allo stampo di quelle d'Asti e di Francia, e questi scudi sono fatti a perfetta imitazione degli scudi d'oro francesi introdotti da Luigi XI e adottati per lungo tempo dai Sovrani di Francia.

Del resto e nelle Gride e nelle Tariffe del tempo troviamo sempre denominate le monete d'oro e d'argento di Gian Giacomo, come anche quelle di Gian Francesco, sotto l'appellazione generale di *Monete di Musso*.

Nell'anno 1500, in una Grida pubblicata per ordine di Lodovico XII, e destinata a fissare il corso delle monete da spendersi nel Ducato di Milano, sono fra le altre registrate *tute le monete de lo Illustrissimo Signore Johanne Jacobo*, ossia il Trivulzio. Esse avevano dunque in quell'epoca corso legale nel Ducato di Milano.

In altra Grida, pubblicata in Parma ai 14 Agosto 1519 per ordine del Lautrec Maresciallo di Francia, troviamo frammezzo a molte altre monete di Zecche italiane, un certo numero di quelle di Gian Giacomo, alle quali, come a tutte le altre, si ribassa il valore di corso. Queste monete, che sono *Scudi d'oro*, *Testoni* o *Grossoni*, *Grossi da soldi 10* e *Grossi da soldi 6*, sono tutte enumerate sotto la Zecca di Musso. Ecco quanto si prescrive circa quelle monete:

MUSO.

Grossi de Musso vecchi da soldi 10 delli quali ne vanno N. 41 per marco e sono a Denari 6 e grani 22	L	—	9	9
Grossi de Musso novi da soldi 10 de li quali ne vanno N. 41 per marco e sono a Denari 6 e grani 13	»	—	9.	3
Grossoni (Testoni) de Musso da soldi 19 delli quali ne va 24 e mezzo per marco e sono a Denari 7 e grani 9	»	—	17.	3
Grossi vecchi de Musso da soldi 6 delli quali ne va N. 62 e mezzo per marco e sono a Denari 6 e grani 8 e mezzo	»	—	5.	9
Grossi novi de Musso da soldi 6 del Marchese Francesco Trivultio, de quali ne va N. 63 e un terzo per marco e sono a Denari 6 e grani 8	»	—	5.	9
Scuti de Musso , de li quali ne va N. 68 e doi terzi per marco e sono a Carati 20	»	4.	7.	—
Et passati, che saranno doi mesi, S. Excellencia vole e comanda se spendano le monete, si de oro che de argento al prezzo infrascritto e non più, essendo però bone, al peso, bontà e leghe come di sopra;				
Grossi de Musso da Soldi 9. 9	»	—	9.	6
Grossi de Musso da Soldi 9. 3	»	—	9.	—
Grossi novi de Musso da Soldi 7 den. 3	»	—	7.	—
Grossi de Musso novi da Soldi 5 e den. 9	»	—	5	8
Grossi de Musso da Soldi 5 e den. 8	»	—	5.	8
Scuti de Musso ecc. a la bontà sopradetta	»	4.	5.	—

ODET DE FOYS.

In altra Grida, pure stampata in Parma a 22 Ottobre dello stesso anno 1519, ossia passati quei due mesi di cui si parla nella Grida antecedente, si cambiano nuovamente i corsi di alcune monete di Musso, come segue:

MUSO.

Scuti novi de Musso ecc.	L.	4.	5.	—
Testoni da Soldi 17, den. 3.	»	—	16.	6
Grossi vecchi e novi che solevano spendersi a Soldi 10	»	—	9.	9
Grossi da Soldi 5 e den. 9 novi e vecchi	»	—	5.	6

Queste due Gride furono pubblicate appena un anno dopo la morte del Maresciallo Gian Giacomo, eppure vi vediamo già figurare dei *Grossi* da Soldi 6 dell'abbiatico Gian Francesco. A lui potrebbero forse appartenere le monete segnate come *nuove*, ma è più probabile che appartengano a Gian Giacomo, poichè ad una sola qualità di moneta è espressamente aggiunto il nome di Gian Francesco, mentre tutte le altre hanno la sola denominazione di monete vecchie e nuove; oltracciò Gian Francesco era allora da pochissimo tempo entrato in possesso delle due Zecche di Musso e di Mesocco.

In altra Grida poi del 29 Dicembre, datata da Novara e pubblicata in Milano il 15 Febbraio 1520 per ordine del medesimo Lautrec, troviamo nuovamente fatto cenno di *Scuti novi di Musso*, i quali da L. 4 e soldi 5 sono ridotti a L. 4 e soldi 2.

Vediamo finalmente nominati questi *Scuti di Musso* in un Editto del Re Francesco I di Francia, datato di Lione il 13 Luglio 1536; in quell'Editto gli *Scudi* suddetti vengono banditi dalla Francia insieme ad altre monete straniere.

Gian Giacomo Trivulzio è quello che coniò maggior numero di monete e i loro tipi sono molto variati. Conosciamo di lui *Scudi d'oro*, *Doppi Testoni e Testoni* tutti dell'identico peso di quelli contemporanei di Lodovico XII, battuti a Milano; *Cavallotti* o *Grossi* da ss. 10; *Grossi* da ss. 6; *Parpagliole*, *Soldini*, *Sesini*, *Trilline* e *Denari*. I suoi *Scudi d'oro*, come dicemmo testè, o fosse per plagio al Sovrano francese, o più probabilmente perchè avessero facile corso in Italia e all'estero, imitavano quelli francesi fino nei gigli, nelle croci gigliate e nel motto XPS · VINCIT · XPS · REGNAT · XPS · IMPERAT. Un suo *Scudo d'oro* rarissimo, col globo crucigero nel diritto e la Madonna col Bambino nel rovescio, imita perfettamente fino nei caratteri della leggenda il tipo di molti *Scudi d'oro* contemporanei delle città libere della Germania ed anche della Svizzera.

I *Cavallotti*, i *Grossi* da soldi 6, le *Parpagliole*, i *Soldini*, i *Sesini*, le *Trilline* e i *Denari*, ora imitano le monete svizzere, ora quelle milanesi di Lodovico XII.

Il suo sistema di monetazione, come quello di Gian Francesco e dei successori, è pressochè interamente basato su quello contemporaneo della Zecca milanese, sulla quale i Trivulzio si uniformarono sempre anche nel tipo e nel modulo delle loro monete.

Gian Francesco Trivulzio, abbiatico di Gian Giacomo, fu il secondo della famiglia, che battè moneta col suo nome. — È probabile che anch'egli si sia servito delle zecche ereditate di Mesocco e di Musso, ma le ebbe per breve tempo. Possedette la prima dal 1518 al 1526, nel qual'anno il Castello di Mesocco fu atterrato dai Grigioni, desiderosi di liberarsi della signoria dei Trivulzio. — Tenne la zecca di Musso dal 1518 sino al 1523, quando quel Castello cadde in potere di

Gian Giacomo de' Medici. Avendo dunque perdute le sue due officine monetarie, Gian Francesco trasportò nel 1526 la sua zecca nel castello di Roveredo o Rogoredò, terra posta all'entrata della Valle Misolcina, e ve la mantenne fino all'anno 1549. I numismatici attribuiscono perciò concordemente le monete di Gian Francesco alla zecca di Roveredo, come quella ch'egli possedette per molto maggior tempo delle altre due. — È però certo ch'egli battè moneta fino dall'anno 1519, come lo prova la suaccennata Grida di quell'anno pubblicata in Parma per ordine del Lautrec, nella quale è fatta menzione dei *Grossi di Soldi 6 del Marchese Francesco Trivulzio*. — Non possedendo egli ancora in quell'anno la zecca di Roveredo deve aver battute quelle monete o nella zecca di Musso o in quella di Mesocco, avendole ambedue a sua disposizione. Quanto a Roveredo, si sa di positivo ch'egli vi battè moneta negli anni 1529 e 1530, esistendo tuttora alcuni libri di conti di quella zecca in quei due anni. — Inoltre abbiamo alcuni capitoli e contratti di zecca intervenuti nell'anno 1537 fra il marchese Gian Francesco e il suo maestro di zecca Giambattista d'Appiano.¹ La zecca di Roveredo durò fino al 1549, quando Gian Francesco, accorgendosi che il possesso di quella terra gli diveniva sempre più difficile, venne ad una convenzione cogli abitanti della vallata e cedette loro il suo feudo con tutti gli annessi diritti contro lo sborso di 24 mila scudi.

Poche sono le monete appartenenti a Gian Francesco Trivulzio, e tutte in argento. Egli aveva però intenzione di coniarne anche d'oro, come rilevasi da certi disegni di monete abbozzate su di una pergamena, dietro la quale egli scrisse di propria mano *Modelli per denari di checha*.²

Gian Francesco pel primo stampò la propria effigie sulle monete. Abbiamo di lui due *Testoni* col ritratto, uno dei quali, col S. Biagio al rovescio, fatto ad imitazione di quelli di Messerano. I suoi *Grossi* e *Cavallotti* col S. Giorgio a piedi e a cavallo e il *Soldino* sono pressochè identici a quelli dell'avo Gian Giacomo. In un *Cavallotto* egli copiò il rovescio di una moneta contemporanea di Bellinzona battuta dai tre Cantoni di Uri, Schwitz e Unterwald, ma cambiando la leggenda VICTORIA · ELVECIORVM in quella di MONETA · NOVA · ARGENTEA. — Evidentemente copiò egli quel tipo, perchè la sua moneta avesse facile corso nella Svizzera. — Così pure per poter introdurre facilmente le sue monete spicciole nel Ducato di Milano stampò le sue trilline coll'iniziale F e la Croce gigliata, sullo identico tipo delle contemporanee Trilline di Francesco I di Francia, battute a Milano. — Nelle sue monete Gian Francesco assume generalmente il titolo di *Marchese di Vigevano*. In un *testone* però egli s'intitola MAR · VIGLE · ET · CASTRI · NOVI · C · M. (*Marchese di Vigevano e di Castel-Nuovo, Conte di Mesocco*) e ripete

¹ Citati dal Mazzucchelli e da noi pubblicati. (Vedi *Documenti inediti*.)

² Citata dal Mazzucchelli e da noi pubblicata. (Vedi *Documenti inediti*.)

la stessa leggenda nel *Soldino* e nelle *Trilline*. La terra di Castel-Nuovo Tortonese colle sue adiacenze era stata concessa da Lodovico XII in feudo a *Nicolò Trivulzio*, figlio primogenito di Gian Giacomo e padre di Gian Francesco.

Alla morte di Gian Francesco la zecca dei Trivulzio tacque per oltre un secolo.

Nell'anno 1572, estinto il ramo del Maresciallo Trivulzio, già proprietario di Mesocco, il ramo dei Conti di Melzo, che aveva diritto alla successione fidecommissaria, intentò avanti all'Impero una causa per ricuperare Mesocco. Ferdinando II, imperatore di Germania, accolse le ragioni dei Trivulzio e decise la questione in loro favore. Gli eventi politici però gli impedirono di mettere i Trivulzio al possesso di quella terra. In seguito Ferdinando III volendo in qualche modo compensare la famiglia Trivulzio, e desiderando premiare il Cardinale Principe Gio. Giacomo Teodoro Trivulzio dei grandi servigi da lui resi all'Impero, con suo Diploma da Ratisbona dell'anno 1654 eresse in baronia imperiale in favore di sua casa Retegno, terra del Lodigiano, già feudo della famiglia e vi aggiunse il diritto di battere moneta. Pare però accertato che Gian Giacomo Teodoro non abbia fatto uso di questo privilegio, e di lui infatti non si conosce alcuna moneta. — Può sembrare a tutta prima poco verosimile che il Principe Cardinale dopo d'aver chiesto e ottenuto il privilegio di Zecca, non se ne sia valso, tanto più che ne avrebbe avuto tutto il tempo, ma il caso non è nuovo nella storia, e si possono citare vari esempi di principi e di città che ebbero diritto di battere monete e non ne usarono.¹

Anche del figlio **Ercole Teodoro** non si conobbe fin qui nessuna moneta e il suo nome non figurò mai nella serie monetaria trivulziana. — Ma noi abbiamo avuto la ventura di trovare un *Mezzo Filippo* che senza alcun dubbio gli appartiene, o, diremo più precisamente, abbiamo rettificato l'attribuzione di una moneta, che si credeva appartenere ad Antonio Teodoro, restituendola ad Ercole Teodoro.²

¹ Vedi Promis — Tavole Sinottiche delle Monete battute in Italia ecc. — Torino 1869 — pagine XV e XVI.

² L'esemplare non è unico; noi ne conosciamo tre di cui uno nella collezione Trivulzio, un secondo in quella dell'Avv. Averara di Lodi, un terzo nella nostra; e la moneta non è di recente scoperta. Quella del Museo Trivulzio vi è da molto tempo, ma era stata confusa con quelle di Antonio Teodoro, errore ripetuto poi dal Portioli nella descrizione dei Conii dei Trivulzio inserita nel *Bullettino di numismatica italiana* pubblicato in Firenze (anno IV, N. 6). Se però bene si osserva il ritratto che vi è rappresentato e la leggenda che lo identifica, ogni confusione diventa impossibile, e l'attribuzione ad Ercole Teodoro indubitabile. Il ritratto presenta una fisionomia assolutamente diversa, sia da quella del Cardinale (del quale, se non esistono monete, si hanno però medaglie, quadri e busti), sia da quella di Antonio Teodoro col quale vi è un grosso divario anche in rapporto all'età; talchè non è in alcun modo possibile prenderlo per uno dei due. — La leggenda poi che corre nel rovescio della moneta intorno allo stemma dei tre pali BAR · RET · IMP · XIII lo identifica precisamente per Ercole Teodoro, figlio di Gian Giacomo Teodoro e padre di Antonio Teodoro, il quale è sempre (meno il caso di qualche errore di zecca) precisato sulle sue monete come BAR · RET · IMP · XIII.

Ma il citato *Mezzo Filippo* non è la sola moneta appartenente ad Ercole Teodoro. V'ha anche il *Filippo*, del quale, se non è pervenuto fino a noi qualche esemplare, ci è però pervenuto il conio, che con quello del *mezzo Filippo* sopra citato e con alcuni altri conii della famiglia Trivulzio si conserva presso il Museo Archeologico di Milano. Questo *Filippo* porta nel dritto il ritratto di Ercole Teodoro perfettamente somigliante a quello del *mezzo Filippo*, identificato nel rovescio colla medesima indicazione di Barone XIII di Retegno imperiale. — In questo *Filippo* appare per la prima volta l'emblema dei *tre volti* col motto *Unica Mens* adottato poi dal figlio per tutte le sue monete d'argento. Dal suo stato di perfetta conservazione, pare che il citato conio non abbia mai servito a battere monete; il fatto è che nessun esemplare di fabbrica antica è finora venuto in luce, il che non scema però menomamente la sua importanza; e resta intanto accertato il fatto che ai nomi de' Trivulzii, che coniarono moneta, va aggiunto quello di *Ercole Teodoro*.

Antonio Teodoro Trivulzio, figlio di Ercole Teodoro, profitto del pari del diritto accordato da Ferdinando III alla sua famiglia e battè moneta dal 1676 al 1678, usando i medesimi titoli del padre.

La monetazione di Antonio Teodoro è povera di tipi, ma sfoggia in compenso una magnificenza veramente principesca di grossi pezzi in oro e in argento, uniformandosi del resto pel tipo e per la bontà del metallo alle monete della Zecca milanese. Abbiamo di lui *pezzi da 10 Zecchini, quadruple, doppie, zecchini, filippi tripli, doppi e semplici* colle loro frazioni, e quasi tutti portano il suo ritratto. — Imitando le monete di Carlo II Re di Spagna, battute a Milano, conio *mezzi filippi e quarti di filippi larghi* ossia di doppio modulo e di metà spessore. Il suo *doppio ongaro* e *l'ongaro* sono perfette imitazioni di monete della Confederazione olandese. Fra le imprese della famiglia Trivulzio egli predilige quella dei *tre volti*, cingendoli sempre della Corona imperiale, probabilmente in segno di gratitudine e di soggezione all'Imperatore, che era stato verso la sua famiglia largo di doni e di privilegi.

Con Antonio Teodoro, morto senza prole, si estinse il ramo della famiglia Trivulzio, Conti di Melzo. I feudi passarono alla Camera e i fidecommissi ad un altro ramo. Antonio Teodoro potè però disporre del feudo di Retegno, che lasciò ad **Antonio Gaetano Gallio** secondogenito di Ottavia moglie di Tolomeo Gallio, sua zia, coll'obbligo di deporre il proprio cognome per assumere quello di Antonio Teodoro Trivulzio. L'erede ottenne nell'anno 1681 dall'Imperatore Leopoldo I la conferma del privilegio per sè e per i suoi discendenti di batter moneta nel suo

feudo di Retegno e usò di questo diritto dal 1679 al 1707, intitolandosi sulle monete *Antonio Gaetano Trivulzio* e mantenendo i titoli di Principe del S. R. Impero, Conte di Mesocco e Barone di Retegno imperiale. Anch'egli fu splendido nelle sue monete coniato *pezzi da 10 zecchini, quadruple, doppie, zecchini e filippi* colle loro frazioni, e pose quasi sempre il suo ritratto sulle monete. Si uniformò nel sistema, nel tipo e nel titolo del metallo alla monetazione milanese, e volle egli pure imitare il tipo delle monete olandesi riproducendola nella *quadrupla*, nella *doppia* e nello *zecchino*. Su buona parte delle monete d'argento egli espresse il loro contemporaneo valore di corso, segnando il *Filippo, 130*, e successivamente *65 il mezzo Filippo* e *32 1/2* il quarto; ossia Lire 6.10 — 3.5 — 1.12.6.

Appartenendo egli alla famiglia *Gallio* ne pose sulle sue monete d'argento lo stemma¹ appajato con quello dei Trivulzio. Fra le imprese della famiglia egli fa più spesso uso dei *Tre Volti* e del *Fascio di Spighe*, sostituendo alla corona imperiale quella di principe.

Il figlio di lui, **Antonio Tolomeo** ottenne la conferma de' suoi privilegi, (fra i quali quello della Zecca) nel 1708 da Giuseppe I; nel 1712 da Carlo VI e nel 1746 da Francesco I. — Battè moneta intitolandosi *Antonio Tolomeo Trivulzio* e usando i titoli di Principe del S. R. Impero, e Barone di Retegno Imperiale.

Tre sole sono le sue monete: lo *zecchino*, il *tallero* e il *mezzo tallero*. Esse, come risulta con sicurezza da documenti esistenti nell'Archivio Trivulzio, furono per la maggior parte coniate nella zecca di Vienna.² Sono battute a torchio e il loro tipo si scosta affatto da quello delle monete milanesi contemporanee, che si coniavano ancora a martello, mentre somiglia perfettamente a quello delle monete di Antonio di Barbiano Principe di Belgioioso, di Annibale Alfonso Principe di Porcia, di Gio. Domenico e Giacomo Francesco Milano marchesi di San Giorgio, ecc., i quali tutti fecero del pari coniare le loro monete a Vienna.

Nelle sue poche monete Antonio Tolomeo smise ogni impresa della famiglia Trivulzio limitandosi a rappresentarvi l'antico stemma dei *Tre Pali*, e sovrapponevovi la Corona imperiale.

Nel 1766 Antonio Tolomeo deliberò di erigere un grandioso ricovero pei vecchi poveri. I suoi fondi di Casalpusterlengo, Bettola e Retegno furono, dietro sua domanda, redenti dalla Corte in beneficio del nuovo stabilimento. Morì nel 1767

¹ Lo stemma Gallio è uno scudo tripartito; nella parte superiore, in campo d'oro l'Aquila nera coronata e colle ali spiegate; nella seconda d'argento, un Leone rosso volto a sinistra fra due creste di gallo; nella terza d'argento, tre bande rosse.

² Vedi *Documenti inediti*.

senza eredi maschi e con lui ebbe fine la famiglia Trivulzio e la baronia di Retegno cogli annessi privilegi, compreso quello della Zecca.

I Principi di Casa Trivulzio posero quasi sempre il loro Stemma, talora completo, talora solo in parte, sulle proprie monete, vi innestarono dei motti, e vi rappresentarono dei Santi. Non vi troviamo però mai nominati gli Imperatori di Germania, e gli altri Sovrani, che successivamente concessero loro i varii privilegi e i diritti di Zecca, e nemmeno vi vediamo alcuna dichiarazione di sudditanza, come usarono fare gli Spinola, i Bentivoglio ed altri. Accennano solo all'autorità imperiale l'espressione di BAR · RET · IMP (Barone di Retegno Imperiale) e talvolta la Corona dell'Impero sovrapposta allo Stemma.

L'antico Stemma della Famiglia Trivulzio, rappresentato per intero nei *Cavallotti* di Gian Giacomo e di Gian Francesco, e nei *Doblioni* d'oro di Antonio Teodoro e di Antonio Gaetano, era così composto: Tre pali verdi disposti verticalmente in campo d'oro; sopra questi un Mostro in forma di sfinge che tiene nella mano sinistra un anello con diamante e nella destra una lima rotta col motto NE · TE · SMAY. — I colori verdi e oro dello stemma sono così distribuiti: il primo, il terzo e il quinto spazio, partendo da sinistra, sono d'oro; il secondo, il quarto e il sesto sono verdi.¹ Tale Stemma è rappresentato sulle monete in varie fogge, talvolta è a forma di scudo o di targa, tal'altra di cuore, una più spesso a forma di testa di cavallo. — Il Mostro, o Sfinge, o Arpia, che voglia rappresentare, ha corpo di donna, ali di pipistrello, coda di drago e piedi di uccello. Il motto NE · TE · SMAY unito all'impresa del Mostro coll'anello e la lima rotta fu interpretato in varie guise dagli archeologi. Il Muratori lo interpreta per *non ti smagare*, ossia non ti scoraggiare. — Altri lo credono espresso in antica lingua francese corrotta e lo spiegano per *ne t'esmayer*, non ti meravigliare, non ti commovere. Queste due interpretazioni, che sono quelle generalmente accettate, hanno del resto molta analogia fra loro e si accordano bene col senso che pare voglia esprimere

¹ Secondo le regole blasoniche l'oro si esprime coi punti e il verde con linee diagonali che scendono da destra a sinistra. Così però non avviene sulle monete dei Trivulzio. — Su quelle di Gian Giacomo e di Gian Francesco noi vediamo sempre il campo d'oro affatto liscio, e i pali verdi tutti coperti di linee incrociate in guisa da formare come una rete, ciò che significherebbe pali neri in campo d'argento. — Sulle monete di Antonio Teodoro e di Antonio Gaetano, tanto il campo, che i pali sono sempre lisci. — Su quelle finalmente di Antonio Tolomeo (senza contare che il campo e i pali sono spostati) l'oro è segnato giustamente coi punti, ma i pali verdi sono rappresentati con linee diagonali che scendono da sinistra a destra, dimodochè, secondo le regole, indicherebbero il color porpora. — Sembrano strane queste anomalie, ma se ne incontrano spesso nelle monete di quest'epoca, massime in quelle delle piccole Zecche e crediamo non siano da attribuirsi che al capriccio o all'ignoranza degli incisori, i quali commettevano spesso errori anche nelle leggende.

l'emblema. È certo infatti che questa impresa allude alle fortunate vicende del Maresciallo; e può essere stata da lui adottata quando, vinto da Lodovico il Moro, fu costretto a ritirarsi da Milano; oppure quando nel 1513, sconfitto a Novara, dovette abbandonare l'Italia. L'anello col diamante è in tutto simile a quello che vediamo nello Stemma degli Sforza, e rappresenterebbe la loro potenza, contro la quale si rompe la lima, ossia l'armata del Trivulzio. Così parrebbe assai giusto e naturale il senso comunemente dato al motto NE · TE · SMAY, *non ti meravigliare, non ti scoraggiare*. Il diamante ha rotto la lima, ma verrà tempo che la lima, anche rotta, potrà ancora tagliare il diamante, come fu infatti. O forse anche, invertendo i termini, ma venendo poi sempre al medesimo significato, la lima ha intaccato il diamante, ma una volta poi il diamante spezzò la lima. Non è improbabile che il Trivulzio preferisse far suo simbolo il diamante piuttosto che la lima, e ad ogni modo il senso arcano dell'impresa, più che a una speranza, accennava ad una minaccia, e ben s'addiceva alla costanza e alla ferrea tempra del Trivulzio. — Assai probabilmente un analogo significato avevano i motti MIT ZEIT e MERITO ET TEMPORE, che troviamo sulle monete di Francesco II Sforza.

Lo stemma ora descritto fu adottato dalla famiglia Trivulzio fino all'anno 1622, quando il Cardinale Gian Giacomo Teodoro, pensò di riunire le varie imprese de' suoi antenati, e formò lo stemma attualmente usato dalla Famiglia Trivulzio. Le parti, di cui esso è formato, sono dieci; di alcune di esse però gli archeologi e i blasonisti ne stanno ancora rintracciando l'origine e il significato.

I.° *I Tre Volti*. — Uniti in modo da formare una sola testa con tre volti, a guisa del Giano bifronte romano, coll'aggiunta di un terzo volto di prospetto, sembrano fare allusione al nome della famiglia — *Tres vultus*. — Il volto di destra è imberbe gli altri due barbuti, e potrebbero essere tre ritratti. Quest'emblema è forse il più antico fra quelli dello Stemma Trivulzio.

Lo vediamo campeggiare isolato nelle monete d'argento di Ercole Teodoro e di Antonio Teodoro, coll'aggiunta del motto VNICA MENS; e senza tale leggenda in una moneta d'oro e in tutte le monete d'argento di Antonio Gaetano.

II.° *Il Fascio di Spighe*. — Pare che di questa impresa fosse fregiato un Trivulzio, il quale in tempo di carestia donò molto grano al popolo. — Troviamo quest'emblema in uno *zecchino* di Antonio Teodoro che l'accompagna col motto VIRTUTIS MESSIS, e senza leggenda nelle monete d'argento d'Antonio Gaetano.

III.° *La Croce radiante*, così detta *Ruota del sole*. È tradizione che essa fosse stata donata dal Papa Alessandro V ad un Ambrogio Trivulzio. Vediamo questa impresa in alcune monete d'argento di Gian Giacomo.

IV.° *La Rovere*, probabilmente introdotta da Gian Giacomo Trivulzio, Marchese di Maleo, figlio di Gian Francesco Marchese di Vigevano, in memoria delle

nozze che si dovevano effettuare con una figlia del Duca d'Urbino della Rovere. Di quest'impresa non troviamo traccia nelle monete.

V.° *L'Idra*, d'origine ignota e che non è rappresentata in alcuna moneta.

VI.° *La Vergine che adora il Bambino*, rappresentato in uno scudo d'oro e in alcune monete d'argento di Gian Giacomo Trivulzio, il quale vi aggiunse il detto QVEM GENVIT ADORAVIT. — Dessa fa parte dello Stemma di Mesocco, e in quella terra esiste tuttora un'antica chiesa dedicata alla Beata Vergine. Forse, come segno della signoria di Mesocco, avrà la famiglia Trivulzio introdotto questa fra le sue imprese. O forse, come vogliono taluni, quest'effigie rappresenta S. Maria di Lonigo, cui è dedicato l'altare nella Cappella annessa a S. Nazzaro Grande in Milano, ove si conservano i sepolcri della famiglia.

VII.° *Le Onde*, impresa anche questa di ignota origine, e che troviamo anche in altri stemmi di famiglie milanesi; ma non appare nelle monete.

VIII.° *Tre Croci radianti in banda*.

IX.° *Cinque Croci radianti in croce di S. Andrea*. Questi due emblemi, pure di origine sconosciuta, non li troviamo riprodotti per intero sulle monete. Troviamo solo tre crocette disposte a triangolo in uno scudo d'oro di Gian Giacomo e in varie sue *trilline* fatte ad imitazione di quelle di Lodovico XII di Francia battute per Milano.

X.° *Una Croce in mezzo a due rose in una fascia*, probabilmente in memoria del dono della rosa, che Gian Giacomo Trivulzio ebbe da Papa Innocenzo VIII in premio dell'impresa di Osimo; ed è probabilmente a ricordo di questo dono che Gian Giacomo innestò spesso una rosa o due rose nelle leggende delle *Trilline* e dei *Denari*.

Oltre le imprese accennate e che fanno parte dell'attuale stemma Trivulzio, noi troviamo fra le monete di questa serie due altri emblemi, che non possiamo trascurare, e che aggiungeremo qui come complemento.

Il Nicchio. Trovasi questo emblema in due *Scudi d'oro* di Gian Giacomo Trivulzio. In uno di essi vediamo un solo nicchio al principio della leggenda del rovescio; nell'altro, che imita perfettamente uno scudo francese di Lodovico XII, vediamo in uno stemma i tre nicchi al posto, dove nella moneta francese stanno i tre gigli. Questi nicchi alludono, come pare probabile, all'ordine di San Michele, la cui Collana è tutta intessuta di conchiglie. Il Trivulzio era stato fregiato di quest'Ordine da Carlo VIII re di Francia.

I tre Pesci. Questi sono sempre uniti pel capo in guisa da formare un M (forse iniziale di Mesocco), e li troviamo sopra alcune *Trilline* di Gian Giacomo. Molti tentarono di spiegare a che alluda questa impresa, ma le spiegazioni che ne diedero, non potrebbero appagare il più facile archeologo. Secondo il Mazzucchelli questi *tre pesci* potrebbero alludere a tre fiumi della Valle Misolcina, nella quale

trovasi la terra di Mesocco, oppure a tre specie di pesci principali del fiume la *Muesa*, che scorre in quella valle. È a notarsi che su di un antico sigillo rappresentante lo stemma di Mesocco, di cui, come accennammo, fa parte la Vergine col Bambino, si trova un fiume, nella cui corrente vediamo tre aste o tre I collocati una accanto all'altro, a foggia di M. Questi tre I in origine erano forse tre pesci, tanto più che si trovano nella corrente del fiume, e in tal caso i tre pesci, che vediamo sulle *Trilline* di Gian Giacomo, parrebbero alludere al feudo di Mesocco. Questa per ora sarebbe l'interpretazione più plausibile di quell'emblema, dato che se ne voglia una, da accogliersi in attesa di una migliore.

Del resto le interpretazioni di motti o emblemi di origine alquanto remota sono quasi sempre incerte, ipotetiche o arbitrarie. — Gli archeologi, a guisa degli etimologisti, vi fanno sfoggio di scienza, di critica e di acutezza storica; qualità, che se possono talora riuscire a rintracciare la verità, bene spesso non riescono che a trovare difficoltà, ove non ce ne dovrebbero essere, e a dare importanza storica o senso arcano a cose che probabilmente ebbero origini assai più umili, più semplici, più piane di quanto i posterì dopo qualche secolo suppongano. È quello che fecero in molti casi i commentatori di Dante.

I Santi effigiati sulle monete dei Trivulzio sono tre: la *Beata Vergine col Bambino*, *San Giorgio* e *San Biagio*. Della prima, che è riprodotta sopra alcune monete di Gian Giacomo, abbiamo già detto, parlando dello stemma della famiglia.

Gian Giacomo Trivulzio era stato decorato da Massimiliano imperatore di Germania dell'Ordine di San Giorgio, e pare che in memoria di questa onorificenza ponesse sulle sue monete l'effigie di quel Santo. Lo troviamo in molte sue monete ora in piedi ora a cavallo, in atto di uccidere il Drago, e suo abbiatico Gian Francesco ne seguì l'esempio, riproducendolo sulle sue monete. Non lo troviamo più in quelle degli altri quattro Trivulzio, che non posero alcuna effigie di Santi sulle loro monete.

Il *San Biagio* lo vediamo in una monetina di Gian Giacomo. Taluni vorrebbero assegnare questa moneta alla Zecca di Musso, la cui Chiesa parrocchiale è dedicata a San Biagio. Però non trovandosi in quella moneta il titolo di *Marchese*, pare ch'essa debba essere anteriore all'anno 1499, quindi battuta prima della fondazione di quella Zecca. Essa dunque spetterebbe alla Zecca di Mesocco, e il San Biagio effigiato sulla moneta potrebbe alludere a Codogno, antico feudo dei Trivulzio, la cui Chiesa prepositurale è pure dedicata a San Biagio, tanto più che in quel borgo i Trivulzio avevano il loro sepolcro di famiglia.

Il San Biagio lo troviamo poi su di un *Testone* di Gian Francesco, effigiato per intero, colla leggenda S · BLAXIVS · EPISCOPVS, e in altre sue monete ne

vediamo la sola testina mitrata e nimbata in principio della leggenda ad imitazione di quella di S. Ambrogio in moltissime monete milanesi. Qui le ipotesi diventano più complicate, sapendosi che Gian Francesco ebbe contemporaneamente, oltre il possesso di Codogno, di Castelnuovo e di molti altri feudi, anche quello di Mesocco, di Musso e di Roveredo, con facoltà di batter moneta in queste tre Zecche. Probabilmente avendo egli spesso seguito l'esempio dell'avo nel tipo delle monete da lui battute, lo avrà imitato anche nell'effigiare sulle sue monete il San Giorgio e il San Biagio.

Dal che risulta che i Santi rappresentati sulle monete dei Trivulzio, non sono, come in gran numero delle monete italiane dell'epoca, indizii della Zecca ove furono coniate; ma sono piuttosto Santi da essi scelti come protettori o difensori, o per ricordare onorificenze ricevute dai Sovrani.

FRANCESCO ed ERCOLE GNECCHI.



BIBLIOGRAFIA
NUMISMATICA TRIVULZIANA.



BIBLIOGRAFIA

NUMISMATICA TRIVULZIANA

1. ARGELATI (Philippus). *Additiones ad nummos variarum Italiae urbium*. Vedi Argelati, *De Monetis Italiae variorum illustrium Virorum Dissertationes*. Mediolani, Aedibus Palatinis, Anno 1750, in-4.° fig.
2. BELLINI (Vincenzo). *De monetis Italiae medii aevi hactenus non divulgatis quae in suo museo servantur una cum earunden iconibus*. *Dissertatio*. Ferrariae, 1755, in-4.° fig.
3. Idem. *Altera Dissertatio*. Ferrariae, 1767, in-4.° fig.
4. Idem. *Postrema Dissertatio*. Ferrariae, 1774, in-4.° fig.
5. BENAVENT (Jean Michel). *Le caissier italien, ou l'art de connoitre toutes les monnoies actuelles d'Italie*. etc. Volumi due. Lyon, 1782, in fol. con tavole.
6. *Billon d'aur et d'argent de plusieurs royaumes, ducs, contés, seigneuries, pays et villes*. Gand, 1552, in-12.° fig.
7. *Carte ou liste contenant le prix de chacun marq, once, esterlin et as, etc., selon l'ordonnance de mars 1627*, etc. Anvers, 1627, in-4.° fig.
8. DUBY (Tobiesen). *Traité des monnaies des barons*. Vol. 2. Paris, 1790 in fol.fig.
9. DUVAL ET FROELICH. *Monnaies en or du Cabinet de Vienne*. Vienna, 1759, in fol. con tav.
10. Idem. *Monnaies en argent du Cabinet de Vienne*. Vienna, 1769, in fol. con tav.
11. FILLON. *Collection Jean Rousseau. Monnaies féodales françaises*. Paris, 1860, in-8.°
12. GRADENIGO. *Indice delle monete d'Italia*, raccolte ed illustrate dal fu Monsignor Gianagostino Gradenigo Vescovo di Ceneda. (Vedi Zanetti, Vol II.°)

13. HOFFMANN. *Alter und neuer münz-schussel*. Nürnberg, 1692, in-4.° fig.
14. KUNZ (Carlo). *Il Museo Bottacin annesso alla civica Biblioteca e Museo di Padova*. (Vedi Strozzi, Periodico di Numismatica e Sfragistica. — 6 annate, Vol. I°, pag. 233-234.)
15. LITTA (C. Pompeo). *Famiglie celebri italiane*. Milano, 1819-68, in fol. (Vedi Famiglie Trivulzio e Gallio.)
16. *Loopliede handboucxkin*. Gand, 1546, in-12.° fig.
17. MAZZUCHELLI (Luigi). *Il Monetario del commercio*. Milano, 1846, in-8.° fig.
18. MAZZUCHELLI (Pietro). *Informazioni sopra le zecche e le monete di Gian Giacomo Trivulzio, Marchese di Vigevano e Maresciallo di Francia*. — Appendice all'opera del Rosmini. *Dell'istoria intorno alle militari imprese e alla vita di Gian Jacopo Trivulzio*. Milano, 1815. Vol. due, in-4.° fig.
19. MURATORI (Lod. Ant.). *De moneta, sive jure cudendi nummos*. (*Antiquitates italicæ mediæ ævi*. Tom. II. Milano, 1739, con tav.)
20. *Museum Mazzuchellianum, seu numismata virorum doctrina præstantium, quæ apud Io. Mariam Comitem Mazzuchellum Brixie servantur a Petro Antonio De Comitibus Gaetani brixiano presbytero et patritio romano edita atque illustrata*. Venetiis, MDCCLXIII, Volumi due in foglio, con molte tavole inc.
21. *Ordonnance pour les changeurs*. Anvers, 1633, in fol. fig.
22. PORTIOLI (Attilio). *I conii dei Trivulzio*. (Nel *Bullettino di Numismatica italiana*. Firenze, anno IV, numero 6.)
23. REMEDI (Angelo). (Catalogo della Collezione.) Milano, 1884.
24. ROSMINI (Carlo). *Dell' Istoria intorno alle militari imprese e alla vita di Gian Jacopo Trivulzio, detto il Magno*. Milano, 1815. Vol. due, in-4.°
25. TRACHSEL. *Die angeblichen Münzen von Misocco*. *Berliner blätter*, etc. Tomo IV.
26. TRESOOROFT. *Schat van alle de specien figuren en sorten van gouden ende silveren munten*. Antwerpen, 1580, in-8.° fig.
27. *Trésor de numismatique et de glyptique. Histoire par les monuments de l'art monétaire chez les modernes*. Paris, 1846, in fol. con tav.
28. VETTORI. *Il fiorino d'oro antico illustrato*. Firenze, 1738, in-4.° fig.
29. ZANETTI (Guid' Antonio). *Nuova raccolta delle Monete e Zecche d'Italia*. Bologna, 1779, in-4.°

DESCRIZIONE DELLE MONETE.



GIAN GIACOMO TRIVULZIO

CONTE DI MESOCCO, MARCHESE DI VIGEVANO E MARESCIALLO DI FRANCIA.

(1487-1518).

Figlio di Antonio e di Franceschina di Domenico Aicardi-Visconti, nato 1441. — Compagno a Galeazzo Maria figliuolo di Francesco Sforza duca di Milano, 1451, recasi con lui in Francia, ed ivi fa le sue prime armi nella guerra del *Bene pubblico*, 2 agosto 1465. — Morto Francesco Sforza, 8 marzo 1466, il successore Galeazzo Maria lo impiega a favore di Piero de' Medici contro i fuorusciti fiorentini, 1467. — In quel medesimo anno Gian Giacomo contrae le prime nozze con Margherita figlia di Nicolino Colleoni e di Cia Visconti; nel novembre dell'anno seguente muove a Brescello contro Antonio e Manfredi Signori di Correggio. — In guiderdone de' suoi servigi ottiene dal Duca il comando d'una squadra e la dignità di *Aulico ducale*. — Disgustato con Galeazzo Maria, intraprende col concittadino Guido Antonio Arcimboldo un viaggio in Terra Santa, 13 aprile 1476. — Rimpatriato, prende parte all'assedio di San Germano nel Vercellese, e vi acquista il grado di *Capitano di cavalleria*, novembre 1476. — Spento il duca Galeazzo Maria, 26 dicembre, corre a reprimere la ribellione di Genova, 11 aprile 1477. — La duchessa Bona di Savoia, tutrice e reggente pel figlio Giovanni Galeazzo Maria, lo elegge *Comandante delle lance spezzate*, 20 aprile. — Il Trivulzio, compressa la rivolta di Gian Luigi del Fiesco, 25 luglio, ottiene in premio i dazii del pane, del vino e della carne nel Borgo di Varese, 14 settembre. — Con cento uomini d'arme soccorre la Repubblica fiorentina nella guerra per la *Congiura dei Pazzi*, giugno 1478; indi si oppone ai fuorusciti milanesi, i quali, seguendo Lod. Maria Sforza detto il Moro, tentavano abbattere la *Reggenza*, luglio 1479. — È mandato contro i ribelli Roberto Sanseverino, 17 gennaio, e Pier Maria De' Rossi di San Secondo, 13 marzo 1482. — Soccorre Ercole I duca di Ferrara, 11 maggio, e si ammala a Casalmaggiore, 2 agosto. — Il Duca Giovanni Galeazzo Maria lo elegge *Governatore* di Parma, 31 ottobre; indi, cedendo alle preghiere del duca Ercole, lo manda di nuovo a Ferrara, 7 novembre, ed ivi il Trivulzio sconfigge l'esercito della Serenissima, 27 dicembre; indi passa a Cremona, 24 febbraio 1483. — Va col duca di Bari contro il ribelle Guido De' Rossi, 2 maggio, e di nuovo contro il Sanseverino, 16 luglio. — Gli muore la moglie, dicembre 1483. — Tratta la pace di Bagnolo, 7 agosto 1484. — Accoglie nelle sue case a Roveredo in Misolcina i deputati de' Grigioni, ed eletto arbitro, rappacifica i *Signori della Lega* col Duca di Milano, 3 luglio 1485. — Move contro le genti del papa Innocenzo VIII in aiuto di Ferdinando I d'Aragona re di Napoli, 22 gennaio 1486. — Tratta la pace col pontefice, 6 agosto; indi si porta a Napoli contro i Baroni ribelli e li costringe ad arrendersi ad Alfonso duca di Calabria figlio del re, 6 e 14 novembre, ed ot-

tiene in premio la Contea di *Belcastro*, 22 aprile e 1 maggio 1487. — In questo anno, 1487 ottiene dall'imperatore Federico III il privilegio di battere moneta d'oro e d'argento in Mesocco. Passa a seconde nozze con Beatrice d'Inigo d'Avalos sorella del marchese di Pescara e zia del marchese del Vasto, 2 maggio. — In nome d'Innocenzo VIII costringe Bocalino de'Guzoni, tiranno di Osimo e ribelle alla Chiesa, a restituire la città al papa, 6 agosto; ed in remunerazione riceve dal pontefice il gioiello della *rosa d'oro*, 3 settembre. — Disgustato col Duca di Milano, e dietro invito del re Ferdinando, abbandona la corte del Moro, e recasi colla moglie a Napoli, 20 giugno 1488. — Nel gennaio 1492 corre a Mesocco e vi discaccia quel suo castellano Gian Antonio Giocarò, perchè perfidamente trattava di vendere quel castello al suo antico possessore Gian Pietro Sacco; indi ritorna a Napoli col suo primogenito Gian Nicolò e colla figlia Francesca. — Re Ferdinando lo elegge *Governatore delle genti d'arme* dell'Abruzzo, aprile 1493. — Milita in Romagna col Duca di Calabria contro i Francesi che, guidati da Carlo VIII, avevano invaso il Regno, agosto 1494. — Inviato dal re di Napoli in Teano a trattare di accordi, non riesce a condurre la pace tra la Casa d'Aragona e la Sforzesca, febbraio 1495. — Ferdinando II, costretto ad abbandonare il Regno, consiglia il Trivulzio ad accettare gli stipendi del re di Francia. — Carlo VIII nomina Gian Giacomo suo *Consigliere e Ciambelano*, confermandolo in tutti i suoi titoli ed onori, 8 aprile. — Al 1° di luglio il Trivulzio comanda la vanguardia de'Francesi e vince i Veneziani e gli Sforzeschi a Fornovo, 5 e 6 luglio; perciò è creato dal re *Duca di Melfi*, e *Conte di Monte Odrisio*, settembre 1495, indi suo *Luogotenente* in Italia; e dal Duca di Orléans, *Governatore* della città e del contado di Asti. — In seguito il re gli conferisce anche la *Contea di Perenasco* in Linguadoca e la *Baronia* del castello di Loir colle insegne dell'ordine regio di *San Michele*, febbraio 1496. — Il Trivulzio abbellisce e fortifica Asti, e ne è creato *cittadino*. — Apre la guerra contro Lod. Maria Sforza, 17 gennaio 1497; s'impadronisce di Novi, di Pozzuolo, del Bosco di Lezze, di Spigno e d'altre terre, dal 25 gennaio al 10 marzo. — Morto Carlo VIII ad Amboise, 7 aprile 1498, il successore Lodovico XII d'Orléans crea il Trivulzio *Generale in capo* de' Francesi in Italia, 4 agosto 1499; il Trivulzio prosegue la guerra contro lo Sforza. — Lodovico il Moro abbandona la sede del governo, 2 settembre. — Il re di Francia ed il Trivulzio entrano vittoriosi in Milano, 6 ottobre 1499. — Lodovico XII crea Gian Giacomo *Marchese di Vigevano*, e gli conferisce la carica di *Maresciallo di Francia*; in seguito lo elegge *Governatore di Lombardia*, 11 novembre e 18 dicembre 1499. — Il Trivulzio tenta invano sedare la sommossa di Milano, 1 febbraio 1500, ed abbandona questa città; intanto Lod. Maria Sforza cade nelle mani dei Francesi presso Novara, 10 aprile, e Gian Giacomo rientra vittorioso in Milano, 15 detto. — Accusato, va in Francia, per giustificarsi ed è molto onorato dal re e dalla regina Anna di Bretagna; ritorna col re in Milano, 24 maggio 1507. — Soccorre in Tirolo i Veneziani contro le soldatesche dell'imperatore Massimiliano; difende Roveredo e s'impadronisce della Rocca di Cresta, aprile 1508. — In nome del re di Francia tratta la pace coll'imperatore, 14 giugno. — Lega di Cambray, 10 dicembre; Lodovico XII entra in Milano, 1 maggio 1509. — Il Trivulzio alla testa della vanguardia de'Francesi combatte e vince i Veneziani ad Agnadello, 14 maggio. — Lodovico XII ottiene dall'imperatore l'investitura del Ducato di Milano. — Gian Giacomo, chiamato in Francia, tiene al sacro fonte Renata figlia del re, 15 ottobre 1510. — Riprende il comando dell'esercito francese in Italia; s'impadronisce di Concordia; mette in fuga l'esercito pontificio, 22 maggio 1511. — Restituisce Bologna ai Bentivoglio; s'impadronisce della Mirandola, 4 giugno. — Ritorna in Milano; per ordine del re rassegna il comando dell'esercito a Gastone di Foix duca di Nemours; comprime la ribellione di Crema e di Cremona, giugno 1511. — Lodovico XII accorda a Gian Giacomo il diritto di coniar monete in Musso, 12 maggio 1512. — Al sopraggiungere dell'esercito de' Veneziani e degli Svizzeri accorsi in ajuto di Massimiliano figlio e successore del Moro nel Ducato di Milano, il Trivulzio si ritira coi Francesi da questa città, 22 giugno; passa a Novara, indi in Francia a Blois, 26 agosto. — Massimiliano Sforza fa il suo ingresso in Milano, 29 dicembre. — Non riposa il Trivulzio, ma in servizio del re move a Calais contro Arrigo VIII re d'Inghilterra. — Inviato poi da Lodovico XII agli Svizzeri in Lucerna è da loro fatto *cittadino* di quella città, marzo 1513. — Ridiscesi i soldati di Francia, rioccupano Milano; il Duca fugge a Novara difeso dagli Svizzeri che riportano vittoria, 6 giugno, e lo riconducono nella sua sede. — Lodovico XII perde il Ducato, 19 novembre 1513 e muore in Francia, 1 gennaio 1515; a lui succede Francesco I d'Angoulême. — Il nuovo re conferma il Trivulzio nella carica di *Maresciallo di Francia*, 3 gennaio, e lo fa *Governatore di Lione*. — Francesco I si dispone ad una nuova impresa nel Ducato; il Trivulzio gli addita una nuova via per discendere inaspettato in Italia attraverso le Alpi Cozie, 20 agosto 1515. — Guida i Francesi contro gli Sforzeschi; vince gli Svizzeri a Melegnano, 13 e 14 settembre. — Libera Milano dall'assedio degli imperiali, e

Massimiliano Sforza sottoscrive la rinuncia de'suoi stati al re di Francia, 5 ottobre. — Pace di Noyon 15 gennaio 1517. — Il Trivulzio già vecchio e sfiduciato per l'ingratitude del re prepara il suo testamento, 14 aprile 1518, si ammala a Chartres, novembre; vi muore di cordoglio 5 dicembre, in età di 78 anni e vien sepolto nella cappella Trivulziana eretta dinanzi alla Chiesa di S. Nazaro in Milano e da lui stesso poco prima, 5 ottobre 1518, dedicata ai defunti della propria famiglia. — Pochi epittafi sono così veritieri e appropriati come quello che si legge sulla tomba del Trivulzio: *Qui nunquam quievit quiescit.*

Rarità e prezzo attuale delle Monete di G. G. Trivulzio.

Oro R⁵ a R⁸ — L. 300 a L. 1000.

Argento R a R⁸ — L. 3 a L. 1000.

Oro.

1. *Scudo d'oro del Sole* (L. 4. 7. — a L. 4. 2. — imp.) (gr. 3.480).

☉ Croce · CRISTVS · VINCIT · Scudo con tre Crocette disposte a triangolo, due in alto, una abbasso; nel mezzo un punto. Ai lati le iniziali ·I· ·I· Al disopra una Croce coi bracci orizzontali allungati e terminanti a foggia di T. Sopra questa il Sole.

☾ Croce · CRISTVS · IMPERAT · Croce gigliata.

ROSMINI CARLO - *Dell'istoria intorno alle militari imprese e alla vita di Gian Jacopo Trivulzio detto il Magno.*¹ Vol II, pag. 381, N. 3.

Coll. Brera, Municipale, Torino, Trivulzio, Gnechi. (*Tav. I, N. 1*) R⁵ L. 300

2. *Scudo d'oro del Sole* (gr. 3.455).

☉ Come il precedente.

☾ Croce · CRISTVS · REGNAT · Croce gigliata.

Coll. Brera (*Tav. I, N. 2*) R⁷ » 500

NB. Questi due Scudi sono assai probabilmente le prime monete d'oro battute da Gian Giacomo, non portando esse alcun titolo, ma semplicemente le iniziali ·I· ·I· Si possono quindi con certezza attribuire alla Zecca di Mesocco, mentre i seguenti potrebbero anche essere stati battuti a Musso.

3. *Scudo d'oro del Sole* (L. 4. 7. — a L. 4. 2. — imp.) (gr. 3.450).

☉ Croce IO : IA : TRI : MAR : VIGLE : ET : MARES : FRAN :
Scudo col Giglio di Francia, sormontato dalla corona di Marchese. Al disopra il Sole.

☾ Nicchio XPS : VINCIT : XPS : REGNAT : XPS : IMPERAT :
Croce gigliata.

Coll. Torino, Trivulzio (*Tav. I, N. 3*) R⁸ » 800

¹ Vedi l'Appendice all'opera citata di Rosmini: *Informazione sopra le Zecche e le Monete di Gian Giacomo Trivulzio, Marchese di Vigevano e Maresciallo di Francia*, stesa per il signor Cavaliere Carlo De Rosmini da Pietro Mazzucchelli.

4. *Scudo d'oro del Sole.*

☉ Come il precedente.

☪ Nicchio XPS : VINCIT : XPS : REGNAT : XPS : IMPER.

DUBY TOBIESEN - *Traité des Monnoies des Barons ou représentation et explication de toutes les monnoies d'or, d'argent, de billon et de cuivre qu'ont fait frapper les Possesseurs des Grands Fiefs, Pairs, Evêques, Abbés, Chapitres, Villes et autres Seigneurs de France* Parigi, 1790. Tomo I, Tav. XXV, N. 5 (dove questo Scudo d'oro erroneamente viene dato per moneta d'argento). — ROSMINI - Vol. II, pag. 381, N. 1

R⁸ L. 800

5. *Scudo d'oro del Sole* (gr. 3.450).

☉ Croce IO : IA : TRI : MAR : VIGLE : ET : MARES : FRAN :
Scudo con tre Nicchi disposti a triangolo, due in alto e uno abbasso, sormontato dalla corona di Marchese. Al disopra il Sole.

☪ Nicchio coronato XPS : VINCIT : XPS : REGNAT : XPS : IMPERAT : Croce equilatera coi bracci terminanti in giglio.

DUBY - Vol I, Tav. XXV, N. 4. — ROSMINI - Vol. II, pag. 381, N. 2.

Biblioteca Nazionale di Parigi (Tav. I, N. 4) R⁸ » 800

6. *Zecchino o Scudo d'oro* (gr. 3.210).

☉ Croce IO · IA · TR · MAR · VIGLE · MARES · F : In una cornice triangolare e trilobata il globo crucigero, nella parte inferiore del quale il Sole.

☪ Giglio SANCTA · MARIA Giglio La Vergine in piedi a sinistra in atto di adorare il Bambino giacente ignudo sulla terra davanti a Lei.

Museo Civico di Brescia. (Tav. I, N. 5) Unico? » 1000

N.B. Questo Scudo d'oro è fatto ad imitazione di molti scudi d'oro delle città libere della Germania e della Svizzera, sia per l'emblema del globo crucigero, come pure pel tipo generale e pei caratteri.

Argento.

7. *Doppio Testone* (gr. 19.200).

☉ Croce IO · IACOBI · TRIVVLCHII · MARESCAL · FR ·
Croce fiorata.

☪ QVEM · GENVIT · ADORAVIT · La Vergine in piedi a sinistra in atto di adorare il Bambino giacente ignudo a terra davanti a Lei.

Biblioteca Nazionale di Parigi (Tav. I, N. 6) Unico? » 1000

8. *Testone* (L 1. 2. 9. imp.) (gr. 9.630).
 Ⓓ Croce IO · IA · TRI · MA · VIG · LE · MARESCAL · FRAN ·
 Antico Stemma Trivulzio dei tre Pali (tre Pali verdi in campo d'oro) in uno scudo a testa di cavallo.
 Ⓔ QVEM · GENVIT · ADORAVIT · La Vergine in piedi a sinistra in atto di adorare il Bambino giacente ignudo a terra davanti a Lei.
 DUBY - Vol. II, Tav. IX di Suppl. N. 3. — ROSMINI - Vol. II, Tav. II, N. 21.
 Coll. Brera, Torino, Trivulzio, Gneccchi (Tav. I, N. 7) R⁶ L. 200
9. *Testone* (gr. 9.620).
 Variante del precedente con :
 Ⓓ Croce IO · IA · TRI · MA · VIGLE · MARESCAL · FRANC ·
 Catalogo Mulazzani R⁶ » 200
10. *Testone* (gr. 9.600).
 Ⓓ Ruota del Sole. — Fiore IO · IACOBI · TRIVVLTH · CO ·
 Stemma dei tre Pali in uno scudo a testa di cavallo.
 Ⓔ Croce QVEM · GENVIT · ADORAVIT · Fiore La Vergine in ginocchio a sinistra in atto di adorare il Bambino c. s.
 BELLINI - *De Monetis Italiae hactenus non divulgatis, ecc. Altera Dissertatio.* Pag. 139, N. 1. — DUBY - Vol. I, Tav. XXV, N. 3. — ROSMINI - Vol. II, Tav. I, N. 17.
 Coll. Municipale. (Tav. I, N. 8) R⁷ » 200
11. *Mezzo Testone* (gr. 4.600).
 Ⓓ Croce · IO · IACOBI · TRIVVLTH · CO · Scudo a testa di cavallo, in mezzo al quale la Ruota del Sole. (Croce equilatera entro un cerchio ornato di otto raggi.)
 Ⓔ Croce QVEM · GENVIT · ADORAVIT · Fiore La Vergine in ginocchio a sinistra in atto di adorare il Bambino c. s.
 MURATORI in ARGELATI - *De Monetis Italiae variorum illustrium virorum dissertationes.* Vol. I, Tav. LXXVI, N. 3. — ROSMINI - Vol. II, Tav. I, N. 16.
 Coll. Trivulzio (Tav. I, N. 9) R⁷ » 200
12. *Quarto di Testone* (gr. 2.450).
 Ⓓ Ruota del Sole IOANIS · IACOBI · TRIVVLTH · COMIT ·
 Stemma dei tre Pali in uno scudo a testa di cavallo.
 Ⓔ QVEM · GENVIT · ADORAVIT La Vergine in ginocchio a sinistra in atto di adorare il Bambino c. s.
 KUNZ Carlo in STROZZI - *Periodico di Numismatica e Sfragistica.* Vol. I, Tav. X, N. 8.
 Museo Bottacin a Padova R⁷ » 200

13. *Cavallotto o Grosso da Soldi 9. 9.* (gr. 5.500).
 Ⓓ IO · IA · TRIVL · MAR · VIGLE · ET · F · MA · Stemma dei tre Pali sormontato dal Cimiero coi pennacchi, ornato della Sfinge a s., che tiene colla sinistra l'anello e un nastro svolazzante col motto NE · TE · SMAI.
 Ⓔ SANCTVS · GEORGIVS Il Santo a cavallo in abito guerriero e galeato, galoppante a destra in atto di trafiggere il Drago.
 ROSMINI. - Vol. II, Tav. II, N. 34.
 Coll. Municipale, Torino, Trivulzio, Gnechi . . . (Tav. II, N. 1) R³ L. 10
14. *Cavallotto c. s.* (gr. 5.600).
 Variante del precedente con:
 Ⓔ Croce SANCTVS · GEORGIV ·
 MURATORI in ARGELATI - Vol. I, Tav. LXXVI, N. 7. — DUBY - Vol. I, Tav. XXV, N. 1. — ROSMINI — Vol. II, Tav. II, N. 33.
 Coll. Municipale, Trivulzio, Gnechi R³ » 10
15. *Cavallotto c. s.* (gr. 5.400).
 Seconda variante del N. 13 con:
 Ⓓ · IO · IA · TRIVL · MAR · VIGLE · ET · F · M ·
 Ⓔ Croce SANCTVS · GEORGIV ·
 GRADENIGO in ZANETTI - Nuova raccolta delle Monete e Zecche d'Italia. Tomo II, pag. 161, N. 1.
 Coll. Brera, Gnechi (Tav. II, N. 2) R³ » 10
16. *Cavallotto c. s.* (gr. 5.560).
 Terza variante del N. 13 con:
 Ⓓ IO · IA · TRIVL · MAR · VIGLE · ET · MARE ·
 Ⓔ SANCTVS · GEORGIV ·
 Museo Civico di Brescia R³ » 10
17. *Cavallotto c. s.* (gr. 5.650).
 Quarta variante del N. 13 con:
 Ⓓ IO · IA · TRIVL · MAR · VIGLE ·
 Ⓔ SANCTVS · GEORGIVS ·
 Coll. Torino R³ » 10
18. *Grosso da Soldi 6* (gr. 3.530 - 3.200) (Tit. 573).
 Ⓓ Croce IO · IA · TRI · MA · VIGL · LE · MARESCAL · FRAN ·
 (Talvolta la lettera S è a ritroso.) Stemma dei tre Pali, in uno scudo a testa di cavallo, coi cordoni ai lati.

- ℞ SANTVS · GIORGIVS ·** (Talvolta un Fiore) Il Santo in piedi a sinistra in abito guerriero, col capo scoperto e nimato, collo scudo nella sinistra e in atto di trafiggere il Drago giacente a terra.
- ARGELATI - *De Monetis Italiae*. Appendice al Tomo III, pag. 13. —
 ROSMINI - Vol. II, Tav. II, N. 36 e 37.
 Nelle cinque collezioni citate (Tav. II, N. 3) R L. 5
19. *Grosso da Soldi 6* (gr. 3.600).
 Variante del precedente con:
℞ SANVS · GIORGIVS ·
 Coll. Gneccchi R » 5
20. *Grosso da Soldi 6* (gr. 3.200).
 Seconda variante del N. 18 con:
℞ · SANTVS · GEORGIVS · (Talvolta un Trifoglio.)
 ROSMINI - Vol. II, pag. 374.
 Coll. Trivulzio, Gneccchi R » 5
21. *Grosso da Soldi 6* (gr. 3.200).
 Terza variante del N. 18 con:
℞ · SANTVS · GEORGIV ·
 Coll. Municipale R » 5
22. *Grosso da Soldi 6* (gr. 3.300).
 Quarta variante del N. 18 con:
℞ SANCTVS · GORGIVS · Trifoglio.
 ROSMINI - Vol. II, pag. 374.
 Coll. Trivulzio R » 5
23. *Grosso da Soldi 6* (gr. 3.300).
 Quinta variante del N. 18 con:
℞ SANCTVS · GEORGIV · Trifoglio.
 ROSMINI - Vol. II, pag. 374.
 Coll. Trivulzio R » 5
24. *Grosso da Soldi 6* (gr. 3.400).
 Sesta variante del N. 18 con:
℞ · SANCTVS · GEORGIVS ·
 Coll. Gneccchi R » 5
25. *Grosso da Soldi 6* (gr. 3.400).
 Settima variante del N. 18 con:
Ⓓ Croce IO · IA · TRI · MA · VIGLE · MARESCAL · FRAN ·

- R̄ · SANCTVS · GEORGIVS ·**
 BELLINI - *Postrema Dissertatio*. Pag. 99, Tav. XIX, N. 1. — ROSMINI -
 Tav. II, N. 35.
 Coll. Municipale, Gnecchi R L. 5
26. *Grosso da Soldi 6* (gr. 3.600).
D Croce IO · IA · TRIVL · MAR · VIGLE · ET · F · MARE
 Stemma dei tre Pali in un scudo a testa di cavallo, coi cordoni.
R̄ · SANCTVS · GEORGIVS · Il Santo in piedi a sinistra
 in abito guerriero, galeato e nimbato. Tiene lo scudo nella
 sinistra e colla destra trafigge il Drago giacente a terra. .
 Coll. Gnecchi. R » 5
27. *Grosso da Soldi 6* (gr. 3.500).
 Variante del precedente con:
R̄ · SANCTV · GEORGIV ·
 Coll. Municipale, Gnecchi R » 5
28. *Grosso da Soldi 6* (gr. 3.600).
 Seconda variante del N. 26 con:
R̄ · SANCTVS · GEORGIV ·
 Coll. Gnecchi. R » 5
29. *Grosso da Soldi 6* (gr. 3.500 - 3.480).
 Terza variante del N. 26 con:
R̄ · SANTVS · GEORGIV ·
 Coll. Gnecchi. R » 5
30. *Grosso da Soldi 6* (gr. 3.670 - 3.600).
 Quarta variante del N. 26 con:
R̄ · SANCTVS · GEORGIV
 MURATORI in ARGELATI - Vol. V, pag. 32, N. 1. — BELLINI - *Disser-*
tatio I, pag. 112, N. 1. — ROSMINI - Tav. II, N. 38.
 Coll. Municipale, Torino, Trivulzio, Gnecchi . . (Tav. II, N. 4) R » 5
31. *Grosso da Soldi 6*.
 Quinta variante del N. 26 con:
D Croce IO · IA · TRIVL · MAR · VIGE · ET · F · MARE ·
R̄ · SANCTVS · GEORGIV ·
 DUBY - Vol. I, Tav. XXV, N. 2.
 Coll. Gnecchi. R » 5
32. *Grosso da Soldi 6* (gr. 3.400).
 Sesta variante del N. 26 con:
D Croce IO · IA · TRIVL · MAR · VIGLE · ET · F · MAR ·

- ℞** · SANCTVS · GEORGIV ·
 GRADENIGO in ZANETTI - Vol. II, pag. 162, N. 2.
 Museo Civico di Brescia R L. 5
33. *Grosso da Soldi 6* (gr. 3,300).
℞ Croce IO · IA · TRI · MA · VIG · LE · MARESCAL · FRAN ·
 Stemma dei tre Pali in uno scudo a testa di cavallo, coi cordoni. Lo scudo non è semplice come tutti gli altri, ma bensì ornato, e i caratteri tanto nel dritto come nel rovescio sono più piccoli che nei *grossi* precedenti.
℞ SANTVS GIORGIVS Il Santo in piedi a sinistra c. s., ma col capo scoperto e nimbato.
 Coll. Trivulzio (Tav. II, N. 5) R⁸ » 50
34. *Grosso da Soldi 6* (gr. 3,600).
℞ Croce IO · IA · TRIVL · MAR · VIGLE · ET · F · MARE
 Stemma dei tre Pali in uno scudo a foggia di cuore con ornati, ma senza i cordoni.
℞ · SANCTVS · GEORGIVS · Il Santo in piedi a sinistra c. s., col capo scoperto e nimbato.
 ROSMINI - Tav. II, N. 39.
 Coll. Trivulzio (Tav. II, N. 6) R⁸ » 50
35. *Grosso da Soldi 6* (gr. 3,500).
℞ Croce IO · IA · TRI · MA · VIGL · LE · MARESCAL · FRAN ·
 Stemma dei tre Pali in uno scudo a testa di cavallo, coi cordoni.
℞ · SANCTVS · GEORGIVS · Il Santo in piedi a sinistra in abito guerriero, galeato e nimbato, visto per didietro, in atto di trafiggere il Drago. Colla sinistra tiene uno scudo a foggia di cuore.
 Coll. Trivulzio, Gnechi (Tav. II, N. 7) R⁸ » 50
36. *Grosso da Soldi 6* (gr. 3,800).
℞ Croce IO · IA · TRI · MA · VIGLE · MARESCAL · FRAN ·
 Stemma dei tre Pali in uno scudo a testa di cavallo, senza cordoni.
℞ SANTVS · GEORGIVS · (La leggenda incomincia a sinistra.) Il Santo in piedi a destra, galeato e nimbato, senza scudo, tenendo la lancia infitta nella bocca del Drago, quasi in segno di vittoria e non di lotta, come in tutti i precedenti.
 Coll. Verri (Tav. II, N. 8) R⁸ » 50

37. *Grosso da Soldi 6* (gr. 3.530).
 Variante del precedente con:
R SANTVS GIORGIVS
 Coll. Torino R⁸ L. 50
38. *Parpagliola* (gr. 2.240) (Tit. 312).
D Croce IO · IA · TRIVL · MAR · VIGLE · ET · F · M ·
 Stemma dei tre Pali in uno scudo a testa di cavallo, senza
 i cordoni.
R S (Fra due Fiori) GEORGIVS · Il Santo in piedi a destra in
 abito guerriero e galeato in atto di trafiggere il Drago.
 MURATORI in ARGELATI - Vol. I, Tav. LXXVI, N. 5 — DUBY - Vol. I,
 Tav. XXV, N. 6 — ROSMINI - Tav. III, N. 40.
 Nelle cinque collezioni citate (Tav. II, N. 9) R » 5
39. *Parpagliola* (gr. 2.200).
 Variante della precedente con:
R S (Fra due Fiori) GEORGIV
 GRADENIGO in ZANETTI - Vol. II, pag. 162, N. 3.
 Coll. Gneccchi R » 5
40. *Parpagliola* (gr. 2.200).
D Croce IOANNIS · IACOBI · TRVVLTHI Stemma dei tre
 Pali a forma di scudo, coi cordoni.
R Rosetta · MAR · VIGE · MARESCALCVS · FRAN · Croce
 fiorita. (Nel rovescio gli A mancano della lineetta orizzontale, ossia sono come V capovolti.)
 Coll. Torino, Gneccchi (Tav. II, N. 10) R³ » 10
41. *Parpagliola* (gr. 2.135).
 Variante della precedente con:
D Croce IOANNIS · IACOBI · TRVLTII ·
 ROSMINI - Tav. II, N. 22.
 Coll. Torino, Trivulzio R³ » 10
42. *Parpagliola* (gr. 2.200).
 Seconda variante del N. 40 con:
D Croce IOANNIS · IACOBI · TRVVLTHI ·
R Rosetta MAR · VIGF · (sic) · MARESCALCVS · FRANC ·
 ROSMINI - Tav. II, N. 23.
 Coll. Trivulzio R³ » 10
43. *Parpagliola* (gr. 1.900).
D Croce IOANNIS · IACOBI · TRIVVLTHI · Stemma dei tre
 Pali in uno scudo a testa di cavallo, senza i cordoni.

- R** Croce MAR · VIGLE · MARISCALVS · FRANCI · Croce fiorita.
 ROSMINI - Tav. II, N. 28.
 Coll. Municipale, Trivulzio (Tav. II, N. 11) R^s L. 40
44. *Soldino* o *Soldo trivulzino* (gr. 1.100) (Tit. 360).
D Croce IO · IA · TRIVL · MAR · VIGLE · Stemma dei tre Pali in uno scudo a testa di cavallo, senza i cordoni.
R Croce ET · FRANCIE · MARESCALCVS · Croce gigliata.
 ROSMINI - Tav. II, N. 25.
 Coll. Brera, Municipale, Trivulzio, Gnechi . . . (Tav. III, N. 1) R » 3
45. *Soldino* (gr. 1.100).
 Variante del precedente con:
R Croce ET · FRANCIE · MARESCALC ·
 ROSMINI - Tav. II, N. 24.
 Coll. Municipale, Torino, Trivulzio, Gnechi R » 3
46. *Soldino* (gr. 1.110).
 Seconda variante del N. 44 con:
R Croce · ET · FRANCIE · MARESCALVS (Talvolta l'E di MARESCALVS alla greca.)
 MURATORI in ARGELATI - Vol. I, Tav. LXXVI, N. 6 — DUBY - Vol. I, Tav. XXV, N. 7. — ROSMINI - Tav. II, N. 29.
 Coll. Municipale, Trivulzio, Gnechi (Tav. III, N. 2) R » 3
 NB. Il Museo Civico di Brescia possiede una falsificazione contemporanea (argento suberato) di questo *Soldino* con: D. Croce · IO · IA · TRIVL · MAR · VIGVE ·
47. *Soldino* (gr. 1.100).
 Terza variante del N. 44 con:
D Croce IO · IA · TRIVL · MAR · VIGLF (sic)
R Croce ET · FRANCIE · MARESCALL ·
 ROSMINI - Tav. II, N. 26.
 Coll. Trivulzio R » 3
48. *Soldino* (gr. 1.020).
 Quarta variante del N. 44 con:
D IO · IA · TRIVVL · MAR · VIGLE ·
R ET · FRANCIE · MARESCALCV ·
 Coll. Torino R » 3
49. *Sesino* (gr. 0.953).
D IOANNIS · IACOBI · TRVVLTHII · Scudo colle tre Crocette in forma di triangolo, due in alto, una abbasso. Al disopra Ruota del Sole.

- R** Rosetta · MAR · VIGLE · MARESCAL · FRAN · Croce gigliata.
 Coll. Marignoli a Roma (Tav. III, N. 3) R⁸ L. 60
50. *Sesino* (gr. 1.000).
D Croce IO · IA · TRIVLCIVS · Croce accantonata da quattro fiori.
R S · BLAXIVS · EPISCOPV Mezza figura del Santo di fronte, nimbato e mitrato, col pastorale nella sinistra e la destra alzata in atto di benedire.
 ROSMINI - Tav. I, N. 1.
 Coll. Municipale, Trivulzio (Tav III, N. 4) R⁷ » 50
51. *Sesino* (gr. 1.000).
D Croce IO · IA · TRIVL · M · VIGLE · Stemma dei tre Pali in uno scudo a testa di cavallo, senza cordoni.
R Croce ET · FRAN · MARESCALC · Croce gigliata.
 BELLINI - *Altera Dissertatio*, pag. 139, N. 2 — ROSMINI - Tav. II, N. 27.
 Coll. Torino, Trivulzio, Gneccchi (Tav. III, N. 5) R³ » 8
52. *Trillina* (gr. 0.750).
D Croce IO · IA · TRIVLCIVS · Croce gigliata.
R Croce NE · TE · SMAI · Anello con diamante e al disopra lima rotta in quattro pezzi.
 ROSMINI - Tav. I, N. 2.
 Coll. Municipale, Torino, Trivulzio, Gneccchi . . (Tav. III, N. 6) R⁴ » 20
53. *Trillina* (gr. 0.800).
 Variante della precedente con:
D Rosetta IO · IA · TRIVLCIVS ·
 Coll. Municipale, Gneccchi R⁴ » 20
54. *Trillina* (gr. 0.800).
 Seconda variante del N. 52 con:
D Rosetta IO · IA · TRIVLCVVS
 ROSMINI - Vol. II, pag. 360.
 Coll. Gneccchi R⁴ » 20
55. *Trillina* (gr. 0.850).
D IOANIS · IACOBI Cimiero sormontato dalla Sfinge col l'anello.
R Corona comitale TRIVVLTHI · COMIT Nel campo M gotica formata dai tre Pesci.
 MURATORI in ARGELATI - Vol. I, Tav LXXVI, N. 2 — DUBY - Vol. I, Tav. XXV, N. 8 - ROSMINI, Tav. I, N. 9 e 10 con piccola variante.
 Coll. Torino, Municipale, Trivulzio R⁴ » 20

56. *Trillina* (gr. 0.700).
Variante della precedente con:
R̄ TRIVVLTHII · COMITI ·
ROSMINI - Vol. II, pag. 363 R⁴ L. 20
57. *Trillina* (gr. 0.820).
Seconda variante del N. 55 con:
R̄ TRIVVLTHII · COMITIS · Sotto l'M gotica un fiore.
ROSMINI - Tav. I, N. 11.
Coll. Trivulzio R⁴ » 20
58. *Trillina* (gr. 0.900) (Tit. 80).
D̄ IOANIS · IACOBI Cimiero sormontato dalla Sfinge a sinistra, colla lima rotta nella destra e l'anello nella sinistra.
R̄ Corona comitale · TRIVVLTHII · COMIT Rosetta Nel campo M gotica formata dai tre Pesci.
ROSMINI - Tav. I, N. 12 e Vol. II, pag. 364, con piccola variante.
Coll. Brera, Municipale, Trivulzio, Gneccchi . . (Tav. III, N. 7) R⁴ » 20
59. *Trillina* (gr. 0.900).
Variante della precedente con:
R̄ Corona comitale TRIVVLTHII · COMIT · Crocetta
Coll. Gneccchi R⁴ » 20
60. *Trillina* (gr. 0.900).
Seconda variante del N. 58 con:
R̄ · TRIVVLTHII · COMIT ·
Coll. Gneccchi R⁴ » 20
61. *Trillina* (gr. 0.850).
Terza variante del N. 58 con:
D̄ IANIS · IACOBI · Rosetta
R̄ Corona c. s. TRIVVLTHII · COMIT ·
ROSMINI — Tav. I, N. 13.
Coll. Trivulzio R⁴ » 20
62. *Trillina* (gr. 0.850).
Quarta variante del N. 58 con:
D̄ IANIS · IACOBI ·
R̄ Corona c. s. TRIVVLTHII · COMIT Rosetta
ROSMINI - Vol. II, pag. 364 (Tav. III, N. 8) R⁴ » 20

63. *Trillina* (gr. 0.850).
 Quinta variante del N. 58 con:
 Ⓓ IANIS · IACOBI.
 Ⓔ Corona c. s. TRIVVLTH · due Rosette COMIT.
 ROSMINI - Vol. II, pag. 364 R⁴ L. 20
64. *Trillina* (gr. 0.800).
 Sesta variante del N. 58 con:
 Ⓓ · IANIS IACOBI
 Ⓔ Corona c. s. TRIVVLT · COMIT.
 ROSMINI - Tav. I, N. 14.
 Coll. Trivulzio R⁴ » 20
65. *Trillina* (gr. 0.840).
 Settima variante del N. 58 con:
 Ⓓ IOANIIS · IACOBI.
 Ⓔ Corona c. s. TRIVVLTH · COMITI.
 ROSMINI - Tav. I, N. 15.
 Coll. Trivulzio R⁴ » 20
66. *Trillina* (gr. 0.900) (Tit. 80).
 Ⓓ Giglio IOANIS Giglio IACOBI Croce gigliata.
 Ⓔ Corona c. s. TRIVLTH Rosa COMITI Nel campo M go-
 tica formata dai tre Pesci.
 BELLINI - *Altera Dissertatio*, pag. 139, N. 3
 Coll. Torino (Tav. III, N. 9) R » 5
67. *Trillina* (gr. 0.910).
 Variante della precedente con:
 Ⓓ Giglio IOANIS Giglio IACOBI
 Ⓔ Corona c. s. TRIVLTH Rosa COMIT
 Coll. Gneccchi (Tav. III, N. 10) R » 5
68. *Trillina* (gr. 1.000 - 0.950).
 Seconda variante del N. 66 con:
 Ⓓ Giglio IO · IACOBI.
 Ⓔ Corona c. s. TRIVL · CO.
 ROSMINI - Tav. I, N. 3.
 Coll. Municipale Torino, Trivulzio, Gneccchi R » 5.
69. *Trillina* (gr. 0.900).
 Terza variante del N. 66 con:
 Ⓓ Giglio IO · IACOBI.

- R** Corona c. s. TRIVLTI Rosa CO .
 ROSMINI - Vol. II, pag. 361.
 Coll. Municipale R L 5
70. *Trillina* (gr. 0.950).
 Quarta variante del N. 66 con :
D Giglio IO IACOBI .
R Corona c. s. TRIVVLTII Rosa COMITI .
 ROSMINI - Vol. II, pag. 361.
 Coll. Marignoli a Roma R » 5
71. *Trillina* (gr. 0.980).
 Quinta variante del N. 66 con :
D Croce IOANI Croce IACOBI
R Corona TRIVLTI Rosa COMITI
 ROSMINI - Tav. I, N. 4.
 Coll. Trivulzio R » 5
72. *Trillina* (gr. 0.800).
 Sesta variante del N. 66 con :
D Giglio IOANIS IACOBI .
R . TRIVVLTII COMITIS .
 DUBY - Vol. I, Tav. XXV, N. 9.
 Coll. Trivulzio R » 5
73. *Trillina* (gr. 0.800).
 Settima variante del N. 66 con :
D Rosa IOANIS Rosa IACOBI
R Corona TRIVLTI Rosa COMITI
 ROSMINI - Tav. I, N. 5.
 Coll. Brera, Municipale, Trivulzio, Gneccchi R » 5
74. *Trillina* (gr. 0.800).
 Ottava variante del N. 66 con :
D Rosa IOANNIS Rosa IACOBI .
R Corona TRIVL CO .
 ROSMINI - Vol. II, pag. 362 R » 5
75. *Trillina* (gr. 0.850).
 Nona variante del N. 66 con :
D Giglio IOANIS Giglio IACOBI
R Corona TRIVLTI Rosa COMITI
 ROSMINI - Tav. I, N. 6.
 Coll. Municipale, Trivulzio, Gneccchi R » 5

76. *Trillina* (gr. 1.100).
Decima variante del N. 66 con:
 D^o Giglio IOANIS Giglio IACOBI
 R^o Corona TRIVVLTII Rosa COMITI
 ROSMINI - Tav. I, N. 7.
 Coll. Municipale, Trivulzio, Gneccchi R L. 5
77. *Trillina* (gr. 0.900).
Undecima variante del N. 66 con:
 D^o Crocetta IOANIS Crocetta IACOBI
 R^o Corona TRIVVLTII · COMITI ·
 Coll. Gneccchi R » 5
78. *Trillina* (gr. 0.800).
Dodicesima variante del N. 66 con:
 D^o Giglio IOANNIS · IACOBI
 R^o · TRIVVLTII · COMITIS
 DUBY - Vol. I, Tav. XXV, N. 9 R » 5
79. *Trillina* (gr. 0.800).
 D^o · IOANNIS Rosa IACOBI · Nel campo M gotica coronata.
 R^o Croce TRIVVLTII Rosa COMITIS Croce gigliata.
 ROSMINI - Tav. I, N. 8.
 Coll. Torino, Trivulzio, Gneccchi R³ » 10
80. *Trillina* (gr. 0.850).
Variante della precedente con:
 D^o IOANNIS Stella IACOBI
 R^o Croce TRIVVLTII Stella COMITIS ·
 Coll. Gneccchi R³ » 10
81. *Trillina* (gr. 1.000 - 0.900)
 D^o Croce IO · IA · TRI · MA · VIGL · LE Croce gigliata.
 R^o Croce MARESCAL · FRANCOR Nel campo tre crocette
 in forma di triangolo, due in alto e una abbasso.
 ROSMINI - Tav. II, N. 30.
 Nelle cinque collezioni citate (Tav. III, N. 11) R² » 6
82. *Trillina* (gr. 1.100).
 D^o Croce IOANNES · IACOBVS · Ruota del Sole.
 R^o Rosa TRIVVLTIVS · COMES · Nel campo le lettere
 IOIA. Al disopra corona da Conte, al disotto una rosa.
 ROSMINI - Tav. II, N. 19.
 Coll. Torino, Trivulzio, Gneccchi (Tav. III, N. 12) R⁵ » 40

83. *Denaro* (gr. 0.600).
 Ⓓ Croce IOANNIS ^{Stella} IACOBI. Nel campo M gotica coronata.
 Ⓔ Croce TRIVVLTII ^{Stella} COMITIS. Croce gigliata.
 Coll. Gneccchi (Tav. III, N. 13) R⁵ L. 20
84. *Denaro* (gr. 0.560).
 Variante del precedente con:
 Ⓓ ^{Rosa} IO · IACOBI ·
 Ⓔ · TRIVL ^{Rosa} CO:
 Coll. Gneccchi. R⁵ » 20
85. *Denaro* (gr. 0.510).
 Ⓓ IOANNES · IACOBVS · Croce gigliata.
 Ⓔ Croce TRIVVLT · COMES Nel campo l'iniziale M romana coronata e fra tre punti.
 ROSMINI - Tav. I, N. 18.
 Coll. Trivulzio R⁶ » 30
86. *Denaro* (gr. 0.600).
 Ⓓ Croce IO · IA · TRI · M · VIGLE · Croce gigliata.
 Ⓔ Croce ET · FRANCIE · MARE Ruota del Sole.
 Coll. Gneccchi (Tav. III, N. 14) R⁶ » 30
87. *Denaro (o Mezzo Denaro?)* (gr. 0.400) (Tit. 52).
 Ⓓ Croce IO ^{Rosa} IACOBI Ruota del Sole.
 Ⓔ Croce TRIVLTI · MAR Croce gigliata.
 ROSMINI - Tav. II, N. 20.
 Coll. Brera, Municipale, Trivulzio (Tav. III, N. 15) R⁶ » 30
88. *Denaro* (gr. 0.400).
 Ⓓ ^{Rosa} IO · IA · TRIVVLTII · Nel campo tre crocette in forma di triangolo, due in alto e una abbasso.
 Ⓔ Nel campo Croce ornata e in giro nei quattro spazii della Croce le iniziali M V M F (MARCHIONIS · VIGLEVANI · MARESCALI · FRANCIE).
 ROSMINI - Tav. II, N. 31.
 Coll. Brera, Municipale, Trivulzio (Tav. III, N. 16) R⁶ » 30
89. *Denaro* (gr. 0.410).
 Variante del precedente con:
 Ⓓ ^{Rosa} IO · IA · ^{Rosa} TRIVVLTII ·
 ROSMINI - Tav. II, N. 32.
 Coll. Trivulzio R⁶ » 30

90. *Denaro* (gr. 0.500).

☉ Stella IO · IA · TRIVVLTH · Nel campo tre crocette disposte a guisa di triangolo, due in alto, una abbasso.

☾ Stella · MAR · VIGL · M · F Croce fiorita.

Coll. Torino R^s L. 30





GIAN FRANCESCO TRIVULZIO.

CONTE DI MESOCCO, MARCHESE DI VIGEVANO E DI CASTELNUOVO.

(1518-1549.)

Gian Francesco Trivulzio conte di Bassignana, primogenito di Gian Nicolò, figlio di Gian Giacomo, e di Paola di Rodolfo Gonzaga, Signore di Castiglione. — Morto in Torino Gian Nicolò Conte di Mesocco e Marchese di Vigevano, 1512, Gian Francesco ancora adolescente, in seguito alle istanze dell'avo, ottiene dal re di Francia Lodovico XII l'investitura di tutti i beni allodiali e feudali di cui era stato investito il padre. — Francesco I successo a Lodovico XII, 1 gennajo 1515, ratifica quell'investitura e conferma il medesimo Gian Francesco nella carica, conferitagli dal suo predecessore, di *Cacciatore e Falconiere* nel Ducato di Milano e nel Parco di Pavia, 6 aprile 1517. — Alla morte dell'avo, 5 dicembre, il re lo elegge *Generale di Cavalleria*. — Gian Giacomo de' Medici s'impadronisce di Musso, 1523. — Colla vittoria di Pavia, 24 febbrajo 1525, liberato il Ducato di Milano dai Francesi, Francesco II Sforza per concessione dell'imperatore Carlo V ricupera lo Stato, 1526; in tale occasione s'impadronisce di Vigevano, di San Giovanni in Croce, di Castelnuovo Tortonese e d'altre terre dell'avito patrimonio di Gian Francesco Trivulzio. — Francesco trasferisce la sua Zecca di Mesocco a Roveredo, 1526. — Gian Antonio Falletti medico di Confienza sul Vigevanasco accusa poi il Trivulzio d'una trama ordita in Bologna con Lodovico Longone, cognato del Falletti e *Trinciante* del Duca, in casa di Annibale Gozzadini, allo scopo di avvelenare il Duca. — Lo Sforza apre un processo, e cita i rei in Milano. — Il Trivulzio, temendo per la sua vita, non obbedisce, e il Duca lo fa condannare in contumacia ad essere squartato e alla confisca di tutti i suoi beni. Dopo la pace di Bologna, 1529, Gian Francesco Trivulzio assiste in quella città all'incoronazione di Carlo V, 24 febbrajo 1530, e l'imperatore gli affida il comando di cento cavalli. Muore il Duca Francesco II, 1 novembre 1535; Carlo V occupa il Ducato. Il Trivulzio si appella all'imperatore; il Falletti disdice l'accusa e ne riversa la responsabilità sul cognato Longone; chiede perdono al Trivulzio, dicembre 1538, e muore, 17 gennajo 1540. — Carlo V ordina la revisione del processo, ne cancella la sentenza, 12 giugno 1543; dichiara innocente il Trivulzio, e gli restituisce i beni confiscati. — Gian Francesco abbandona la Corte. — Nel 1551 venuto a contesa con Ottaviano Bignami dottore in Legge, lo ferisce in viso con un pugnale; quindi un nuovo processo e una nuova sentenza del Capitano di Giustizia di Milano lo colpisce colla condanna alla pena capitale e alla confisca dei beni; ma l'imperatore, dopo nuovo giudizio, cassa anche questa sentenza, 24 febbrajo 1552, e lo ripristina ne' suoi diritti e possessi. — Da allora il Trivulzio conduce il rimanente della sua vita da profugo sotto l'egida dei salvacondotti ottenuti da varie potenze. — Nel 1571 ricompare col titolo di *Generale della cavalleria pontificia* in Avignone. — Muore in Mantova, 14 luglio 1573.

*Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Gian Francesco Trivulzio.*Argento R⁵ a R⁸ — L. 5 a L. 400.*Argento.*

1. *Testone* (gr. 9.300).
Ɔ Croce FRANCISC · TRIVL · MAR · VIGLE · & · C · Mezzo busto corazzato a sinistra. Testa nuda.
℞ S (Fra due Crocette) BLAXIVS · EPISCOPVS · Croce Il Santo seduto, mitrato e nimbato, colla destra alzata in atto di benedire e col pastorale nella sinistra.
 VETTORI - *Il Fiorino d'oro illustrato*. Firenze 1738, pag. 157.
 Nelle cinque collezioni citate (Tav. IV, N. 1) R⁵ L. 120
2. *Testone* (gr. 9.400).
 Variante del precedente con:
℞ S (Fra due Crocette) BLAXIVS · EPISCOPV · Croce
 Coll. Gnechi (Tav. IV, N. 2) R⁵ » 120
3. *Testone* (gr. 9.500).
Ɔ Croce fra due Rosette FRANCISCVS Rosetta TRIVVLTIVS Mezzo busto giovanile corazzato a sinistra. Testa nuda.
℞ Croce MAR · VIGLE · ET · CASTRI · NOVI · C · M · (Le parole separate da Rosette) Stemma dei tre Pali in uno scudo a testa di cavallo.
 Coll. Trivulzio, Verri (Tav. IV, N. 3) R⁸ » 400
4. *Cavallotto* (gr. 4.400).
Ɔ Croce FRANCISC · TRIVL · M · VIGLE · ET · C · Stemma dei tre Pali sormontato dal cimiero colla Sfinge e coi pennacchi. La Sfinge tiene l'anello.
℞ · MONETA · NOVA · ARGENTEA · Guerriero seduto a destra su di una corazza, colla spada sguainata e la sinistra alzata. Dietro ha uno scudo, davanti un' accetta.
 REMEDI - (*Catalogo della Collezione*). Milano, 1884. Tav. VI, N. 2240.
 Coll. Gnechi (Tav. IV, N. 4) R⁷ » 200

5. *Cavallotto* (gr. 4.500).
 Variante del precedente con:
 Ⓓ FRANC · TRIVL · M · VIGLE · ET · C
 Ⓔ Come il precedente. All'esergo due rosette.
 Museo Cantonale di Zurigo R⁷ L. 200
6. *Cavallotto* (gr. 5.750).
 Ⓓ · FRANCISC · TRIVL · M · VIGLE · & · C · Stemma dei tre Pali sormontato dal Cimiero colla Sfinge e coi pennacchi. La Sfinge tiene l'anello.
 Ⓔ Croce SANCTV · GEORGIVS Il Santo a cavallo in abito guerriero, galeato e nimbato, galoppante a destra in atto di trafiggere il Drago. Sopra la testa del Santo una piccola Croce.
 BELLINI - *Dissertatio Prima*. Pag. 112. N. 2.
 Coll. Brera R³ » 15
7. *Cavallotto* (gr. 5.700).
 Variante del precedente con:
 Ⓔ Croce SANCTV · GEORGIV ·
 Coll. Municipale, Torino, Gnechi (*Tav. IV, N. 5*) R³ » 15
8. *Cavallotto* (gr. 5.700).
 Seconda variante del N. 6 con:
 Ⓔ Croce SANCTVS · GEORGIV ·
 Coll. Municipale, Trivulzio (*Tav. IV, N. 6*) R³ » 15
9. *Cavallotto* (gr. 5.700).
 Terza variante del N. 6 con:
 Ⓓ Fiore FRANCSC · TRIVL · M · VIGLE · & · C ·
 Ⓔ Croce SANCTVS · GEORGIV ·
 Coll. Gnechi R³ » 15
10. *Cavallotto* (gr. 5.700).
 Quarta variante del N. 6 con:
 Ⓓ FRANCISC · TRIVL · M · VIGLE · ET · C ·
 Ⓔ Croce SANCTV · GEORGIV ·
 Gabinetto imperiale di Berlino R³ » 15
11. *Grosso da Soldi 6* (gr. 3.200).
 Ⓓ Testina mitrata e nimbata di S. Biagio FRANCISC · TRIVL · MAR · VIGLE · & · C · Stemma dei tre Pali in uno scudo a testa di cavallo, coi cordoni.

- R** Croce SANCT · GEORGIVS · Il Santo a cavallo in abito guerriero, galeato, galoppante a destra in atto di trafiggere il Drago giacente a terra.
MURATORI in ARGELATI - Vol. I, Tav. LXXVI, N. 8.
Coll. Trivulzio, Gnechi (Tav. IV, N. 7) R⁴ L. 25
12. *Grosso da Soldi 6* (gr. 3.200).
Variante del precedente con:
D Testina c. s. FRANCISC · TRIVL · MAR · VIG · LE · & · C
Coll. Gnechi R⁴ » 25
13. *Grosso da Soldi 6* (gr. 3.620) (Tit. 520).
D Testina c. s. FRANCISC · TRIVL · MAR · VIGLE · & · C
Stemma dei tre Pali in uno scudo a testa di cavallo, coi cordoni.
R Croce SANCT · GEORGIV Il Santo in piedi a sinistra in abito guerriero, galeato e nimato in atto di trafiggere il Drago. Nel campo a sinistra un punto.
Coll. Municipale, Trivulzio, Gnechi (Tav. IV, N. 8) R³ » 12
14. *Grosso da Soldi 6* (gr. 3.620).
Variante del precedente con:
R Croce SANCTV GEORGIV
Coll. Torino, Trivulzio, Gnechi (Tav. IV, N. 9) R³ » 12
15. *Grosso da Soldi 6* (gr. 3.620).
Seconda Variante del N. 13 con:
D Testina c. s. FRANCISC · TRVL · MAR · VIGLE · & · C ·
R Croce SANCT · GEORGIV.
MURATORI in ARGELATI - Vol. I, Tav. LXXVI, N. 9.
Coll. Brera R⁴ » 12
16. *Grosso da Soldi 6* (gr. 3.120).
Terza variante del N. 13 con:
D Testina c. s. FRANCISC · TRIVL · MAR · VIGLE · C · M ·
Coll. Torino R⁵ » 25
17. *Soldino* (gr. 1.100).
D Croce FRANCISCVS · TRIVVLTIVS Stemma dei tre Pali, in uno scudo a testa di cavallo, senza i cordoni.
R Croce MAR · VIG · ET · CASTRI · NO · C · M · Croce gigliata.
Coll. Trivulzio (Tav. IV, N. 10) R⁸ » 100

18. *Trillina* (gr. 0.600) (Tit. 20).
 Ⓓ Croce FRANCISCI · TRIVVLTII · Nel campo l'iniziale F
 fra due punti.
 Ⓔ Croce MAR · VI · ET · CAST · NO · C · M · Croce gigliata.
 Coll. Torino, Gnechi R³ L. 5
19. *Trillina* (gr. 0.800).
 Ⓓ Croce FRANCISC · TRIVVLTIVS · Nel campo l'ini-
 ziale F fra due punti. (Talvolta con un solo punto, talvolta senza.)
 Ⓔ Croce MAR · VI · ET · CAST · NO · C · M · Croce gigliata.
 Coll. Brera, Municipale, Trivulzio, Gnechi . . (Tav. IV, N. 11) R³ » 5
20. *Trillina* (gr. 0.840) (Tit. 20).
 Ⓓ Croce FRANCISCVS · TRIVVLTII · Nel campo l'ini-
 ziale F fra due punti.
 Ⓔ Come il precedente.
 Coll. Torino, Gnechi R³ » 5







ERCOLE TEODORO TRIVULZIO.

PRINCIPE DEL S. R. IMPERO E DELLA VALLE MISOLCINA, CONTE DI MESOCCO
BARONE DI RETEGNO IMPERIALE.
(1656-1664.)

Figlio di Gian Giacomo Teodoro e di Giovanna Grimaldi, nato 1620. — Da giovane militò nelle guerre di Lombardia al servizio della Spagna, e fu capitano d'una compagnia di gente d'armi. Eletto cavaliere del Toson d'oro, 1634; Giudice delle strade della città e del Ducato di Milano, 1636; insignito del grado di Grande di Spagna, 1642; Generale delle milizie forensi, 1646. Nel 1649 viene spedito quale ambasciatore straordinario di Maria Anna d'Austria, Regina di Spagna a Roma presso Innocenzo X; elevato al grado di Governatore generale delle milizie del Ducato, 1650, e a quello di Governatore di Lodi, 1656. — Questi onori e queste ricompense però si devono attribuire piuttosto al caso e all'inclito nome della sua famiglia che al suo proprio merito. Egli se ne mostrò più volte indegno, e la sua vita doveva finire ignominiosamente. — Venuto a contesa con Vercellino Visconti, non sapendo come cavarsene decorosamente, macchinò delle insidie al suo avversario. Per ordine quindi della Corte di Spagna fu carcerato nel castello di Lodi, dove morì, 24 luglio 1664.

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Ercole Teodoro Trivulzio.

Argento, R⁷ a R⁸ — L. 150 a L. 500.

Argento.

1. *Prova del Filippo (o del Filippo doppio).*

Ð · THEO · TRIVL · S · R · I · ET · VAL · MISOL · PRINC.

(ET in monogramma.) Busto corazzato a destra. Testa nuda.

☞ Tre stellette a triangolo CO · MVSOCI · X · BAR · RET · IMP ·
XIII · ET · C (Le parole separate da stellette). Entro uno scudo or-
nato i *tre Volti* cinti della Corona imperiale col motto:
VNICA MENS¹

Coll. *Brera, Gnechi* (Tav. V, N. 1) R⁸ L. 500

NB. Questo conio non porta data, ma appartiene indubbiamente ad Ercole Teodoro, come lo provano il ritratto che vi è rappresentato, e l'indicazione di BAR · RET · IMP · XIII · del rovescio. — Lo stesso si dica della moneta seguente. (Vedi Prefazione.)

2. *Mezzo Filippo* (gr. 13,800).

☞ · THEO · TRIVL · S · R · I · ET · VAL · MISOL · PRINCE ·
Busto corazzato a destra. Testa nuda.

☞ CO · MVSOCI · X · BAR · RET · IMP · XIII · ET · C ·
Lo stemma dei tre Pali entro uno scudo a testa di cavallo
con ornati. Al disopra corona.

Coll. *Municipale, Trivulzio, Averara, Gnechi* . . (Tav. V, N. 2) R⁷ » 150

NB. Di questo Mezzo Filippo possediamo anche una prova in piombo di conio antico.

¹ Di parecchie delle Monete dei Trivulzio furono battuti alcuni esemplari coi conii originali, ma in epoca posteriore; qualcheduna anzi non è conosciuta che per qualche esemplare di conio recente, nessuno essendoci pervenuto di conio antico. Tale è il caso della Prova di Filippo qui sopra descritta al Num. 1 di Ercole Teodoro.

Già verso il 1840 il Conte Taverna ottenne di far coniare alcuni esemplari per la sua collezione (ora al Museo Artistico Municipale) e per la collezione Trivulzio coi conii esistenti presso la Zecca; e una seconda coniazione fu fatta da noi con alcuni dei conii stessi, passati ora, come si accennò nella Prefazione, al Museo Archeologico.

Esaurite le debite pratiche, sia presso la Consulta Archeologica, sia presso il Ministero della P. I., ne venne accordata l'autorizzazione di far eseguire alla Zecca di Milano la coniazione di tre esemplari, di cui due per la nostra raccolta e uno pel Gabinetto di Brera, ciò che ebbe luogo nel gennaio 1885.

Abbiamo creduto opportuno di dare esattamente queste informazioni a tranquillità dei raccoglitori, i quali potrebbero temere che di tali monete ne fossero passate nel commercio. A noi non consta che detti conii abbiano servito fuorchè nelle due occasioni accennate — Del resto per quanto riguarda le monete di Antonio Gaetano, Antonio Teodoro e Ercole Teodoro, non è difficile il riconoscere il prodotto della coniazione recente dall'antica, questa essendo fatta a martello, mentre la moderna venne fatta col torchio a bilanciere. Più difficile, anzi quasi impossibile, è tale distinzione per le monete di Antonio Tolomeo, di cui furono coniate a bilanciere anche le originali.

Incominciando da questo numero, nella citazione delle collezioni, noteremo in corsivo il nome di quelle che possiedono la moneta descritta di coniazione moderna, onde non vengano confuse con quelle che le possiedono di conio antico. Naturalmente poi il grado di rarità e il prezzo si riferiscono sempre alla moneta ritenuta di conio antico.



ANTONIO TEODORO TRIVULZIO

PRINCIPE DEL S. R. IMPERO E DELLA VALLE MISOLCINA, CONTE DI MESOCCO,

BARONE DI RETEGNO IMPERIALE.

(1676-1678.)

Antonio Teodoro Trivulzio figlio di Ercole Teodoro e di Orsina Sforza di Giampaolo marchese di Caravaggio, nato 1649, e battezzato nella Chiesa di S. Stefano in Milano, 1651. — Il Re Filippo IV gli conferisce la carica di *Capitano della Cavalleria greve*, e alla morte del padre, 1664, quella di *Generale delle milizie forensi* del Ducato. — Nel 1665 contrae matrimonio con Donna Giuseppa Guevarra figlia della Duchessa di Medina. — La Regina Maria Anna gli conferisce la nomina di *Grande di Spagna*, 1666, e le insegne del *Toson d'oro*, 1667. — Da Ferdinando III è ammesso al possesso del feudo di Retegno con Bettola, 1672, e nel 1676 vi esercita il diritto di Zecca. — Muore senza prole, 26 luglio 1678, disponendo del feudo di Retegno in favore di Antonio Gaetano Gallio secondogenito di Ottavia sua zia, moglie di Tolomeo Gallio Duca d'Alvito, coll'obbligo di assumere il cognome Trivulzio.

Rarità e Prezzo attuale delle Monete d' Antonio Teodoro Trivulzio.

Oro R^s — L. 400 a L. 1000.

Argento R² a R⁷ — L. 25 a L. 100.

Oro.

1. *Doblone o pezzo da 10 Zecchini* (gr. 34.500).

☉ THEODORVS · TRIVLTIVS · S · R · I · ET · VAL · MISOL ·

PRI · 1677 · Busto corazzato a destra. Testa nuda.

☩ COMES · MVSOCHI · X · BAR · RET · IMPE · XIII · ET · C.

Stemma dei tre Pali, sormontato dal cimiero e ornato dei pennacchi. Sopra questo la Sfinge a s. coll'anello nella sinistra e la lima spezzata nella destra. Un nastro svolazzante al disopra della Sfinge porta il motto NETES MAI fra due stellette.

DUVAL et FROELICH - *Monnaies en or du Cabinet de Vienne*, pag. 263,

N. 1. — LITTA - *Famiglie celebri italiane*. - *Famiglia Trivulzio*, N. 8.

Coll. *Municipale*. Torino, *Trivulzio*, Gnechi . . . (Tav. V, N. 3) R⁸ L. 1000

NB. Nel disegno di questa moneta riportato da Duval et Froelich, probabilmente conservata, manca la data del dritto, restando in bianco lo spazio.

2. *Doppio Ongaro* (gr. 6.900).

☩ THEODORVS · TRIVLTIVS · PRIN · SAC · ROM · I.

Guerriero in piedi volto a destra, col capo scoperto. Tiene uno scettro nella destra e posa la sinistra sull'elsa della spada.

☩ Entro un quadrato in sette righe: AD — BONITATEM —
AVREI · HVNGARICI — RETENY — IMPERIALIS —
· 1677 ·

DUVAL et FROELICH - *Oro*, pag. 263, N. 2.

Gabinetto imperiale di Vienna (Tav. V, N. 4) R⁸ » 600

3. *Doppio Ongaro* (gr. 6.900).

- Variante del precedente con:

☩ AD — BONITATEM — AVREI — HVNGARICE —
RETENY — IMPERIALIS — · 1677 ·

LITTA - *Famiglia Trivulzio*, N. 9. R⁸ » 600

4. *Ongaro* (gr. 3.450).

☩ THEODORVS · TRIVL · PRINCE · S · R · I. Guerriero
in piedi volto a destra, col capo scoperto. Tiene uno scettro
nella destra e posa la sinistra sull'elsa della spada.

☩ In una cartella, in sette righe: AD — BONITATE —
AVREI — HVNGARIC — RETENY — IMPERIAL —
1677 ·

DUVAL et FROELICH - *Oro*, pag. 263, N. 3.

Gabinetto imperiale di Vienna (Tav. V, N. 5) R⁸ » 400

5. *Zecchino* (gr. 3.450).

☩ THEOD · TRIV · PRINC · S · R · Il Principe a cavallo
galoppante a sinistra.

☩ · VIRTVTIS · MESSIS · 1676 · Nel campo un fascio
di sette Spighe.

DUVAL et FROELICH - *Oro*, pag. 263, N. 4.

Gabinetto imperiale di Vienna (Tav. V, N. 6) R⁸ » 400

6. *Zecchino* (gr. 3.470).

Variante del precedente con:

☉ THEOD · TRIVL · PRINC · S · R · I ·

Coll. Gnechi R⁸ L. 400*Argento.*7. *Filippo triplo* (L. 21. —. —. imp.) (gr. 83.400) (Tit. 958).☉ THEODORVS · TRIVLTIVS · S · R · I · ET · VAL · MISOL ·
PRI · 1676. Busto corazzato a destra. Testa nuda.☞ Tre stellette a triangolo COMES · MVSOCHI · X · BARO · RET ·
IMPE · XIII · ET · C · (Le parole separate da stellette.) Entro uno
scudo ornato i tre Volti cinti della Corona imperiale, col
motto · VNICA · · MENS ·Coll. Brera, Municipale, Gnechi (Tav. VI, N. 1) R⁷ » 1008. *Filippo triplo* (gr. 83.270).☉ THEODORVS · TRIVLTIVS · S · R · I · ET · VAL · MISOL ·
PRI · Busto corazzato a destra. Testa nuda. Sotto il
Busto 1676.☞ COMES · MVSOCCI · X · BARO · RET · IMPERIA · XIII ·
ETC · Entro uno scudo ornato i tre Volti, cinti della
Corona imperiale, col motto · VNICA · · MENS ·Coll. Municipale R⁷ » 1009. *Filippo doppio* (L. 14. —. —. imp.) (gr. 55.500 - 55.300) (Tit. 958).☉ THEODORVS · TRIVLTIVS · S · R · I · ET · VAL · MISOL ·
PRI · 1676 · Busto corazzato a destra. Testa nuda.☞ Tre stellette a triangolo COMES · MVSOCHI · X · BARO · RET ·
IMP · XIII · ET · C · (Le parole separate da stellette.) Entro uno scudo
ornato i tre Volti cinti della Corona imperiale, col motto
· VNICA · · MENS ·Coll. Municipale, Torino, Trivulzio, Gnechi . . (Tav. VI, N. 2) R³ » 3010. *Filippo doppio* (gr. 55.450).

Variante del precedente con:

☉ THEODORVS · TRIVLTIVS · S · R · I · ET · VAL ·
MISOL · PRI · 1676.☞ Tre stellette a triangolo COMES · MVSOCHI · X · BARO · RET ·
IMPE · XIII · ET · C · (Le parole separate da stellette.)Coll. Brera, Municipale, Trivulzio, Gnechi R³ » 30

11. *Filippo doppio* (gr. 55.500 - 55.250).
 Seconda variante del N. 9 con:
 ⚔ Tre stellette a triangolo COMES · MVSOCHI · X · BARO · RET ·
 IMPERIA · XIII · ET · C. (Le parole separate da stellette.)
 Coll. Trivulzio, Gnechi R³ L. 30
12. *Filippo doppio* (gr. 55.300).
 Terza variante del N. 9 con:
 ⚔ THEODORVS · TRIVLTIVS · S · R · I · ET · VAL · MISOL ·
 PRI · 1676 ·
 ⚔ Stelletta COMES · MVSOCHI · X · BAR · RET · IMPE · XIII ·
 ET · C. (Le parole separate da stellette.)
 DUVAL et FROELICH - *Monnaies en argent du Cabinet de Vienne*, Argento,
 pag. 472, N. 6.
 Gabinetto imperiale di Vienna R³ » 30
13. *Filippo doppio* (gr. 55.500).
 Quarta variante del N. 9 con:
 ⚔ THEODORVS · TRIVLTIVS · S · R · I · ET · VAL · MISOL ·
 PRI · 1676 ·
 ⚔ Tre stellette a triangolo COMES · MVSOCHI · X · BARO · RET ·
 IMPE · XIII · ET · C. (Le parole separate da stellette.)
 Coll. Gnechi R³ » 30
14. *Filippo doppio* (gr. 55.300).
 Quinta variante del N. 9 con:
 ⚔ THEODORVS · TRIVLTIVS · S · R · I · ET · VAL · MISOL ·
 PRI · 1676 ·
 ⚔ Tre stellette a triangolo COMES · MVSOCHI · X · BARO · RET ·
 IMPERIA · XIII · ET · C. (Le parole separate da punti.)
 Coll. Gnechi. R³ » 30
15. *Filippo doppio* (gr. 55.500).
 Sesta variante del N. 9 con:
 ⚔ THEOD · TRIVLT · S · R · I · ET · VAL · MISOL · PRIN-
 CEP · Stelletta.
 ⚔ Tre stellette a triangolo COMES · MVSOCHI · X · BARO · RET ·
 IMPERIA · XIII · ET · C. (Le parole separate da punti.)
 Coll. Torino R³ » 30
16. *Filippo* (L. 7. —. —. imp.) (gr. 27.600) (Tit. 958).
 ⚔ THEOD · TRIVL · S · R · I · ET · VAL · MISOL · PRIN-
 CES · 1676 · Busto corazzato a destra. Testa nuda.

- R** Tre stellette a triangolo CO · MVSOCHI · X · BAR · RE · IMP ·
 XIII · ET · C · Entro uno scudo ornato i tre Volti cinti
 della Corona imperiale, col motto · VNICA · · MENS ·
 Coll. Gnechi R³ L. 25
17. *Filippo* (gr. 27.550).
 Variante del precedente con:
D THEOD · TRIVL · S · R · I · ET · VAL · MISOL · PRINC ·
 1676 ·
 Coll. Municipale R³ » 25
18. *Filippo* (gr. 27.600).
 Seconda variante del N. 16 con:
R Tre stellette a triangolo CO · MVSOCHI · X · BAR · RET · IMP ·
 XIII · ET · C ·
 GRADENIGO in ZANETTI - Vol. II, pag. 159, N. 1.
 Coll. Trivulzio R³ » 25
19. *Filippo* (gr. 27.600).
 Terza variante del N. 16 con:
D THEODO · TRIVVL · S · R · I · VAL · MISOL · PRINC · 1676.
R · CO · MVSOCHI · X · BAR · RET · IMP · XIII · ET · C ·
 BENAVENTE - *Le Caissier italien*, Vol. II, Tav. 84, N. 25.
 Coll. Municipale, Torino, Trivulzio, Gnechi . . (Tav. VI, N. 3) R³ » 25
20. *Filippo* (gr. 27.500).
 Quarta variante del N. 16 con:
D THEODO · TRIVVL · S · R · I · ET · VAL · MISOL · PRINC ·
 1676.
R · CO · MVSOCHI · X · BAR · RET · IMP · XIII · ET · C ·
 Coll. Municipale R³ » 25
21. *Filippo* (gr. 27.650 - 27.600).
D Stelletta THEOD · TRIVLT · S · R · I · ET · VAL · MISOL ·
 PRINCEP. Busto corazzato a destra. Testa nuda. Sotto
 il busto · 1676 ·
R Tre stellette a triangolo CO · MVSOCHI · X · BAR · RET · IMP ·
 XIII · ET · C · Entro uno scudo ornato i tre Volti cinti
 della Corona imperiale, col motto · VNICA · · MENS ·
 Coll. Torino, Trivulzio, Gnechi R³ » 25

22. *Filippo* (gr. 27.800).
 Variante del precedente con:
 Ⓓ Stelletta THEOD · TRIVL · S · R · I · ET · VAL · MISOL ·
 PRINCEPS · Sotto il busto · 1676 ·
 DUVAL et FROELICH - Argento, pag. 472, N. 5.
 Gabinetto Imperiale di Vienna R³ L. 25
23. *Filippo* (gr. 27.800).
 Seconda variante del N. 21 con:
 Ⓓ THEODORVS · TRIVLT · S · R · I · ET · VAL · MISOL ·
 PRINCES · Sotto il busto · 1676 ·
 Ⓔ Stelletta CO · MVSOCHI · X · BAR · RET · IMP · XIII · ET · C ·
 MAZZUCHELLI - *Il Monetario del Commercio*, Lombardia, Argento, Tav. III,
 N. 2 R³ » 25
24. *Filippo largo* (L. 7. —. —. imp.) (gr. 27.700 - 27.250) (Tit. 958).
 Ⓓ · THEODORVS · TRIVLTIVS · S · R · I · ET · VAL ·
 MISOL · PRI · 1676 · Busto corazzato a destra. Testa nuda.
 Ⓔ Tre stellette a triangolo COMES · MVSOCHI · X · BARO · RET ·
 IMPE · XIII · ET · C · (Le parole separate da stellette.) Entro uno
 scudo ornato i tre Volti cinti della Corona imperiale, col
 motto · VNICA · · MENS ·
 Nelle cinque collezioni citate R⁴ » 40
NB. Il *Filippo largo* è battuto col conio del doppio *Filippo*.
25. *Filippo largo* (gr. 27.600).
 Variante del precedente con:
 Ⓔ Tre stellette a triangolo COMES · MVSOCHI · X · BARO · RET ·
 IMP · XIII · ET · C (Le parole separate da stellette.)
 Coll. Trivulzio, Gnechi R⁴ » 40
26. *Mezzo Filippo* (L. 3. 10. —. imp.) (gr. 13.600 - 13.500) (Tit. 958).
 Ⓓ THEODORVS · TRIVL · S · R · I · ET · VAL · MISOL ·
 PRINC · Busto corazzato a destra. Testa nuda. Sotto
 il busto · 1676 ·
 Ⓔ CO · MVSOCHI · XI · BARO · RETENY · IMPERIA · XIV ·
 E · C Entro uno scudo ornato i tre Volti cinti della Co-
 rona imperiale, col motto · VNICA · · MENS ·
 GRADENIGO in ZANETTI — Vol. II, pag. 159, N. 2.
 Coll. Torino, Gnechi (Tav. VI, N. 4) R⁴ » 30
27. *Mezzo Filippo* (gr. 13.700).
 Ⓓ THEODORVS · TRIVVL · S · R · I · ET · VAL · MISO ·
 PRINC · 1676 Busto corazzato a destra. Testa nuda.

℞ CO · MVSOCHI · XI · BARO · RETENY · IMPERIA · XIV ·
ET · C · Entro uno scudo ornato i tre Volti cinti della
Corona imperiale, col motto · VNICA · · MENS ·

Coll. Gnechi R⁴ L. 30

28. *Mezzo Filippo* (gr. 13.800).

Variante del precedente con :

Ⓓ THEO · TRIVL · S · R · I · ET · VAL · MISOL · PRINCE ·
1676.

℞ CO · MVSOCHI · X · BAR · RET · IMP · XIII (sic) · ET · C

Coll. Trivulzio R⁴ » 30

29. *Mezzo Filippo (largo)* (gr. 13.800 - 13.500) (Tit. 958).

Ⓓ THEODO · TRIVVL · S · R · I · VAL · MISOL · PRINC ·
1676 · Busto corazzato a destra. Testa nuda.

℞ · CO · MVSOCHI · X · BAR · RET · IMP · XIII · ET · C ·
Entro uno scudo ornato i tre Volti cinti della Corona im-
periale, col motto · VNICA · · MENS ·

Nelle cinque collezioni citate R⁴ » 30

NB. Il mezzo Filippo largo è battuto col conio del Filippo.

30. *Mezzo Filippo (largo)* (gr. 13.500).

Variante del precedente con :

Ⓓ THEOD · TRIVL · S · R · I · ET · VAL · MISOL · PRINCE ·
1676.

℞ Tre stellette a triangolo CO · MVSOCHI · X · BAR · RET · IMP ·
XIII · ET · C · (Talvolta, invece delle tre stellette, un punto.)

Coll. Brera R⁵ » 40

31. *Mezzo Filippo (largo)* (gr. 13.600).

Seconda variante del N. 29 con :

Ⓓ THEOD · TRIVL · S · R · I · ET · VAL · MISOL · PRIN-
CES · 1676

℞ Come il precedente.

Coll. Trivulzio R⁵ » 40

32. *Quarto di Filippo (largo)* (gr. 6.700).

Ⓓ THEODORVS · TRIVL · S · R · I · ET · VAL · MISO ·
PRINCE · 1676. Busto corazzato a destra. Testa nuda.

Ɔ CO · MVSOCHI · XI · BARO · RETENY · IMPERIA · XIV ·
 ET · C · (ET in monogramma.) Entro uno scudo ornato i tre Volti
 cinti della Corona imperiale, col motto · VNICA · MENS ·

Coll. Torino, Gnechi (Tav. VI, N. 5) R^s L. 50

33. *Quarto di Filippo (largo)* (gr. 6.700).

Variante del precedente con:

Ɔ CO · MVSOCHI · XI · BARO · RETENY · IMPERIA · XIV ·
 ET · C

Coll. Brera, Torino. R^s » 50





ANTONIO GAETANO TRIVULZIO-GALLIO

PRINCIPE DEL S. R. IMPERO E DELLA VALLE MISOLCINA, CONTE DI MESOCCO
BARONE DI RETEGNO IMPERIALE.

(1679-1705.)

Antonio Gaetano secondogenito di Tolomeo Gallio Duca d'Alvito e mastro di campo di fanteria nello Stato di Milano, e di Ottavia figlia del Principe Cardinale Gian Giacomo Teodoro Trivulzio, nato 1658. — Per disposizione testamentaria di Antonio Teodoro, nipote della madre, morto senza prole, 25 luglio 1678, è chiamato erede del feudo imperiale di Retegno, coll'obbligo di deporre il proprio cognome per assumere quello di Trivulzio. — L'Imperatore Leopoldo I gli conferma i titoli di *Principe di Mesocco e della Valle Misolcina*, coi feudi di Retegno imperiale e di Bettola, 24 aprile 1679, e nel 1681 gli concede l'investitura feudale di Mesocco e Valle Misolcina, col diritto di battervi moneta, per sè e suoi discendenti. — Nominato *Capitano di una Compagnia di Corazzieri nella Cavalleria forestiera*, 1680; ascritto al *Consiglio dei Decurioni* della Città di Milano, 1690; *Colonnello in un Reggimento di Corazzieri Bavaresi e Commissario Generale della Cavalleria straniera*, 1691; *Tenente Generale della Cavalleria leggera* dello Stato di Milano, 1693; *Capitano di una Compagnia di Corazziere*, 1694. — Ottiene dall'Imperatore il feudo di Casalpusterlengo, 1695. — Carlo II gli accorda il titolo di *Sergente Generale di Battaglia*, 1696, nel qual anno col Marchese di Borgomainero e Porlezza è mandato a Torino, come ostaggio in pendenza della ratificazione del trattato concluso fra i Re di Spagna e di Francia. — L'Imperatore gli accorda l'investitura del feudo di Trivulzio, 1698, e il Re di Spagna nello stesso anno lo nomina *Generale e Governatore di Pavia*. — È nominato *Colonnello di un Reggimento di Cavalleria Spagnuola*, 1701; *Grande di Spagna*, 1702. — Amante delle lettere, apre il suo Palazzo in Via della Signora in Milano alle adunanze degli *Arcadi*. — Muore nel 1705, di anni 47.

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Antonio Gaetano Trivulzio.

Oro R¹ a R⁸ — L. 400 a L. 1000.

Argento R⁴ a R⁵ — L. 50 a L. 60.

Oro.

1. *Doblone o pezzo da 10 Zecchini* (gr. 34.500).

☉ ANT · CAIETANVS · TRIVVL · S · R · I · PRIN · ET · C ·

(ET in monogramma.)

Busto corazzato a destra. Testa nuda.

☩ Tre stellette a triangolo COMES · M · XI · BAR · RETENNII · IMPER · XV · ET · C · 1686 · Stemma dei tre Pali sormontato dal cimiero e ornato dei pennacchi. Sopra questo la Sfinge a sinistra coll'anello nella sinistra e la lima spezzata nella destra. Un nastro svolazzante al disopra della Sfinge porta il motto NETES · MAI ·

LITTA - *Famiglia Gallio*, N. 1.

Coll. *Brera, Trivulzio, Gnechi* (Tav. VII, N. 1) R⁸ L. 1000

2. *Prova in oro del Mezzo Filippo* (gr. 13.850).

☰ ANT · CAIETANVS · TRIVVL · S · R · I · PRIN · ET · C
(ET in monogramma.) Busto corazzato a destra. Testa nuda. Sotto il Busto · 65 ·

☩ Tre stellette a triangolo COMES · M · XI · BAR · RETENNII · IMPER · XV · ET · C · 1686. Nel campo due stemmi a targa; a sinistra lo stemma Trivulzio dei tre Pali, a destra lo stemma Gallio (vedi Prefazione). Tra i due stemmi in alto i tre Volti, sopra i quali la Corona imperiale; abbasso il fascio di Spighe.

DUVAL et FROELICH - Oro, pag. 263, N. 5.

Gabinetto imperiale di Vienna R⁸ » 600

NB. Questa moneta è evidentemente battuta col conio del Mezzo Filippo d'argento, come lo prova il N. 65 (soldi imperiali) sotto il busto.

3. *Quadrupla* (gr. 14.000 - 13.800).

☰ ANT · CAIETANVS · TRIVVL · S · R · I · PRIN · ET · C.
(ET in monogramma.) Guerriero in armatura in piedi volto a destra, col capo scoperto. Tiene la spada sguainata nella destra, e tre Spighe nella sinistra. A' suoi lati, nel campo: 16 86.

☩ Tre stellette a triangolo COMES · M · XI · BAR · RETENNII · IMPER · XV · ET · C Nel campo, in un circolo ornato da dodici raggi, i tre Volti cinti della Corona imperiale.

DUVAL et FROELICH - Oro, pag. 263, N. 6.

Coll. *Brera, Municipale, Trivulzio, Gnechi*, Vienna (Tav. VII, N. 2) R⁸ » 800

4. *Doppio Ongaro* (gr. 6.900 - 6.770).

☰ ANT · CAIE · TRIVL · PRIN · S · R · I · Guerriero in armatura in piedi volto a destra, col capo scoperto. Tiene la spada sguainata nella destra, e tre Spighe nella sinistra. A' suoi lati, nel campo: 16 86.

℞ In una cartella, in sei righe: AD — BONITATE —
AVREI — HVNGARIC — RETENY — IMPERIAL.

DUVAL et FROELICH - Oro, pag. 263, N. 7.

Coll. Brera, Municipale, Torino, Trivulzio, Gnechi (Tav. VII, N. 3) R⁷ L. 400

5. *Ongaro* (gr. 3.470).

♠ ANT · CAIE · TRIVL · PRIN · S · R · I · Guerriero in armatura in piedi volto a destra, col capo scoperto. Tiene la spada sguainata nella destra, e tre Spighe nella sinistra. A' suoi lati, nel campo: 16 86.

℞ Entro cornice ornata, in sei righe: AD — BONITATE —
AVREI — HVNGARIC — RETENY — IMPERIAL

DUVAL et FROELICH - Oro, pag. 263, N. 8.

Coll. Brera, Municipale, Trivulzio, Vienna . . (Tav. VII, N. 4) R⁷ » 400

Argento.

6. *Filippo* (L. 6. 10. — imp.) (gr. 27.600) (Tit. 874).

♠ ANT · CAIETANVS · TRIVL · S · R · I · PRIN · ET · C
Busto corazzato a destra. Testa nuda.

℞ Tre stellette a triangolo COMES · M · XI · BAR · RETENII · IMPER ·
XV · ET · C · 1686 Nel campo due stemmi a targa, a sinistra lo stemma Trivulzio dei tre Pali, a destra lo stemma Gallio. Fra i due stemmi, in alto i tre Volti cinti della Corona imperiale; abbasso il fascio di Spighe.

Coll. Gnechi (Tav. VII, N. 5) R⁴ » 50

7. *Filippo* (gr. 27.600 - 27.500).

Variante del precedente con:

℞ Tre stellette a triangolo COMS · M · XI · BAR · RETENNII ·
IMPR · XV · ET · C · 1686.

DUVAL et FROELICH - Argento, pag. 473, N. 1.

Gabinetto imperiale di Vienna R⁴ » 50

8. *Filippo* (gr. 27.480).

Seconda variante del N. 6 con:

♠ · ANT · CAIETANVS · TRIVVL · S · R · I · PRIN · ET · C

℞ Tre stellette a triangolo COMES · M · XI · BAR · RETENII · IMPER ·
XV · ET · C · 1686.

Coll. Gnechi R⁴ » 50

9. *Filippo* (gr. 27.605 - 27.500).
Ⓓ ANT · CAIETANVS · TRIVVLT · S · R · I · PRINC · ET · C
 Busto corazzato a destra. Testa nuda. Sotto il busto · 130 ·
 (Soldi 130, ossia L. 6.10).
Ⓔ Tre stellette a triangolo COMES · M · XI · BAR · RETENNII · IMPER ·
 XV · ET · C · 1686 Nel campo i due stemmi a targa e
 gli emblemi come nei Filippi precedenti.
 Coll. Municipale, Trivulzio, Gnechi R⁴ L. 50
10. *Filippo* (gr. 27.535).
 Variante del precedente con:
Ⓓ ANT · CAIETANVS · TRIVVL · S · R · I · PRIN · ET · C ·
Ⓔ COMES · M · XI · BAR · RETENNII · IMPER · XV · ET ·
 C · 1686.
 Coll. Brera, Municipale, Gnechi (Tav. VIII, N. 1) R⁴ » 50
11. *Filippo* (gr. 27.400).
 Seconda variante del N. 9 con :
Ⓓ ANT · CAIETANVS · TRIVVL · S · R · I · PRIN · ET · C
 (ET in monogramma.)
Ⓔ Come il precedente.
 LITTA - *Famiglia Gallio*, N. 2.
 Coll. Brera R⁴ » 50
12. *Filippo* (gr. 27.500).
 Terza variante del N. 9 con :
Ⓓ ANT · CAIETANVS · TRIVVL · S · R · I · PRIN · ET · C
 (ET in monogramma.)
Ⓔ Tre stellette a triangolo COMS · M · XI · BAR · RETENNII · IMPR ·
 XV · ET · C · 1686 ·
 Gabinetto Imperiale di Berlino R⁴ » 50
13. *Mezzo Filippo* (gr. 13.500 - 13.480).
Ⓓ · ANT · CAIETANVS · TRIVVL · S · R · I · PRIN · ET · C
 (Talvolta ET in monogramma) Busto corazzato a destra. Testa nuda.
 Sotto il busto · 65 · (Soldi 65.)
Ⓔ Due stellette COMES · M · XI · BAR · RETENNII · IMPER ·
 XV · ET · C · 1686. Nel campo due stemmi a targa; a
 sinistra lo stemma Trivulzio dei tre Pali, a destra lo stemma
 Gallio. Fra i due stemmi, in alto i tre Volti cinti della Co-
 rona imperiale; abbasso il fascio di Spighe.
 DUVAL et FROELICH - *Argento*, pag. 473, N. 2.
 Coll. Brera, Municipale, Gnechi (Tav. VIII, N. 2) R⁴ » 50

14. *Mezzo Filippo* (gr. 13,270).

Variante del precedente con:

☉ Tre stellette a triangolo COMES · M · XI · BAR · RETENII · IMPER ·
XV · ET · C · 1686.

Coll. Torino R⁺ L. 50

15. *Quarto di Filippo* (gr. 6,750 - 6,700).

☉ ANT · CAIETANVS · TRIVVL · S · R · I · PRIN · ET · C ·

(ET in monogramma). Busto corazzato a destra. Testa nuda. Sotto
il busto · 32 · $\frac{1}{2}$ · (Soldi 32 $\frac{1}{2}$).

☉ Tre stellette a triangolo COMES · M · XI · BAR · RETENNII · IMPER ·
XV · ET · C · 1686 · Nel campo i due stemmi Trivulzio e
Gallio e i due emblemi dei tre Volti e del fascio di Spighe,
come nei precedenti.

Coll. Brera, Gneocchi (Tav. VIII, N. 3) R⁺ » 60







ANTONIO TOLOMEO TRIVULZIO-GALLIO

PRINCIPE DEL S. R. IMPERO E DELLA VALLE MISOLCINA

BARONE DI RETEGNO IMPERIALE.

(1708-1767.)

Antonio Tolomeo Trivulzio-Gallio figlio di Antonio Gaetano e di Laura del Conte Renato Borromeo, nato 1696. — Nel 1702 è nominato *Colonnello di un Reggimento di Corazzieri*. — L'Imperatore Giuseppe I gli conferma i suoi privilegi, 1708, e nel 1710 lo nomina *Capitano delle Guardie Alemanne* nel Regno di Napoli, conquistato dagli imperiali nella Guerra di successione al trono di Spagna (1707). — Antonio Tolomeo ottiene da Carlo VI l'investitura feudale di Mesocco, Valle Misolcina e Retegno, 1712; dallo stesso è nominato *Grande di Spagna*, 1716; decorato del *Toson d'oro*, 1732; fatto *Generale Maggiore di cavalleria e Comandante della Piazza* di Lodi, 1733. — Mortagli di vajuolo l'unica figlia Maria nel 1727, e la moglie Maria figlia del Conte Carlo Archinto nel 1762, rimasto solo e ricchissimo, offre le sue dovizie all'augusta Maria Teresa; l'imperatrice ricusa l'offerta, ed egli, con testamento 23 agosto 1766, consacra le sue facoltà ad una istituzione filantropica, destinando il suo splendido palazzo in Via della Signora in Milano a *Pio Albergo* pei poveri vecchi settuagenarii dell'uno e dell'altro sesso, dotandolo colle rendite de' suoi possessi di Casa'pusterlengo, Trivulzio, Bettola e Retegno. — Muore in Milano, 1767. — Il *Pio Albergo* da lui istituito fu aperto quattro anni dopo la sua morte, e alla cerimonia dell'inaugurazione assistè fra gli altri l'insigne poeta Pietro Metastasio, amicissimo del testatore. — La spoglia del Trivulzio, per sua espressa volontà, fu deposta nella Chiesa de' Cappuccini di Porta Orientale; ma, demolita questa, fu tolta di là e trasportata nel *Pio Albergo* con bella e commovente cerimonia sulle spalle degli stessi *vecchioni* da lui beneficiati.

Rarità e Prezzo attuale delle Monete di Antonio Tolomeo Trivulzio-Gallio.

Oro, R⁶ a R⁷ — L. 200 a L. 250.

Argento, R⁸ a R⁵ — L. 25 a L. 80.

Oro.

1. *Ongaro* (L. 13. 17. — imp.) (gr. 3.470) (Tit. 986).
 ⌭ ANT · PTOLOM · TRIVULTIUS · Mezzo busto corazzato e paludato a destra. Testa nuda.
 ⌭ S · R · I · PRIN · & · BARO · RETENY · IMP · 1724 Stemma dei tre Pali in una cornice ovale. Dietro questo un manto, e al disopra la Corona imperiale.
 DUVAL et FROELICH - Oro, pag. 263, N. 9 — LITTA - *Famiglia Gallio*, N. 4.
 Coll. *Municipale*, Torino, Trivulzio, Gneccchi . (Tav. VIII, N. 4) R⁶ L. 200
2. *Ongaro* (gr. 3.470).
 Variante del precedente con:
 ⌭ ANT · PTOLO · TRIVULTIUS ·
 ⌭ S · R · I · PRIN · & · BARO · RETENY · IMP · 1726
 Coll. *Brera, Municipale*, Torino, *Trivulzio, Gneccchi* (Tav. VIII, N. 5) R⁷ » 250

Argento.

3. *Tallero* (L. 7. — — imp.) (gr. 29 200) (Tit. 900).
 ⌭ ANT · PTOLOM · TRIVULTIUS · Mezzo busto corazzato e paludato a destra. Testa nuda.
 ⌭ S · R · I · PRINC · & · BARO · RETENY · IMP · 1726.
 Stemma dei tre Pali in una cornice ovale, con ornati. Dietro questo un manto, e al disopra la Corona imperiale.
 DUVAL et FROELICH - Argento, pag. 473, N. 3. — LITTA - *Famiglia Gallio*, N. 5.
 Nelle cinque collezioni citate (Tav. VIII, N. 6) R⁵ » 80
4. *Mezzo Tallero* (L. 3. 10. — imp.) (gr. 14.650) (Tit. 900).
 ⌭ Come il precedente.
 ⌭ S · R · I · PRIN · & · BARO · RETENY · IMP · 1726 · Stemma come nel Tallero.
 DUVAL et FROELICH - Argento, pag. 473, N. 4. — LITTA - *Famiglia Gallio*, N. 3.
 Nelle cinque collezioni citate (Tav. VIII, N. 7) R³ » 25





DOCUMENTI INEDITI.



DOCUMENTI INEDITI

RELATIVI ALLE ZECHE DEI TRIVULZIO

ZECA DI ROVEREDO.

I.

Il più antico documento inedito relativo alle zecche dei Trivulzio, che troviamo nell'Archivio di questa famiglia, è un contratto di Zecca in data 4 agosto 1529. — In esso Gio. Giorgio De Albriano, procuratore del Marchese Gian Francesco Trivulzio, accorda in appalto la Zecca di Roveredo a un tal Dionigi di Besson lionese, per lo spazio di anni sei.

Sfortunatamente il documento, scritto in due lingue, latino e volgare ambedue scorrette, è in cattivo stato di conservazione e nel trascriverlo fummo obbligati a lasciarvi qualche lacuna nel principio e nella fine, restando però intatta la parte di mezzo scritta in volgare, che contiene tutta la parte sostanziale del Contratto.

Investitura et Pacta facta inter Illustrissimum et Excellentissimum dominum Franciscum Trivultium et magistrum dominum Dionisium Besson de cecha Roueredi.

In nomine domini amen Anno nativitatibus ejusdem millesimo quingentesimo vigesimo nono Inditione secunda die Mercurij quarto mensis augusti spectabilis dominus Ioannes georgius de albriano procurator et providitor nobilissimi ed excellentissimi domini domini Francisci Triultii vallium Mexoltina Renique ac... domini generalis ut constat Instrumento procure tradite per dominum petrum Iacobum Saxolum notarium venutum anno domini curso millesimo quingentesimo vigesimo octavo . septimo mensis decembris Cum fide et legalitate notarij nec non vigore harum
per me Imfrascriptum voluntarie sponte et ex recta scientia et non per aliquem errorem mentis nec facti omnibus melioribus modo via jure et forma quibus magis et melius potuit et

potest Investivit et Investit usu et nomine Locationis ad afflictum faciendum melioramento tamen et non peioramento Magistrum dominum Dionisium Besson Civem Lugdonensem presentem stipulantem pro se et suis heredibus xominative de Cecha Rouoredi Procudendis denariis aureis et argenti cum pactis conditionibus et modis Infrascriptis in presenti Instrumento de voluntate partium vulgari sermone positus quorum tenor talis est:

Li Infrascripti sono li pacti et conventioni facti fra Lo Illostrissimo et excellentissimo signor signor Francesco Trivultio Marchese di Vigevane et Conte de Misocho per una parte et lo Magistro domino Dionisio Besson cittadino di Lione per l'altra parte de la Cecha de Roueredo de val mexoltina et primo el epso domino Dionisio hauerà la dicta Cecha per anni seij proxime a uenire pagando per honoranza al prefatto signor Conte scudo mezo del solle per chaduno marchio de oro et soldi vinti di moneta de millano per caduno marchio de argento se stampera in dicta cecha tanto per onoranza quanto per remedio osia altra cossa potessone pretendere al prefatto signor Conte qual signor non sia obligato accosa alcuna verso el prefatto maistro per peste ne guere ne altro caso fortuito ne per restauro de tempi ne altro. Item chel prefatto signor Conte debia mettere la guardia a lo dicto maistro lo asazadore a la dicta cecha la qual guardia debia esser pagata per il dicto maistro areson de dinarij sei Imperiali per chaduno marchio di opera di argento et soldi doij per chaduno marchio di opera di oro et che dicto maistro non possa dar a stampare senza la presentia de la guardia o suo comesso sotto la pena de pagar per uno quattro per qualunque volta contrafara da esser applicata alla Camera del prefatto signor Conte. Item che la dicta guardia o suo comesso non lassi stampar ne dar fora opera se non la sara secondo li disegni e capitoli aconcesso el prefatto signor Conte al dicto maistro soto pena de pagar per uno quattro da esser applicata come di sopra. Item che qualunque cossa il dicto maistro o suo fattore o comesso vora dare a stampire o fa far asazj tanto di giorno quanto di nocte achadendo il Bisogno che la dicta guardia o suo comesso sia obligato attenderli senza alcuna contradictione soto pena di duchati vinticinque per qualunque volta contrafara applicandola a la prefatta Camera e de pagare lo imposte e dampni ne potesse hauer el prefatto maistro o merchadanti ali qualli spectarano li dicti dinarij. Item chel dicto maistro possa prendere compagni che boni li parerano mentre siano persone di bene e possa mettere factori e comessi in suo loco se boni li parerano. Item chel prefatto maistro possi prendere maystri di stampe estery monetary che li piacerano facendo a provare al prefatto signor Conte de tore de li paesani e habitanti in dicta valle più che potra non derogando perho a la volonta del dicto maistro. Item chel prefatto maistro gode talle privilegij in qualunque causa se sia come fanno quelle altre ceche cioe Turino sancto Iulio e monfra (Monferrato) e altre simille in quali li hommi e subditi del prefatto signor Conte qualli non se intendono in li presenti capituli. — Item che el prefatto signor Conte sia obligato a dare una chasa che sia al preposto de lo offitio de la cecha e se achadra a far fixa necessaria utile al cognossimento del prefatto signor Conte o socij agenti che el prefatto signor sia obligato a compensarla sopra la sua honoranza al fine de la locatione. Item chel prefatto maistro possa comprare oro e argento a bon merchato secondo sarano da cordo con quelli contraterano con luij e che possa fare oprare de oro e de argento monetale e non monetato di qualunque sorta e possi se voglia come a luij piacera facendo le monete de oro e de argento a la bonta secondo li presenti capituli. Item chel prefatto maistro possa far battere e monetare in tanta quantitate de opera che li placera a la e bonta che batono li infrascripte ceche cioe turin monfera Bellinzona e sacto Iulio o de luna de le stesse ceche come melio parera al prefatto maistro de mentre che non habia Intelligentia ne compagnia in alchuna de esse. Item che prefatto maistro avanti chel facia laurare debia dire el valore e la bonta de qual cecha de le stesse ceche el vol far laurare e ogni volta chel vol far laurare la bonta de dicta cecha prima allora che el sia obligato nuotificare al prefatto signor o soij agenti a qual bonta de luna de le stesse ceche el voglia laurare o operare a cio se sapia a qual Bonta se lavora e se possa cognossere se fa con abuso e contrafation al presente capitolo dicto maistro cadra nella pena per uno quattro de tuto quello haurera operato da esser applicato come di sopra. — Item che per dicti sei anni al prefatto signor Conte non possa dar la dicta cecha ad alchuna persona a più ne a meno ne chel possa fare laburare de oro ne de argento ne de alchuna altra sorte nel suo territorio e dominio de mesolcina salvo el prefatto maistro per havesso concesso da qua indreto ne concedesse al presente ne per lavenire ne per qualunque altra causa excepto se dicto maistro per suo manchamento desistesse de fabricare per uno meso continuo o non fabricasse honoratamente. in tal caso sia licito al dicto signor providere de altro maistro a la dicta cecha ouer farla laurare a sua posta. — Item che in tal caso che a millano se abatissono le monete che de sorte che comunalmente non se spendesseno per el dominio e duchato de millano che allora in tal caso

desistente el maistro non possa Imputato essere suo manchamento. — Item chel prefato signor Conte sia obligato de fare consegna al dicto maistro tuti li asiamenti e strumenti qualli si usanno in la dicta cecha per il passato qualle si trouenno al presente prendendoli per Inventario qualli poij sia obligato reconsegnarli al fine de la sua locatione. — Item chel dicto maistro e soij officiali e factori siano obligati a star a reson del prefato signor conte in la dicta valle. — Item chel prefato maistro sia obligato al tempo che se fara lo Instrumento de la locatione de la dicta cecha dare bona idonea securta de attendere e observare in tuto quello se contene in li presenti capituli la qualle se constituisse principale debitore e che la se possa convenire ubique locorum doue se retrovera dicta sigurta con le debite clause obligatione e renuntiatione soliti et hec hinc ad annos sex proximi futuri incoandos in chalendis mensis septembris proxime futuro.

.....
 Ego Ioanne petrus filius domini Ioannis de Pyano de Roueredi vallis mexolcinae publicus Imperiali motione notarius hec omnia rogatus tradidi scripsi et me sub scripsi.

Quoniam propter Locorum distantiam sepenumero de fide et Legalitate notariorum dubitari solet Idencho Hos petens Botanelus Roueredi et pertinentium vicarius notum facimus patentem et manifestum omnibus et singulis ad quos presentes deuenerint: Qualiter antescriptus dominus Ioannes petrus del pyano notarius: Qui antescriptus Locationis ac pactorum tradidit instrumentum est publicus Legalis et authenticus notarius bone conditionis ac fame: Ex quo eius instrumentis et scripturis publicis plena et indubitata fides adhidenda tamquam inte. et fideli notario. In quorum fidem et testimonium permisijmus sigillique nostro impressione muniri.

Datum Roueredi die XIII Augusti 1529.

Io: petrus Bolgon. notario
 et scriba prefati domini
 Vicarij

II.

Nella Prefazione si è fatto cenno di alcuni capitoli e contratti di Zecca intervenuti nell'anno 1537 fra il Marchese Gian Francesco Trivulzio e il suo maestro di Zecca Giambattista d'Appiano. Nell'Archivio Trivulzio troviamo infatti tre minute di Capitolati per la Zecca di Roveredo in data 15 Settembre di quell'anno. Sono in lingua italiana molto rozza e in qualche parte il testo è un poco oscuro. In essi si fa parola di certi disegni o modelli di monete consegnate dal Marchese Gian Francesco all'assuntore di quella Zecca; e di questi pure offriamo una fedele riproduzione dal vero nelle cinque Tavole che seguono la copia dei Capitolati.

Essi sono oltremodo interessanti, rappresentando molti e svariati tipi di monete, alcune delle quali, o precisamente come disegnate, o con qualche variante, furono poi coniate in argento, altre rimasero allo stato di progetto. Un certo numero di quei modelli doveva essere per monete d'oro, che però non furono coniate, o di cui almeno non si conosce alcun esemplare effettivo. Molte di queste monete portano scritto la loro denominazione e il valore di corso loro assegnato. Esse imitano per la maggior parte le contemporanee monete svizzere; altre quelle milanesi, altre infine quelle di Gian Giacomo Trivulzio. — Le due pergamene, una delle quali è rappresentata dalla I.^a Tavola, l'altra dalle quattro seguenti, portano scritto al rovescio: Modelli per dinari de cecha, e la prima, forse di mano dello stesso Francesco Trivulzio, ne porta pure al rovescio la firma.

Forma de' Capitoli per la deliberazione della Zecca di Rovereto con uniti alcuni disegni delle monete da battersi.

A

1537, 15 Settembre.

P.º Il maestro de la zecha hauera dicta zecha per anni tri proximi a venire pagando per honoranza al prefato signore soldi trentacinque Imperiali per acaduno (chaduno) marchio di oro, et soldi cinque et dinari seij Imperiali per acaduno (chaduno) marchio di argento se stampirano in dicta zecha tanto per honoranza quanto per rimedio o altre cosse potesseno pretendere al dicto signore e che li possa tor de sira in sira et de setimana in setimana como a luij parara et che dicto signore non sia obligato ad cossa alcuna verso dicto maestro di zecha per peste ne per guerra ne altro caso fortuito ne per restoro de tempj.

Item chel prefato signore debia mettere la guardia a lo assazatore alla dicta zecha la qual guardia debia essere pagata per il dicto maestro a razione de dinari cinque Imperiali per acaduno marchio de argento et soldo uno et dinari novi per acaduno marchio di opera doro et che dicto maestro non possi dare ad stampare senza la presentia de la guardia o suo comesso sotto penna de pagare per uno quatro per qualuncha volta contrafara da esser applicata alla camera dil prefato signore: et similmente dicto maestro debia pagare lo assazatore a rason de quello se da ne le altre zeche: ultra le sue preminentie et honoranze per fare gli assagij di quelli porterano li argenti et oro.

Item che dicta guardia o suo comesso non lassi stampare ne dar fora opera se la non sara secundo li desegni et capituli ha concesso el prefato signore al dicto maestro: sotto penna de pagare per uno quatro da esser applicata como di sopra.

Item che qualuncha volta il dicto maestro suo factore o comesso vorra dar ad stampare o far far assagij sia de giorno como di nocte: acadendo il bisogno che dicta guardia o suo comesso sia obligata attenderli senza alcuna contradictione sotto pena de ducati vinticinque per qualuncha volta contrafara da esser applicata como di sopra.

Item chel prefato signore sia obligato a dare al dicto maestro la casa de la zecha de Rover.º dove si e solito stampire et consignarli tute le stampe assimenti et feramenti: quali se ritroueranno al presente in dicta zecha de li quali se glie dato la lista togliendogli luij per Inventario et luij sia obligato a reconsegnarli al prefato signore al fine de la sua locatione.

Item che dicto maestro possi fare lavorare di ogni sorte di moneta si de oro como dargento a la bonta et valluta che fa et fara lo Imperatore in Milano o vero lo ducha che sara in Milano zoe cavalloti a cavalloti: testoni a testoni: scudi a scudi ed cossi sucessivamente de ogni sorte de dinari tanto de oro quanto de argento: o vero a la bonta che fa o fara Venetia o vero a la bonta che fa o fara li papi in Roma o vero a bonta che fa o fara coijra o vero a la bonta che fa o fara Constantia o vero a la bonta che fa o fara Ravenna: o vero a la bonta che fa o fara zuriche o vero a la bonta che fa o fara Genua o vero a la bonta che fa o fara Fiorenzia o vero a la bonta che fa o fara Lucha: o vero a la bonta che fa o fara sena o vero a la bonta che fa o fara mantua o vero a la bonta che fa o fara Bologna: o vero a la bonta che fa o fara Ferrara et facendo pero a la bonta de due o tre de le predicte zeche quale a loro piacerano de elezere: le qual zeche sieno cernute quando se fara lo Istrumento et cernute quelle predicte due o tre zeche che a noij parara che debiate pero stampire causalotti a causalotti: testoni a testoni: scuti a scuti et cossi sucessivamente de ogni sorte de dinari como e dicto de sopra a lor bonta et ligha: Facendo pero secundo li desegni per dicto signore concessi con le efigie arme et nome del dicto signore con adiuncta de Imagine de sancti fogliami et altre sculpture et ornamenti como resterano dacordo il prefato signore e dicto maestro sotto pena per uno quatro ogni volta che dicto maestro contrafara.

Item che durante la sua locatione dicto signor non possi dare la dicta zecha ad alcuna persone a più ne mancho pretio: ne chel possa far fabricare de oro ne de argento ne de alcuna altra sorta nel suo territorio e dominio de mesolcina: salvo al prefato maestro: Excepto si dicto maestro per suo manchamento desistesse de fabricare per uno meso e mezo continuo e non fabricasse honestamente che in tal caso sia licito e permesso al dicto signore provedersi di altro maestro in dicta zecha o vero farla lavorare a sua posta:

Item che dicto maestro soij officiali et servitori sieno obligati de stare a ragione del prefato signore in dicta valle.

Item che ogni volta che dicto signore vollesse Intrare per compagno in dicta zecha dicto maestro sia obligato accetarlo et questo se intende piacendo al dicto signore intrali et non altramente.

Item chel dicto maestro facto lo Istrumento de la locatione da li ad uno meso proximo sia tenuto e obligato cominciare e fare lavorare dicta zecha sotto pena che in questo mancando sia licito e permesso al prefato signore levar la dicta zecha e provedersi de altro maestro.

Item chel dicto mastro al tempo si fara lo Istrumento de la locatione de dicta zecha sia obligato de dare bona e ydonea segurta de persone ydonee sopra il paese de li magnifici tredici cantoni svizzeri o vero sopra il paese de le magnifiche tre lighe grige de scuti tre millia de attendere e osservare tuto quello se contiene in li presenti capitoli et sollevare dicto signore da ogni danno che potesse patire per non servare et non havere servato li dicti capitoli la qual se constituicha principal debitore et che se possa convenire ubique locorum dove se trovera con debite clausole Renuncie e obligatione solite.

B

P.º il maestro della zecha havera la dicta zecha per anni tri proximi a venire pagando per honoranza de le marche che stampirano in dicta zecha de oro como de argento: facendo lavorare o non facendo lavorare: quanto per rimedio o altre cosse pottesseno pretendere al dicto signore: chel dicto maestro sia obligato dare ad dicto signore scuti 530 a sole o vero la valluta tanto de oro quanto de argento che stampa in dicta zecha il mese per tuto il tempo de dicti tri anni: lavorando e non lavorando assaij e pocho ne per peste ne per guerra ne per ristar de tempo ne per altro caso fortuito il dicto maestro possa ristar e manchare il dicto pagamento de meso in meso de di in di como parara al prefato signore o a soij agenti.

Item chel prefato signore debia mettere la guardia a lo assazatore a la dicta zecha: la qual guardia debia essere pagata per il dicto maestro a razon de dinari cinque Imperiali per acaduno marco de argento e soldi uno e dinari novi per acaduno marchio de opera de oro et che dicto maestro non possa dare ad stampare senza la presentia de la guardia o suo comesso sotto pena de pagare per uno quatro per qualuncha volta contrafara da essere applicata a la camera dil prefato signore et similmente dicto maestro debia pagare lo assazatore a ragione de quello se da ne le altre zeche ultre le sue preminentie e honoranze per fare li assagij de quilli porterano li argenti e oro.

Item che dicta guardia o suo comesso non lassi stampare ne dare fora opera se la non sara secundo li designi e capituli ha concesso il prefato signore al dicto maestro sotto pena de pagare per uno quatro da essere applicata como di sopra.

Item che qualuncha volta el dicto signore suo factore o comesso vorra dare a stampare o far fare assagij sia de giorno como di nocte accadendo il bisogno che dicta guardia o suo comesso sia obligata attenderli senza alcuna contradictione sotto pena de ducati venticinque per qualuncha volta contrafara da essere applicata como di sopra.

Item chel prefato signore sia obligato a dare al dicto maestro la casa de la zecha di Rovereto dove si è solito stampare e consignarli tute le stampe assiamenti e ferramenti quali se ritroveno al presente in dicta zecha: de li quali siglie dato la lista togliendoli luij per Inventario e luij sia obligato a reconsegnarli al prefato signore al fine de la sua locatione.

Item che dicto maestro possi fare lavorare de ogni sorte de moneta: si de oro como de argento a la bonta e valluta che fa e fara lo Imperatore in Millano o vero lo ducha che sara in Millano: zoe cavalloti a cavalloti: testoni a testoni: scudi a scudi e cossi sucessivamente de ogni sorte de dinari: tanto de oro quanto de argento o vero a la bonta che fa o fara Venetia: o vero a la bonta che fa o fara li papi in Roma: o vero a la bonta che fa o fara coljra: o vero a la bonta che fa o fara Constantia o vero a la bonta che fa o fara Berna: o vero a la bonta che fa o fara zuricho: o vero a la bonta che fa o fara Genua: o vero a la bonta che fa o fara Fiorenza: o vero a la bonta che fa o fara Lucha: o vero a la bonta che fa o fara mantua: o vero a la bonta che fa o fara Bollogna: o vero a la bonta che fa o fara sena: o vero a la bonta che fa o fara ferara: et facendo pero a la bonta de

due o tre de le predicte zeche: quale a loro piacerano de elezere: le qual zeche sieno cernute quando se fara lo Istrumento: et cernute quelle predicte due o tre zeche che a noij parara che debiati pero stampire cavalloti a cavalloti testoni a testoni: scuti a scuti e cossi sucessivamente de ogni sorte de dinari como e dicto de sopra a lor bonta e ligha: facendo pero secundo li desegni per dicto signore concessi con le effigie arme e nome del dicto signore con adiuncta la Imagine de sancti fogliami e altre sculpture e ornamenti como resterano da cordo il prefato signore e dicto maestro sotto penna per uno quatro ogni volta che dicto maestro contrafara.

Item che durante la sua locatione dicto signore non possi dare la dicta zecha ad alcuna persona a più ne mancho pretio ne chel possa fare fabbricare de oro ne de argento: ne de alcuna altra sorte nel suo territorio e dominio de mesolcina.

Item che dicto maestro soij officiali e servitori sieno obligati de stare a razione del prefato signor in dicta valle.

Item che ogni volta che dicto signor vollesse intrare per compagno in dicta zecha dicto maestro sia obligato accetarlo et questo se intende piacendo a dicto signore intrali e non altramente.

Item che dicto maestro facto lo Istrumento de la locatione da li ad uno meso comenza il pagamento como dicto di sopra a scuti 30 al mese in modo e forma como di sopra.

Item che dicto maestro al tempo si fara lo Istrumento de la locatione de dicta zecha sia obligato de dare bona e ydonea securta de persone idonee sopra il paese de li magnifici tredici cantoni svizzeri: o vero sopra il paese delle magnifiche tre liche grigie de scuti tre millia de attendere ed osservare tuto quello se contene in li presenti capituli: e rellevare dicto signore da ogni danno che potesse patire per non osservare e non aver osservato li dicti capituli: la qual se constituoscha principale debitore et che se possi convenire ubique locorum dove se trovera con debite clausole Renuntie e obligationi sollite.

C

Il maistro de la ceca havera detta ceca per anni sey proximi da venire. Pagando per honoranza al predetto signore soldi quarantaduj Imperialli per caduno marchio de oro et soldi sey imperialli per caduno marco de argento se stampirano in ditta ceca tanto per honoranza quanto per rimedio o altre cose potesseno pretendere al ditto signore et chel li possa trovare de seyra in seyra et de settemana in settemana come a lui parera, et ditto signor non sia obligato a cosa alchuna verso ditto maistro di ceca per peste ne per guerra ne altro caso fortuito ne per restoro di tempi.

Item chel prefato signore debia mettere la guardia et lo assazatore a la ditta ceca. La qualle guardia debia essere pagata per il ditto maistro a razione de dinarij seij imperialj per caduno marchio de argento et soldi duj per caduno marchio di opera di oro. Et che ditto maistro non possi dare ad stampire senza la presentia de la goardia o suo comesso sotto pena de pagare per uno quatro per qualunque volta contrafara da essere applicata alla camera del prefato signore. Et similmente ditto maistro debia pagare lo assazatore a razione di quello se da in le altre ceche oltra le sue preheminentie et honoranze per fare li assazij di quelli porterano li argenti et oro.

Item che ditta guardia o suo comesso non lassi stampare ne dare fora opera se la non sara secondo li desegni et capituli ha comesso el prefato signor al ditto maestro sotto pena de pagare per uno quatro da essere applicati como dissopra.

Item che qualunque volta il ditto maestro o suo fattore o comesso vorra dare a stampire o fare fare assagij si de giorno como de note accadendo il bisogno. che la ditta goardia o suo comesso sia obligata attenderlj senza alchuna contradictione sotto pena de ducati venticinque per qualunque volta contrafara da esser aplicati como di sopra.

Item chel prefato signor sia obligato a dare a ditto maistro la casa de la ceca de rovereto dove si e sollito stampire et consegnarli tute le stampe asiamenti et ferramentj qualli se ritrovano al presente in ditta cecha de li qualli se li manda la lista togliendoli luj per inventario et luj sia obligato a reconsegnarli al ditto signore a la fine de la sua locatione.

Item che ditto maistro possi far lavorare de ogni sorte di moneta si de oro como di argento alla bonta et valuta che fa e fara lo imperatore facendoli secondo li disegni per ditto signor con-

cessi. Con le efigie arme et nome del ditto signor con agionta de Imagine de santj fogliami et altre sculture et ornamenti como restarano dacordio il signor el maistro et lj mercadanti sotto pena per uno quatro ogni volta che ditto maistro contrafara.

Item che durante la sua locatione ditto signor non possi dare la ditta cecha ad alchuna persona a più ne mancho pretio ne chel possi far fabricare de oro ne de argento ne de alchuna altra sorte nel suo territorio et dominio de muxolcina salvo el prefatto maistro. Excepto si ditto maistro per suo manchamento desistesse de fabricare per uno mese e mezo continuo et non fabricasse honestamente. che in tal caso sia licito et permesso al ditto signor provedersi di altro maistro in la ditta ceca, o vero farla lavorare a sua posta.

Item chel ditto maistro suoj officiali et servitori siano obligati de stare a rasones del prefatto signor in ditta valle.

Item ogni volta che ditto signor volesse intrare per compagno in ditta cecha che ditto maistro sia obligato accettarlo et questo se intende piacendo al ditto signor et non altramente intrarli.

Item che ditto maistro al tempo se fara lo instrumento de la locatione de ditta cecha sia obligato de dare (il Maistro signor batista da piano) per segurta de attendere et osservare tuto quello se contene in li presenti capitulli la quale se costituisca principale debitore et se possi convenire ubique locorum dove se trovava con debite clausule renuncie et obligationi solite.

Maistro signor batista da piano, quanto alla honoranza de seij soldi che vi ho domandati hogi per ogni marchio de argento se stampira, sono contento da soldi quatro et mezo imperialj in suso sina a lj sey de remetterla a v. s. et cosi alla data proportione dil marco de oro da soldi trenta uno et mezo Imperialj fina alj quaranta duj Io la remetto a v. s. Con fede che la fara da gentilhomo.

Anchora in quanto al capitullo sopradetto qual dice che si ditto maistro per suo manchamento desistesse fabricare per uno mese et mezo continuo et non fabricasse honestamente mi sia licito levarli ditta cecha: Me par v. s. debiasi contentare perche dove diceva honoratamente dico onestamente che mi pare debia aver qualche utilita de la dita cecha. Et si pure in ditto capitolo ci fusse cosa non necessaria sono contento remeterla a v. s. purché la cecha me daga onesto goadagno nel tempo che la non lavorasse honestamente perche altramente non la daria, caso che non mi desso goadagno et fusse obligato a lassarla senza honesto goadagno.

Et circa lj disegni v. s. sara contenta mandarmi quelj che la mi mostrava hieri ch'io penso a conzarli de tal sorte che v. s. et mi saremo contenti et questo facio.

Et se la sara contenta di questa resolutione et capituli soprascrittj me potera mandare risposta in fra otto giorni proximi. Et si ben li considerara a me par che li trovava honesti et questa e la mia ultima resolutione Et passando ditti otto giorni che non mi mandi risposta Io mi pretendo di non esser piu tenuto a questo. Ma di essere in mia liberta. Data in rovereto alj quindecj di settembre Mille cinque cento trenta sette.

FRANCISCO.

1901

1902

1903

1904

1905

1906

1907

1908

1909

1910

1911

1912

1913

1914

1915

1916

1917

1918

1919

1920

1921

1922

1923

1924

1925

1926

1927

1928

1929

1930

1931

1932

1933

PROGETTI PER LE MONETE
DI
GIAN FRANCESCO TRIVULZIO.

N. 1.



V TURATI, Milano

Fac-simile di Pergamena.

ZECCA DI RETEGNO.

III.

Il seguente Contratto, in data 15 dicembre 1676, è il più antico documento relativo alla Zecca di Retegno, che troviamo nell' Archivio Trivulzio. In esso Don Antonio Teodoro Trivulzio dà in affitto per anni cinque, a partire dal gennaio 1677, la sua Zecca imperiale al Sig. Gio. Batta Brusasorzi per la coniazione di Monete d'oro e d'argento al tipo e alla bontà di quelle di Milano. È probabile che dall'epoca di questo Contratto, la Zecca di Retegno non abbia prodotto che monete d'oro di questo Principe, giacchè queste sole portano la data 1677, mentre tutte le monete d'argento portano quella del 1676. All'art. 10 del Contratto è detto che lo Zecchiere dovrà ogni anno, all'epoca del S. Natale, offrire in dono alla Principessa Trivulzio una Medaglia d'oro col solito impronto e del peso di sei Doppie. Questa è probabilmente il raro Doblone d'oro da noi descritto, il quale però non pesa che cinque Doppie, ossia 10 Zecchini.

1676, 15 dicembre.

Capitoli tra l'Eccellentissimo Signor Principe D. Antonio Teodoro Trivulzio et il Sig. Gio. Batta Brusasorzi per la Zecca Imperiale di Retegno.

Capitoli tra l'Eccellentissimo Signor Principe Don Antonio Teodoro Trivulzio Principe del S. R. I. ecc. e Baron libero di Retegno e Bettola ecc, et il Mastro di Zecca nel detto suo Feudo Imperiale di Retegno e Bettola per anni cinque, che cominceranno a Cal. Gennaio 1677 prossimo e che termineranno a Cal. Gennaio 1682.

L'affitto di Mastro di Zecca di detto Feudo Imperiale con carico di far stampare in essa zecca danari d'Argento con l'impronta dell'effigie di Sua Ecc. da l'una parte, e dell'insegne di sua Casata dall'altra, si è provisto nella persona del Sig. Gio. Batta Brusasorzi, persona di qualità, di fede e credito approvata per il tempo suddetto e con li capitoli seguenti.

1.° Che il detto Mastro di Zecca sia tenuto far fabbricare di continuo ogni anno durante il quinquennio suddetto danari d'argento con l'effigie, et insegne come sopra e non in altra maniera, quali danari siano al peso e bontà del Filippo, che si stampa nella Regia Zecca di Milano, e così li mezzi e quarti, e non altra moneta.

2.° Che il detto Mastro di Zecca sia obbligato ricevere da S. E. quella quantità d'argento o fino, o vero ridotto a fino sino alla somma di oncie cinquanta milla ogni anno durante detta locazione, salvo come a basso ripartitamente a beneplacito di S. E. con obbligazione di detto Zecchiere di fabbricargli tanti Teodori volgarmente Trivulzi aggiustati alla bontà e peso come li suoi di proprio conto, bonificando a detta Ecc. l'augumento della liga, cioè facendo il conto sopra tutta la massa del danaro alla bontà di 11. 10 conforme alla legge della detta Regia Zecca, sino alla soddisfazione dell'argento a fino sarà stato dato da S. Ecc. con il solo aggravio a S. Ecc. di bonificarli soldi dodici danari sei per ogni Marco, che s'intende di Filippi otto giusto alla pratica di detta Regia Zecca, in maniera tale che a detto Zecchiere non sia tenuto Sua Ecc. bonificarli altro che li detti soldi 12. 6 per Marco, e quando Sua Ecc. abbia fatta la fabbrica, come si dispone nell'infrascritto quarto capitolo, allora sia obbligato il Zecchiere ricevere da Sua Ecc. ogni altra maggiore quantità d'argento, ed osservarne in tutto e per tutto la disposizione convenuta in questo capitolo.

3.° Che sia tenuta l'Ecc. Sua operare che il danaro, che si batterà in detta sua zecca, durante il quinquennio suddetto sia permesso tanto in questo stato, quanto negli altri stati, e che occorrendo, che alcun' altra zecca battesse danari dell' istessa qualità, ma con inferiore bontà, e con simile impronto,

debba S. E. accudire virilmente per levare tal inconveniente, e l'incontro di quel discredito potrebbe in tal caso nascere alla sua zecca Imperiale.

4.° Che sia tenuta S. Ecc. quanto prima sarà possibile far fabbricare annessa a detta sua Imperiale Zecca la casa d'abitazione per detto Mastro di zecca, operaij e monetarij, et altri: qual cosa sij con sicurezza confacevole alla professione, di che si tratta, e che frattanto che sarà fabbricata la detta casa, et in essere di sicurezza, e da potersi abitare, debba l'E. S. dare l'abitazione al detto Mastro di zecca, operaij, e come sopra in Codogno suo feudo senza alcun pagamento di fitto, e quando occorrerà in detta zecca e casa esservi necessità di riparare, s'abbino le riparazioni a fare a spese di Sua Eccellenza dandogliene però avviso prima, e caso succedesse qualche danno per non aver il Mastro di zecca avvisato in tempo, sia tenuto il detto Mastro di zecca del proprio. E quando succedesse incendio in detta casa e zecca (il che Dio non voglia) non sia tenuto il Zecchiere alla refezione del danno.

5.° Che dovendo detto Zecchiere fabbricare la moneta d'argento convenuta in questo affitto, sia obbligato avanti di battere, o sij coniare la partita, o vero partite d'argento formare il suo calcolo sopra tale quantità d'argento ridotto alla perfezione della Legge di questa zecca concepito, e consueto, farne l'assaggio e di esso tener nota con sua firma, e delli Ministri assistenti a detta zecca Imperiale soprintendenti da eleggersi da S. E. con che ridotta poi tale massa alla perfezione di moneta fatta non sij lecito al zecchiere distribuire essa moneta, ma quella posta in montone si doverà prima riconoscere nel peso mediante il numerato delli Trivulzij fabbricati per vedere se vi saranno li numeri corrispondenti al peso, e poi da essa Massa se ne caueranno alla sorte venti o trenta a beneplacido del Ministro assistente che sarà eletto da S. E. e si peseranno ad otto per otto per riconoscere la giustizia del peso, come pure se ne caueranno alla sorte per farne l'assaggio per di nuovo riconoscere la sussistenza della bontà, e di quel Trivulzo, che si caverà l'assaggio se ne tenerà conto con il segno numerato del primo sino a quanti se ne faranno con autenticare tal prova con firma del Zecchiere e degli assistenti, che saranno eletti da S. E. e tutto ciò a fine che con atti infallibili resti assicurata la fede di questa Imperiale zecca per tutto il tempo della locazione presente e questo si douerà usare con le partite, che anco per conto di S. E. saranno fabbricate nel modo come sopra e caso che si scuoprisse svatio nella bontà, come anco nella giustizia del peso, o vi occorresse fatta nell'impressione, sij tenuto il Zecchiere a fondere di nouo la tal moneta, che fosse riuscita calante di peso o bontà, o mal impressa, ne possa mai esser admissa a distribuirsi, se non sarà della bontà, peso e buona impressione nel presente affitto convenuti.

6.° Che il Zecchiere possa far fabbricare ogni anno quella quantità di Scudi d'oro, che gli parerà con l'impronto però suddetto intendendosi però solo di Doppie, mezza, una e da due, regolandosi al peso e bontà della Doppia e come sopra del stampo di Milano. Et in ordine alle scarsizie di questi danari d'oro, si conviene, che quelle si ripartiscano tra S. E. et il Zecchiere alla forma in tutto, che si pratica tra la Reg.^a Cam.^a et il Zecchiere; et in ordine all'assaggio e deliberazione del danaro d'oro si douerà osservare il convenuto come sopra per li danari d'argento e ciò senza obbligo a S. E. di provvedere le stampe, o fare altre spesa.

7.° Che il Mastro di Zecca sia obbligato pigliare la consegna degli utensilij di detta zecca con farne l'inventario e descrizione del loro stato, et infine della locazione sia obbligato restituirgli a Sua Eccellenza senza deteriorazione alcuna (salva vetustate et usu) in detta zecca, o al successore nella suddetta locazione, e bisognando altri utensilij durante la presente locazione sarà tenuto il Zecchiere provvedergli del suo, con che gli sij lecito in fine della locazione o ritenerli per se medesimo, o lasciarli in detta zecca, et in questo caso sarà tenuta S. E. bonificare al Mastro di zecca il valore d'essi secondo la stima sarà fatta a quel tempo.

8.° Che occorrendo, che nella Regia Zecca di Milano per ordine de' Signori Superiori d'essa s'alterasse il prezzo delli danari d'argento e d'oro così che si spendessero a maggiore o minor prezzo di quello già si trova pubblicato nelle Gride, o vero il che tempo portasse alterazione nel valore dell'Argento, et oro, in tal caso debba S. E. osservare col suo Zecchiere quella med.^a provisione, che per indennità del Zecchiere di Milano verrà ordinata dalla Regia Camera.

9.° Che a contemplazione delle suddette cose sia tenuto il Zecchiere pagare ogni anno, durante la presente locazione a S. E. la somma di lire ottomila Imperiali senza veruna eccezione salvo che in caso di guerra guerreggiata in questo Stato, o ne' confini dalla parte di detta Zecca Imperiale, o contagio (che Iddio non voglia) ne' quali casi quando restasse impedita la detta fabbrica si conuiene resti terminata la locazione ipso jure, et facto, quando però non piacesse al detto Zecchiere di continuarla, o vero che non restasse altrimenti fra le parti suddette convenuto.

10.° Che oltre il suddetto sia tenuto il Zecchiere ogni anno al Santo Natale dare all'Eccellentissima Signora Principessa Trivulzio una medaglia d'oro che corrisponda al peso di sei Doppie col l'impronto suddetto durante la presente locazione.

11.° Che l'adempimento del contenuto nei presenti capitoli, e per passare con ogni maggiore soddisfazione pubblica et assicuramento del credito di detta zecca Imperiale, ancorchè sij bastantemente sicura S. E. della buona qualità e fede del suddetto Zecchiere, sij nulla dimeno il medesimo tenuto dare idonea sicurtà all'arbitrio di S. E. come sin d'ora è stato sicurtà in solidum obligato, colle rinunzie alle Nove, et antiche Costituzioni, Epistola del Divo Adriano alle Leggi di due o più rei, e d'ogni altro aggiunto di ragione certificato ecc. il Sig. Francesco Maria Guidetti figlio del fu Sig. Giulio Carlo qui presente e che si obbliga come di sopra. E vogliono le dette parti, che il presente vaglia come pubblico e giurato istromento, promettendo l'osservanza del convenuto sotto obbligazione di se e suoi beni, con che a richiesta di ciascuna delle parti, s'abbi il presente a ridurre a pubblico e giurato istromento, e frattanto il presente sortisca il medesimo effetto. In fede ecc. Milano 15 dicembre 1676.

Sottoscritti: Antonio Teodoro Trivulzio.

Io Gio. B.^a Brusasorzi affermo e prometto come sopra.

Io Franc.^o M.^a Guidetti affermo e prometto come sopra.

Io Giacomo Pisani fui presente per testimonio.

Io Ger.^{mo} Olgiati fui presente per testimonio.

Io Gio. B.^a Mariano fui presente per testimonio.

P. Hier Puteus caudicus Mediolani Notarius ecc. attestatur vidisse præcedentes: subscriptione fieri manibus proprijs a dictis Excellentissimo Domino Principe Ant.^o Theodoro Trivulzio, Io Batta Brusasurgis, Franc.^o M.^a Guidetto, do: Jacobo Pisano, Hier.^{mo} Olgiato, et do: Batta Mariano, et pro fide.

IV.

Nell'anno 1687 Antonio Gaetano Trivulzio cedette in affitto la sua Zecca di Retegno a certi Cristoforo Angiolino e Giuseppe Capellari, riserbandosi la facoltà di far battere per suo conto quella quantità di monete che desiderasse. Il documento, che qui riproduciamo, è appunto una Scrittura di società in data 23 gennaio 1687, fra le due citate persone per battere Talleri ed Ongari nella Zecca di Retegno, previa licenza del Principe Antonio Gaetano. Il Contratto è firmato dal Principe e dai due Soci, e vidimato da Notajo, e pare abbia avuto il suo effetto. E però a notarsi che le monete di Antonio Gaetano portano tutte la data del 1686, anteriore a questo Contratto; quindi è probabile che dall'epoca di questo Contratto in poi non si siano battute monete col nome di Antonio Gaetano, (a meno che si fosse fatto uso dei vecchi conii) e che quell'officina monetaria non abbia coniato che monete d'altro stampo.

1687, 23 gennaio.

Scrittura di Società per la Zecca di Retegno Imperiale per fare talari tra il signor Cristoforo Angiolino, e il signor Giuseppe Capellari per tre anni da 23 gennaio 1687 in avanti, e salvo le ragioni nella licenza data da S. E. per fabricare la quantità che a lui piacerà.

Adi 23 genaro 1687 in Milano.

Per tenore della presente la qual habbia forza di pubblico e giurato instromento si convengono il signor Cristoforo Angiolini da una parte, ed il signor Giuseppe Capellari dall'altra di contrhaere, come contraono vicendeuole Società ad utile e danno nella stampa de talari et Ungari da farsi nella Zecca Imperiale di Retegno, col consenso e licenza dell'Eccellentissimo Sig.^o Principe D. Ant. Gaetano Triulzio libero barone di detto feudo Imperiale, e questo con li modi e patti infrascritti.

1.° Si metterà in detta Società il capitale di quattro milla filippi per parte.

2.° L'utile e danno di detta Società si dividerà in questo modo, cioè stando l'utile del trenta per cento abasso a ratta d'anno sopra il detto rispettivo capitale si dividerà egualmente per mettà, e cre-

scendo sopra il trenta per cento ti dividerà il sopra più per due terzi al detto signor Capellari, e per l'altro terzo al detto signor Angiolino. Il rischio di prouedere a far condurre l'argento, et oro alla città di Milano o a quella di Piacenza sij tutto a carico di detto signor Angiolino, compreso anche il rischio delle rimmesse da farsi per la prouisione di detto argento et oro, et il rischio che può succedere nella Zecca, e nella condotta del metallo da Piacenza, o sia da Milano alla detta Zecca come anche nella condotta del denaro della Zecca a Milano uada tutto a carico di detto signor Capellari.

Tutte le spese che occorreranno in detta Società, niuna eccettuata, s'habbia a dividere per mettà compreso anche le onoranze d'una medaglia di ualore di lire cento da darsi ogn'anno a ciascheduno delli due assistenti di detta Zecca, altra medaglia da darsi al Sig. Causidico di Retegno Giuseppe Brambilla notaio della medesima di ualore di lire cinquanta, e pur altra medaglia di ualore di lire ducento da darsi parimente ogn'anno al Sig. Auocato Giuseppe Maria Foli Auditore di detto feudo Imperiale.

Le prime stampe però et altri utensili di detta Zecca che oggi di si trouano nella medesima habbino da pornesi dal detto signor Capellari e la prouisione e mantenimento di quello possa bisognare in auenire ceda a conto commune per mettà, con che in fine della Società sij tenuto il sig. Capellari rileuare la portione spettante al detto signor Angiolino alla stima che all'ora si farà e di quello che ui si ritroua di presente, se ne farà Inuentario che dovrà sottoscriversi d'ambe le parti.

Il detto signor Capellari consegnerà in Milano al detto signor Angiolino la portione delli danari stampati a lui spettante et esso signor Angiolino sarà tenuto riceuere e pagarglieli al corso corrente che haueranno di tempo in tempo restando però in libertà al detto signor Capellari di darglieli, o non darglieli come li parerà purchè sempre resti nella detta Società il soprascritto capitale per ambi le parti ad effetto di potere continouare senza intermissione la negociatione della suddetta Società, la quale si conuengono che debba durare anni tre prossimi auenire.

Che detto signor Angiolino debba hauer il carico di prouedere con li danari Sociali, et a suo rischio come sopra il metallo a drittura da Genoua quando di commune consenso non si stimasse più profitteuole prouederlo altroue.

Sia anche tenuto il detto signor Angiolino tenere a proprie spese la scrittura del costo dell'argento et oro, e di tutta la negociatione della detta Società, li conti della quale s'habbino a restringere ogn'anno, et ogni qualuolta le suddette parti lo richiederanno.

E per l'osservanza di tutte le predette cose le dette parti si sono obligati uicendeuolmente le loro persone e beni per l'uno e l'altro in ogni più ampla forma, con le debite rinotie e patti esecutivi, et in fede.

S'intende anche che li detti talari, et Ungari habbino essere alla bontà e peso conforme la nota fatta al Zecchiere.

Firmato:

Principe Antonio Gaetano Trivultio do il mio consenso a quanto di sopra riserbandomi la facultà di far battere per me la quantità di monete, che occherà non restando però impedita la Società come sopra.

Io Christoforo Angelino afermo et prometo quanto di sopra.

Io Giuseppe Capellari afermo e prometo quanto di sopra.

Josephus Brambilla f. q. Ioannis pns. Anton. Not. P. R. P. S. Euphemiœ intus Milanum attestati vidisse fieri a presentibus et instrumentum et subscriptiones ab Excellentissimo D. Principe Don Antonio Caietano Trivultio, D. Christophoro Angiolino, ac D. Iosepho Capellaro respective et proppijs manibus et pro fide.

V.

Cinque anni dopo il Contratto sopracitato Antonio Gaetano Trivulzio, con privata scrittura in data 25 aprile 1692, che qui sotto trascriviamo per intero, concede la sua Zecca di Retegno a certo Gio. Batta Merlo per anni dodici, allo scopo di farvi coniare Talleri, Ongari e Fiorini imperiali.

Abbiamo già detto che tutte le monete di Antonio Gaetano portano la data 1686; di più, accennandosi nel paragrafo 3° di questa scrittura all'obbligo di lavorare a Torchio,

si può dedurne quasi con sicurezza che, in seguito a questo Contratto, la Zecca di Retegno non produsse che monete d'altro stampo, o per conto d'altri.

Nel Nome, et a gloria di Dio il dì 25 Aprile 1692.

L' Eccellentissimo Sig. Principe Don Antonio Gaetano Trivulzio concede la sua Imperial Zecca di Retegno al Sig. Gio. Batta Merlo con le seguenti Condizioni cioè:

1.° Concede la sopradetta Zecca al detto Sig. Merlo obligatiue all'Ecc.^a Sua per anni dodici, e facultatiue al detto Merlo per solamente quel tempo gli possi tornar a conto, e che gli parerà, con che però, intende il Sig. Merlo recedere dalla Condotta, sia tenuto auisarne S. E. sei mesi avanti.

2.° Deve l'Ecc.^a Sua dare al detto Sig. Merlo oltre la sopraesposta Zecca in stato di buona sicurezza, e per detto Ministero tanti Luoghi bastantemente capaci per l'habitatione de suoi Ministri, e tutto senza veruno stipendio a più del premio, che si dirà dabasso.

3.° Che si debba laurare a Torchio, cioè Talleri del solito peso de d. 22. 16 a bontà de 10. 10, Ongari in peso de d. 2. 20 a bontà de 23. 18, e fiorini Imperiali in peso de d. 15 a bontà de 8, li primi due col solito impronto, o come meglio parerà all'E. S., e li ultimi come più sarà di gusto della medesima E. con facultà però al detto Merlo di far laurare in qualunque tempo durante la suddetta Condotta di tutte le suddette tre sorti di Monete, o solo due d'esse, o solo una d'esse, come meglio ridonderà a suo Commodo per l'abbondanza o scarsezza d'Oro, o d'Argento, o de riscontri per il loro smaltimento, la qual facultà però habbia luogo solamente in caso, che nel battere alcuna delle dette tre specie non ci fosse alcun utile; e per rispetto della sopraespressa bontà e peso de fiorini s'intenda admissa, quando S. E. si accerti, che sia conveniente.

4.° Che la spesa d'esso Torchio, come degli altri Utensilij necessarij all'uso d'essa Zecca debbino essere a carico per metà a detta Ecc.^a e l'altra metà al detto Sig. Merlo, e che finita la detta Condotta sij obligata l'E. S. rilevare la metà d'esso Torchio et Utensilij da detto Merlo al prezzo, che ueranno stimati da due Periti, l'uno per parte, e che la spesa della manutenzione de detti Utensilij durante detta Condotta sijno a carico del detto Merlo.

5.° Che la spesa d'assaggi delle piastre, Barre, o grane, e liberatione di Monete sijno a carico del Signor Merlo, quali monete doueranno esser liberate da un saggiatore d'integrità, e di buona esperienza.

6.° Portando il caso che detto Sig. Merlo morisse (che Dio non vogli) nel tempo della detta Condotta, e che non piacesse al suo herede o suoi heredi di continuarla, resti immediatamente terminata detta Condotta, e che sij obligata l'E. S. di rileuare la metà d'esso Torchio, et Utensilij per il prezzo che ueranno stimati da Periti come sopra, et all'incontro morendo l'E. S. (che Dio guardi) e che paresse al Merlo di continuare la detta Condotta sino al compito termine d'anni dodici siano tenuti li heredi dell'E. S., che siano successori nella Baronia di Retegno, di mantenergliela con le condizioni sopraesposte, e che fra tanto la medesima Ecc. oblighi per all' hora detti suoi Signori heredi successori alla manutenzione del sopraesposto Contratto, sotto pena d'ogni danno di benefittio, che potesse sentire detto Sig. Merlo per la terminatione di detta Condotta, e se all'incontro non piacesse al detto Sig. Merlo di continuare la detta Condotta sijno tenuti li detti Sig. heredi successori dell'E. S. ad abbonare al detto Sig. Merlo la metà del valore d'esso Torchio et Utensilij in stima come sopra, e al detto abbonamento in detto caso sijno tenuti detti Signori heredi anche non essendo essi successori nella Baronia suddetta.

7.° Che li avanzi delle Monete, che si assaggiarano, quali restano presso l'E. S. per sodisfarsi altroue, quando gli paresse circa alla loro bontà, debbano rispettivamente restituirsi in fine d'ogni anno al detto Sig. Merlo, o pure compensarglisi nel premio, che douerà detto Merlo alla medesima Eccellenza, come si dirà da basso.

8.° Che la spesa de' Guardiani de' Sigilli, e delle Monete sino liberate al saggio debbano essere a carico di Sua Eccellenza.

9.° Che sendoui nel luogo di detta Zecca qualche malvivente che portasse soggetione alla sicurezza delli effetti, che saranno in detta Zecca al primo auiso d'esso Merlo sij obligata l'Eccellenza Sua dare il sfratto a coloro, o porci quei altri rimedij che più saranno necessarij, o che meglio stimerà la retta giustizia di Sua Eccellenza.

10.° Portando il caso, che per forza superiore, o di guerra guereggiata, o di peste (che Dio guardi) si dovesse cessare detta Zecca, cessi nel medesimo tempo la detta Condotta, con l'obbligo però sempre all'E. S. di rileuare la metà d'esso Torchio ed Utensilij nel prezzo ueranno stimati come sopra.

11.° Per la facoltà d'esercitare detta Condotta con li patti e Condizioni come sopra douerà detto Sig. Merlo sborsare all'E. Sua per premio, e recognitione di tal facoltà dodici per ogni mille fiorini, sei per ogni mille Talleri e quattro per ogni mille Ongari, che farà stampare in detta Condotta, e questo in fine d'ogni anno, o d'ogni semestre, e quando più piacerà all'Ecc. Sua.

12.° Sarà obligato detto Sig. Merlo far fabbricare pezze 50 mila annue di sopradette Monete, un terzo per sorte, e ripartitamente la dodicesima parte ogni mese per conto di S. E., con la sola spesa d'abbonarsi al detto Sig. Merlo in ragione de s. 12. 6 per ogni ottavario d'esse Monete, cioè per ogni otto Monete delle suddette, ricevendo però dall'E. S. l'Oro e l'Argento per farglielo lavorare con arbitrio a S. E. di darglielo in maggiore o minore bontà del bisogno della lega per le tre rispettive Monete sopradette, e con obligo a detto Sig. Merlo d'aggiustargliele in lega a suo costo auertendo però sempre che la consegna de sopradetti effetti che duerà far fare l'E. S. al detto Merlo douerà seguire venti giorni prima, cioè non sarà obligato detto Sig. Merlo a consegnare le Monete coniate a S. E. che venti giorni doppo la consegna delli effetti, che gli saranno stati fatti, e riseruata sempre a S. E. la facoltà di far battere per suo conto gli Ongari a martello.

13.° Che li presenti Capitoli si debbano stipulare per mano di Notaro a spese di S. E., e che il principio della Condotta non debba essere, che al primo giorno, che si principierà a far lauorare Monete d'Oro e d'Argento delle sopradette in essa Zeccha intende ambe le parti, che anche la presente habbia vigore e forza di publico, e giurato Instrumento; et in fede.

G. A. Trivulzio affermo come sopra.

Io Gio. Batta Merlo, affermo, prometto e m'obligo come sopra.

MONETE CONIATE A VIENNA.

VI.

Alcuni autori, parlando delle monete di Antonio Tolomeo Trivulzio, dissero esser difficile il poter asserire con certezza dove furono coniate queste monete e opinarono ch'esse, ad imitazione di altre monete di Principi contemporanei, fossero il prodotto di qualche officina della Germania. Coi documenti esistenti nell'Archivio Trivulzio, possiamo ora stabilire che quelle monete furono coniate nella Zecca imperiale di Vienna. A conferma di che, bastino i seguenti:

A

Io infrascritto attesto e confesso, ch'havendo veduto dal Diploma Cesareo, ch'è permesso a S. A. il Sig. Principe Antonio Tolomeo Triulzio di fare battere moneta col suo impronto, e che detta Altezza in virtù di quel Privilegio ha dimandato di far battere una quantità di Ducati in questa Cesarea Zecca, e ne ha ottenuta la licenza da S. Ecc. il Sig. Presidente della Camera, io ho fatto effettivamente fare l'impronto con l'effigie e le arme di detto Sig. Principe, e li Ducati uguali in bontà e valore a quelli dell'Imperatore.

Vienna a dì 29 maggio l'anno 1725.

WOFFENBERG

Cons.° Ces.° e Maestro della Zecca.

Noi infrascritti attestiamo con questa, che la sottoscrizione qui di sopra è della propria mano del Sig. di Woffenberg Maestro della Cesarea Zecca, e che noi habbiamo distribuiti detti Ducati a quattro fl. e nove X.^r come vagliono in questo tempo quelli dell'Imperatore ed altri Principi.

Vienna a dì 9 luglio 1725.

Wenzel e Compagni.

B

Memorie lasciate in Vienna per le Monete da battersi nella Zecca Imperiale con impronti propri di S. E. in virtù de' suoi privilegi.

Da Fernando lasciatone copia al Sig. Benzoni questo giorno 7 novembre 1726.

Il Sig. Antonio di Gennaro intagliatore e scultore si è obbligato di fare l'impronto per potere battere Ongari, e acciò il conio possi resistere fece fare vary ferri chiamati bolzoni et altro, per il prezzo si è rimesso a ciò che determinerà il Sig. Antonio Bezoli, al quale pure mi sono rimesso io. Onde a quello se li darà ciò che da detto Sig. Bezoli verrà prescritto.

Se mai si rompesse qualche conio si rimetta al Sig. Bezzoli riconoscere di chi deve essere il danno, e bisognerà osservare di ricuperare quei pezzi che si romperanno per farli rifare.

Quando si riceverà da esso il conio, bisogna far fare una distinta e dettagliata nota di tutti li pezzi che esso ha fatto fare per poterli consegnare nelle proprie mani del Sig. D. Voffemberg Zecchiere Imperiale e per potere terminata che sarà l'opera ricuperarli tutti con distinzione e cura. Desso Sig. Antonio di Gennaro deve pure consegnare il disegno del mio ritratto fatto sopra una lastra da Bezzoli come pure una scatolena con entro l'impresso fatto in profilo di cera per potere e l'uno e l'altro conservarlo e custodirlo; ed anche di questo deciderà il Bezoli se debba essere un sol conto.

A questo poi se li farà mettere un involto per conservarlo illeso dalla polvere e per poterlo poi mandare quando si scriverà dovendo pur esso essere ben custodito.

Per l'accordo con il Sig. Voffemberg si farà con l'approvazione del Sig. Venzel e Sartorio convenendo che la prima stampa debba essere di Ongari due mille d'oro Imperiali in quel tempo che sarà più comodo al detto Signore col quale o si convenerà nella prima moneta intesa di valutarla fiorini quatro e carentani dodici per ogni Ongaro in ciò comprendendo fattura et tutto il di più o pure quando esso non si ritrovi tutta la somma del oro si convenerà con i Signori Banchieri di sopra nominati acciò essi somministrino la quantità che mancherà a quella si ritrova il detto Zecchiere o pure tutta quella che abisognerà per fare la suddetta somma di Ongari due mille accordandosi poi con esso per la sola fattura sova, e si per questo come per la valutazione dell'oro fino si rimette alla ... di chi tratta e alla massima intesa del maggior vantaggio desiderando solamente di ciò che si risolverà una distinta notizia seguitandosi però senza ritardo al compimento dell'opra.

Fatta questa somma di Ongari due mille si visiteranno tutti li ferri consegnati secondo la nota e si sigilleranno dandoli in mano alla persona che si dirà.

Poi la somma di detti Ongari 2 mille si darà in mano di Signori Venzel e Sartorio mille li valuteranno a fiorini 4 carentani 10 li altri mille si devono riponire in due cassette ben forti e ben sigillate per mandarci a Milano con avvertenza che s'ino imballate nella miglior maniera che restino nelle mani del Sig. Venzel e che non si consegnino che a persone molto sicure.

Il detto Sig. Voffemberg farà conoscere che in vista del mio privilegio e della licenza havuta ha stampato Ongari 2 mille della sol bontà e qualità come quelli o dell'Imperatore o di altri Principi e questo secondo quel privilegio che compete al mio grado.

Poi si tireranno fuori quatro della Massa e si sigileranno in una letra col sigillo del detto Sig. Voffemberg. Il Sig. Venzel e Sartori si compiaceranno poi altresì di fare un biglietto firmato nel quale diranno di aver ricevuta la tal somma nel tal tempo e di haverli ritirati a tanto l'uno e sborsata la valuta per poi spenderli e servirsene per loro uso spiegando che tali Ungari hanno il loro corso come li altri dell'Imperatore e che sono stati battuti qui in questa Imperiale Zecca.

Questo biglietto dovrà essere legalizzato e autenticato.

Si compiaceranno di andarne ripartendo piccole somme alli altri Banchieri acciò possino girare più presto e diffondersi da pertutto.

Si compiaceranno poi fatto l'accordo o nell'una o nell'altra maniera fare un conto de quanto io le dovrò sborsare facendo anche un esatto conto di quanto importa la provisione del Zecchiere et altro per sapere ciò che ci si perderà per ogni Ongaro.

Si come si desidera stampare in altre Zeche particolari e che per norma e regola si deve regolare secondo li metodi della Imperiale di Vienna così si desidera sapere a qual bontà, qual lega, e qual differenza ci sij trà quelli dell'Imperatore e altri Principi e quelli che presentemente si stampano sapere ciò che tengono di valore intrinseco e tutto ciò con gran chiarezza perchè dovendo servire per chi non ha gran lume in questo particolare così il più chiaro sarà il più gradito.

È noto che nelle Zeche di si godrebbero maggiori vantaggi perciò si desidera sapere se facendo colà stampare si debba tenere l'istessa regola e se il vantaggio risolta dalle agevolezze che farebbero que direttori nelle fature o pure ciò ne sij d'altro vantaggio nella . . . delle Monete.

Subito fatti fauorirà di mandarne quatro a Milano in due lettere distinte e il resto alli mille spenderlo pure trattenendo presso di loro come si è detto li altri mille.

Si prega far involtare l'impronto et altro in buoni panni et altro per difenderli dalla ruggine e accioche non si guastino e si raccomanda alla fine l'haver tutta la maggior diligenza in ricuperare presto li impronti perchè tratasi di cosa troppo gelosa.

Per le Medaglie et altro non si risolve niente doppo questa somma terminata si manderanno da Milano, e si darà poi la providenza non solo per far fare l'impronto ma per la provisione dell'oro, quantità di Medaglie e tutto ciò che ci vorrà dalle due parti di detta Medaglia. Si potrebbe però dal Sig Bezoli sentire la prevenzione del Sig. di Gennaro a . . . senza però risolvere niente.

Per la Moneta d'argento volendosi stampare Fiorino e Tolero cioe Tolero di un Fiorino e mezzo si desidera sapere cosa si desidererebbe di provisione del Sig. Zecchiere e ciò che ha ultimamente praticato col Principe di Scvarzemberg, e all'ultimo ciò si verrebbe a perdere e a quale bontà . . . ed in somma le istesse notizie si desiderano havere come per li Ongari per potere bene esaminare col corso e valore intrinseco e spese la perdita che verrebbe a risultare sopra ciascuna di queste monete.

Si ricorda che oltre l'impronto della effigie vi è quello dell'arme.

Maestro di Zecca Wofemberg deve dare la licenza al scultore o sij intagliatore Sig. Antonio di Gennaro di fare l'impronto per Unghero.

Sapere chi chiederà la licenza al Presidente di Camera se in scritto o in voce, e esso ne habi il carico Per mille Ongheri ciò che vogli di oro, fatura regalia, o se ne sijno altri diritti da pagare.

Se sarà necessario di haverli . . . et a qual prezzo la Zecca li piglierà o si possono obligare li Mercanti a pigliarli e a quanto si possono spendere di ragione.

Se si puole incominciare subito fatto l'impronto.

Se si possono stampare monete d'argento e quali . . .

Se vi sijno altre spese straordinarie.

In quanto tempo stamperà mille Ongheri e la regola delli mille Ongheri ci servirà per il di più

In sostanza si deve tenere con il Presidente l'istessa regola si tiene con Eletori e altri Prencipi dell'Impero i quali sono non ascritti al ceto de Prencipi anche con . . . Germanica e però Baroni.

Se si vogliono vedere li privilegij

Osservare di che anno è stato bollato il mio privilegio alla Zecca.

C

Conto mandato da Vienna dal Sig Segretario Gio: Stefano Bologna per gli Ongari di S. E. -- Prove fatte battere in Vienna nella Zecca Imperiale: con annessa una Let.^a di fiorini 2000 de' Signori Bolza.

Sua Altezza Signor Principe Triulzio.

<i>DARE.</i>	<i>HAVERE.</i>
Pagati in due volte al Vuffemberg Maestro di zecca ongari 749: à ragione di f. 4:12 f. 3145.48	Per rimessi da Rey di Milano . . . f. 2500.—
Per pagati al Gennaro per gl'impronti e al Ferraro per li Connij . . . f. 105.—	Dalla Principessa Liectestain . . . f. 1000.—
Per regali in vino al Maestro di zecca e mancie ai ser. ^{ti} di esso . . . f. 90.—	Simili f. 700.—
Per mandati in Milano in moneta . . . f. 6.—	Per spesi da Wenzell in ongheri 289 a f. 4:9 f. 1199.21
f. 3346.48	f. 5399.21
	Si deduce la di contro summa di . . . f. 3346.48
	Resta creditore per saldo f. 2052.33

Sono fiorini Due milla contanti che noi sottoscritti habbiamo ricevuto dall' Illustrissimo Sig. Dominico Bologna Secrettario di legazione della Ser.^a Repub.^a di Genua quali celli paga per conto di Sua Eccellenza il Sig. Conte D. Teodoro Tolomeo Triulzio, et a disposizione del Sig. Gio. Pecis di Milano. E questa con altra simile serve per un sol pagamento, et in fede, Vienna li 24 Luglio 1725.

Firmati: Gio: Batta: E Gio: Pro: Bolza.

ZECCA DI RETEGNO.

VII.

Il Principe Antonio Tolomeo Trivulzio, dopo aver fatto coniare, come abbiamo veduto, le sue monete nella Zecca di Vienna, nell'anno 1728 si rivolse al Governatore del Ducato di Milano per ottenere licenza di battere monete nel suo feudo di Retegno, ciò ch'egli ottenne, come risulta dal documento, in data 18 settembre 1728, di cui diamo qui sotto copia. Non sappiamo se questa concessione abbia avuto il suo effetto. Le monete però di Antonio Tolomeo non portano data posteriore al 1726.

Eccellentissimo Signore,

Stando il principe Trivulzio Devot.^o Serv.^o di Vostra Eccellenza per far battere nella sua zecca di Retegno Imperiale moneta d'Ongari, et altre monete, in esecuzione della Cesarea facoltà esercitata sempre da suoi Antecessori, lo porta anticipatamente con ogni più riverente umiltà alla notizia di Vostra Eccellenza, usando del rispetto ed attenzione propria delle sue grandi obbligazioni, mentre per essere il medesimo Feudo Imperiale contiguo a questo Regio Stato, ove sarà facile si spenda la moneta mentovata fra tant'altre, che delle stesse forme impresse in moltissime Zecche indistintamente in questo Stato si spendono; e sperandone dalla grandezza della medesima un benignissimo gradimento, umilmente all'Ecc. Vostra s'inchina.

Dupp.^o

1728, 18 Settembre.

Auendo Sua Eccellenza veduto il rappresentato, e comunicata la materia co' Supremi Ministri, dichiara l'Eccellenza Sua di restarne con la notizia, e con particolar gradimento dell'attenzione del Principe Supp.^o, il quale perciò potrà usare delle sue ragioni.

Firmato: MESMER, m. p.





PROSPETTO RIASSUNTIVO

DELLE MONETE DESCRITTE.



PROSPETTO RIASSUNTIVO

DELLE MONETE DESCRITTE.

PRINCIPI	Oro	Argento	Totale
Gian Giacomo Trivulzio (1487-1518) N.	6	84	90
Gian Francesco Trivulzio (1518-1549) »	—	20	20
Ercole Teodoro Trivulzio (1656-1664) »	—	2	2
Antonio Teodoro Trivulzio (1676-1678) »	6	27	33
Antonio Gaetano Trivulzio (1679-1705) »	5	10	15
Antonio Tolomeo Trivulzio (1708-1767) »	2	2	4
Totale Monete descritte N.	19	145	164

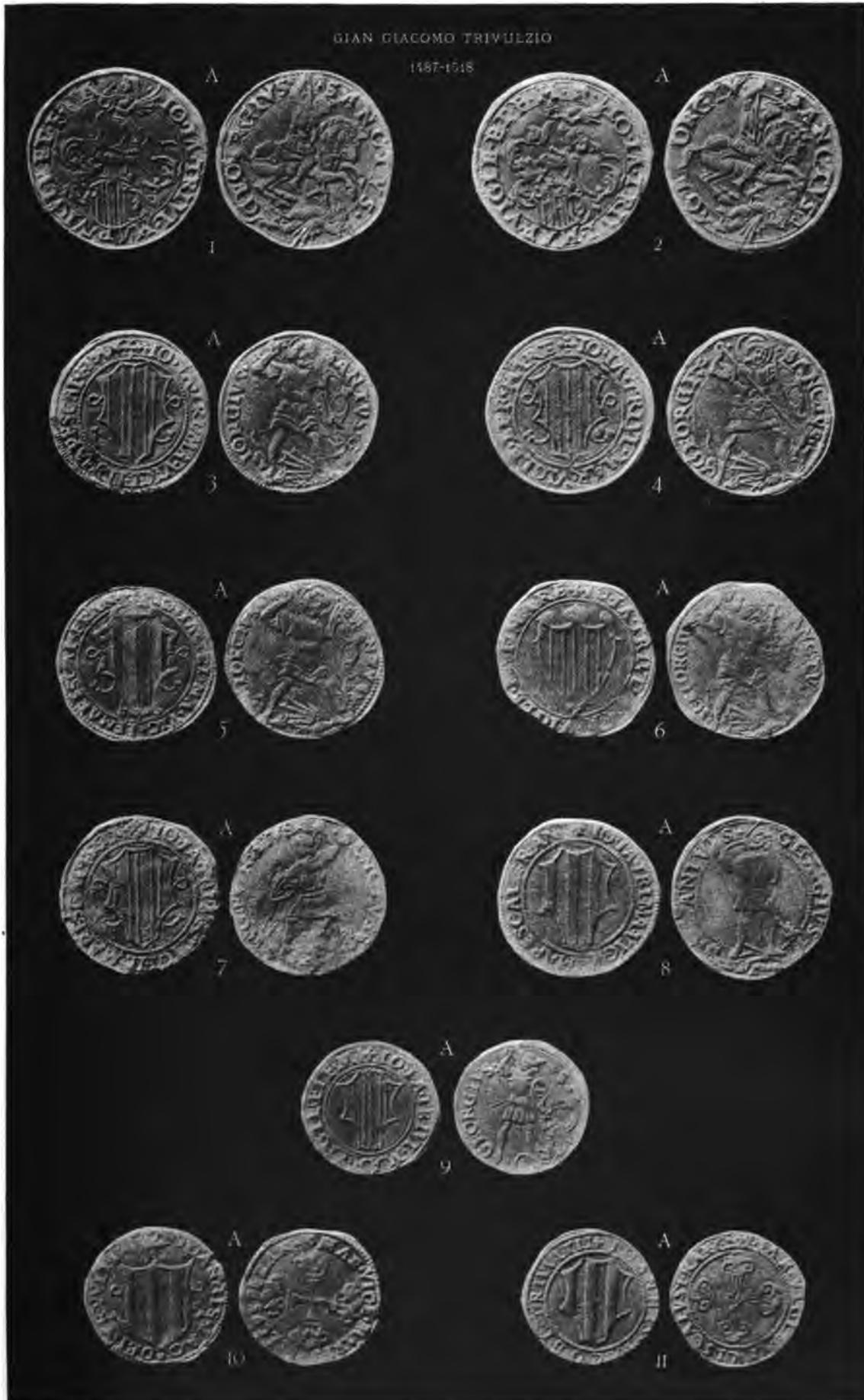




TAVOLE.



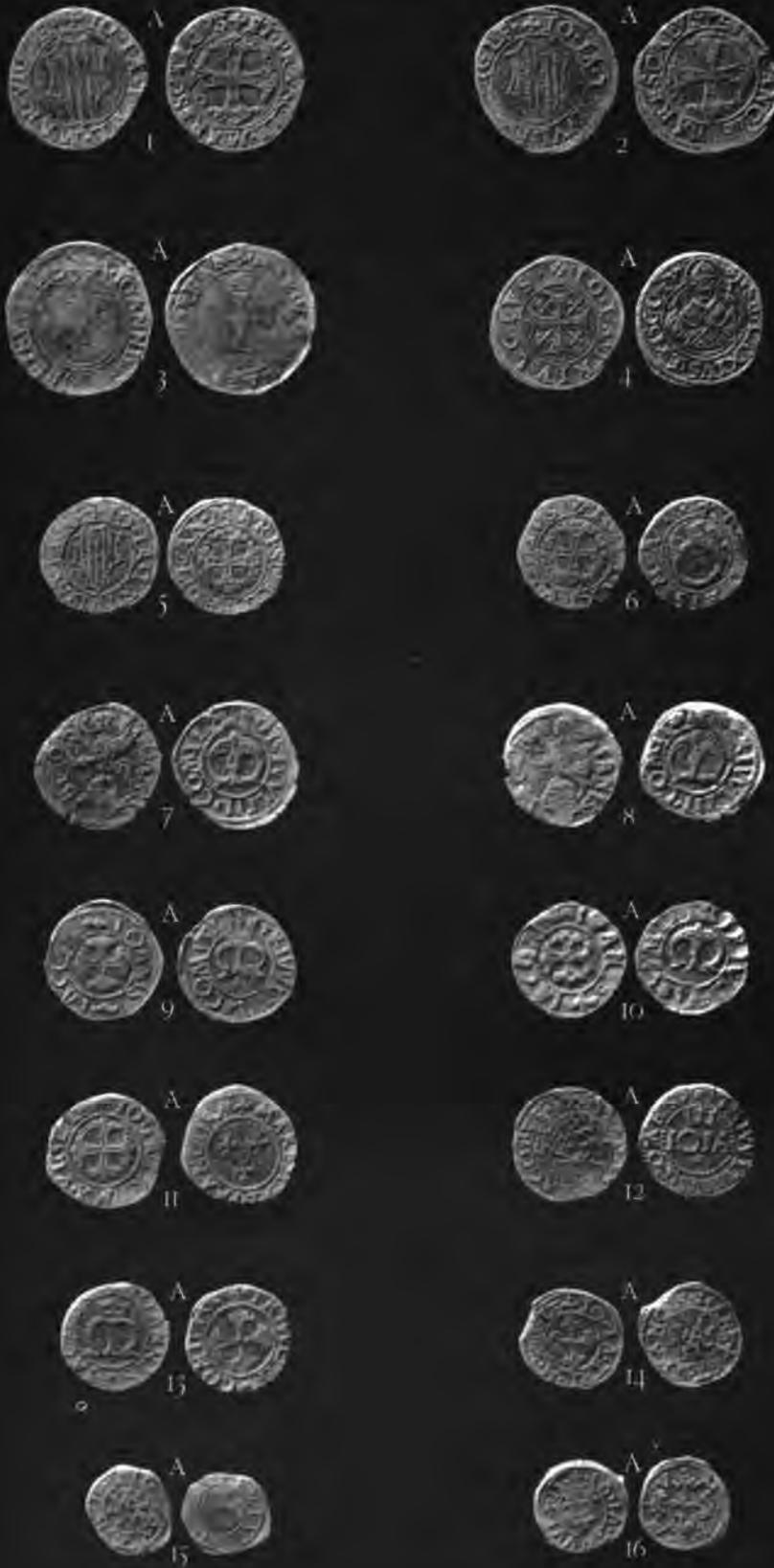
V. TURATI, Milano.



V. TURATI, Milano.

GIAN GIACOMO TRIVULZIO

1487-1518



V. TURATI, Milano.

GIAN FRANCESCO TRIVULZIO

1518-1549



V. TURATI, Milano.

ERCOLE TEODORO TRIVULZIO

1656-1664

A



1

A



2

ANTONIO TEODORO TRIVULZIO

1676-1679

O



3

O



4





V. TURATI, Milano.



V. TURATI, Milano.

Finito di stampare
a Milano
nella Tipografia Bernardoni
di C. Rebeschini e C.
il 20 Marzo
1887.

